QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 1 Settembre 1953
Anno IX - Num. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-500, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2016): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE MINACCE DI TITO AL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

La risposta delle Potenze occidentali al passo compiuto dal governo italiano

Un nuovo colloquio dell'on. Pella con i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti - Le comunicazioni alleate definite "pacifiche, amichevoli e comprensive, tali da rassicurare il Governo e il Paese„ - Le misure di sicurezza adottate alla frontiera orientale saranno mantenute fino a che la situazione non sarà chiarita - Smentita la notizia di Belgrado sullo sconfinamento di un reparto di 25 soldati italiani

Fedeltà agl'impegni

Roma, 31 agosto.

Gli incaricati d'affari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sono stati nuovamente ricevuti nel pomeriggio di oggi dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Pella. Sono venuti — successivamente e separatamente nell'ordine indicato — a portargli le risposte dei rispettivi Governi al passo diplomatico da noi compiuto nella mattina di sabato, quando cioè la *Jugopress* ebbe informato dell'avvenuta perdita di pazienza da parte del Governo di Belgrado.

Le risposte dei tre incaricati d'affari (l'americano Burbrow aveva già dato qualche anticipazione in un altro colloquio avuto ieri mattina con l'on. Pella) sono state concordanti sul punto essenziale e sono state tutte definite da un nostro portavoce come « pacifiche, amichevoli e comprensive ». I rappresentanti alleati avrebbero, infatti, « messo al corrente l'onorevole Pella dell'azione svolta in relazione al contenuto dei colloqui che lo stesso on. Pella ha avuto con loro il giorno 29 agosto. Il Presidente del Consiglio — ha continuato il portavoce — ha preso atto delle amichevoli comunicazioni, che appaiono tali da rassicurare il Governo e il Paese. I tre Governi continueranno tuttavia a tenersi in contatto con quello italiano per seguire gli eventuali sviluppi della situazione ».

Ulteriori informazioni, che l'agenzia ARI dichiara di aver raccolto ad ottima fonte, precisano che i tre Governi alleati « non consentiranno che Tito commetta ai danni dell'Italia un colpo di mano. Tuttavia — prosegue l'agenzia — essi hanno sollecitato anche il Governo italiano, allo scopo di non inasprire una situazione già tesa, a mantenere la calma e di evitare atteggiamenti che possano dar luogo ad equivoci ».

Il riferimento è ovviamente diretto alle misure precauzionali deliberate la mattina di sabato nella riunione fra il Presidente del Consiglio, il ministro Taviani ed il Capo di S. M. Generale: ed a questo riguardo la citata agenzia informa che « l'on. Pella pur apprezzando lo spirito delle raccomandazioni alleate circa le misure prese dal Governo italiano alla frontiera orientale, ha però comunicato ai tre Paesi alleati che le misure di sicurezza, che del resto sono state contenute in limiti assai modesti, verranno mantenute fino a quando la situazione non si sarà ulteriormente chiarita ».

Come è già noto, i provvedimenti precauzionali sono consistiti soltanto in un rafforzamento della copertura al confine orientale, mentre alcune unità navali sono state dislocate, dal Basso Adriatico dove si trovavano, a Venezia. Tutte le garanzie sono state prese allo scopo di evitare il menomo incidente, e questa sera il Ministero della Difesa ha seccamente smentito la notizia pubblicata da un'agenzia di stampa jugoslava circa un preteso sconfinamento di soldati italiani in territorio jugoslavo, dichiarandola completamente destituita di fondamento.

La pubblicazione della notizia da parte jugoslava non è che uno degli espedienti ai quali il Governo di Belgrado sta facendo ricorso in maniera un po' ingenua, nel tentativo assurdo di rovesciare le posizioni, per far passare, cioè, come provocatorio l'atteggiamento italiano. E' anche questa una manovra che va denunciata, visto che nulla di men che legittimo si è avuto nella calma ed adeguata reazione italiana alle minacce profferite da parte jugoslava: non all'Italia, infatti, si può attribuire in alcun modo l'iniziativa di aver aperto clamorosamente una nuova fase della vertenza per il T.L.T. Se l'Italia non cerca avventure, nè pensa a compiere atti unilaterali, è nel suo pieno diritto respingendo la minaccia di gesti unilaterali altrui.

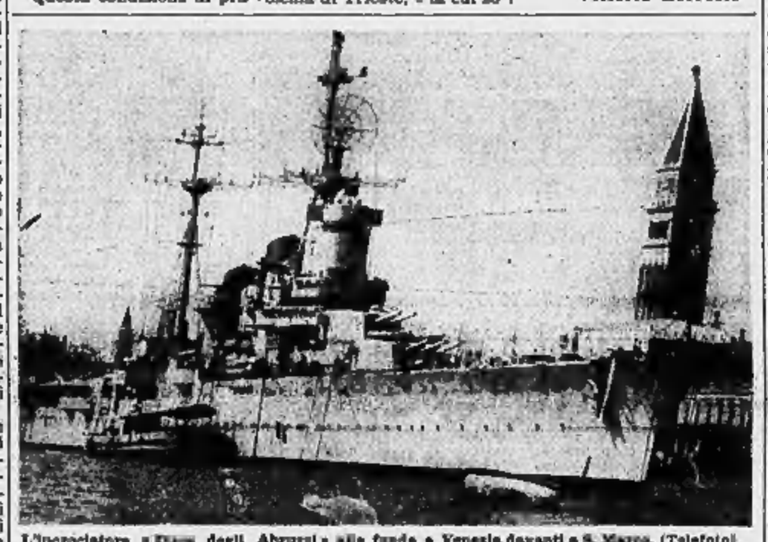
Si osserva, d'altra parte, che anche la costante raccomandazione che ci viene rivolta dagli alleati perchè la composizione della vertenza venga raggiunta mediante accordi diretti fra Roma e Belgrado, si è dimostrata superflua per quanto ci riguarda e purtroppo vana nei confronti di Tito. Per quattro volte, infatti, l'Italia ha tentato di allacciare trattative, non ottenendo se non le prove che Belgrado non intende addivenire ad un accordo. Tito, del resto, si trova in condizioni di vantaggio, essendo l'occupante diretto di una delle zone in cui è diviso il T.L.T., mentre l'Italia non partecipa che in maniera subordinata all'amministrazione della restante zona.

Questa condizione di pratica disparità si è dimostrata l'ostacolo maggiore per ogni eventuale trattativa, poichè soltanto fra « uguali » può concepirsi la possibilità di un utile colloquio, e appunto in questo senso emergono chiaramente le responsabilità delle Potenze alleate, che sino ad ora non sembra abbiano agito con sufficiente impegno sul Governo jugoslavo. Anzi è accaduto l'opposto, si può dire. « Malgrado i ripetuti avvertimenti, rivelatisi sempre più che fondati — scrive al riguardo la rivista *Esteri* — i Governi di Londra e di Washington sembrano non voler abbandonare iniziative che non giovano affatto al rafforzamento della difesa militare dell'Occidente e possono, invece, generare una grave incrinatura politica dell'intero sistema ».

La rivista esamina il problema di Trieste, « la cui soluzione non può essere più ritardata », appunto in funzione di quella che è l'indispensabile unità dell'Occidente e, dopo aver denunciato le iniziative di Tito « come sommamente rischiose, la cui sola formulazione appare di una gravità eccezionale », conclude affermando chiaramente che l'Italia « si attende dai propri alleati una solidarietà materiata di atti concreti, e non solo di dichiarazioni, nonchè la piena fedeltà agli impegni assunti ».

Al termine dei suoi colloqui con i tre incaricati d'affari, il Presidente del Consiglio ha lasciato Roma per un breve riposo sul Terminillo, una montagna delle immediate vicinanze. Sarà di ritorno giovedì, per incontrarsi con il generale Gruenther, comandante supremo delle Forze Atlantiche in Europa.

Vittorio Gorresio



L'incrociatore « Duca degli Abruzzi » alla fonda a Venezia davanti a S. Marco. (Telefoto)

Reparti corazzati dell'esercito sulla linea del confine a Gorizia

La città è calma e serena - Continui attacchi polemici della radio titina

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 31 agosto.

(p. f.) *Le pretese nuove provocazioni denunciate oggi dall'agenzia «Tanjug» secondo la quale 25 militari del nostro esercito sarebbero penetrati in territorio jugoslavo presso Gorizia, dotati di armi automatiche e in formazione da combattimento, non trovano qui alcuna conferma. Il comando del presidio, interpellato in proposito, ha dichiarato laconicamente: «Non sappiamo nulla; nessun soldato italiano ha varcato la frontiera jugoslava».*

A Gorizia, come località sita a ridosso della fascia confinaria con la Jugoslavia, la situazione è del tutto tranquilla, anche se vivissimo è l'interesse con cui vengono seguiti gli sviluppi della situazione. La Lega Nazionale ha immediatamente inviato al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella il seguente telegramma: «La Lega Nazionale di Gorizia, assertrice della nazionalità delle terre giuliane, indignata per le oltraggiose affermazioni jugoslave, ribadisce al mondo civile il sacrosanto diritto degli italiani della zona B».

Frattanto, dalla notte fra venerdì e sabato, le truppe della divisione «Mantova» di stanza nella provincia sono consegnate nella caserma in stato d'allarme... All'alba di sabato nella zona dell'aeroporto civile di Merna, a poca distanza dalla linea di confine che corre parallelamente alla strada statale per Monfalcone-Trieste, è stata effettuata una fulminea esercitazione alla quale hanno preso parte un reparto del 114° Fanteria ed un battaglione mobile di carabinieri.

Nel tardo pomeriggio di sabato reparti corazzati, composti da carri armati, autoblinde e cingolette, hanno percorso le vie del centro per attestarsi in piazza Cattorini nei pressi del piazzale della stazione Montesanto, ora in mano jugoslava e del valico chiuso di via S. Gabriele. Poco dopo i mezzi corazzati sfilavano, sempre per le vie centrali, e facevano ritorno all'accantonamento.

Per tutta la notte la situazione della cittadina è normale, così come il transito di frontiera lungo il valico della Casa Rossa, che anche oggi ha registrato il solito andirivieni delle persone munite di lasciapassare agricolo. Solo lungo la fascia di confine sono stati intensificati i servizi di vigilanza e le pattuglie di fanti fanno buona guardia; i capi-pattuglia hanno l'ordine di mantenersi distanti dalla linea di demarcazione, e ciò per evitare incidenti che qualche involontario sconfinamento potrebbe provocare.

Da parte jugoslava si è risposto con veementi attacchi sulla stampa e con la accusa di provocazione lanciate particolarmente dal «Primorski Dnevnik», quotidiano in lingua slovena che esce a Trieste, e dalla radio di Capo d'Istria. Questa sera, nel notiziario delle 19,30, dopo aver ribadito quanto affermava la «Tanjug» del preteso espatrio di 11 militari italiani, la radio titina ha precisato che il fatto sarebbe accaduto nella zona del Colle ed ha rivolto l'accusa di falsità alle nostre autorità di frontiera che al colmo del Duce, nei pressi di Monfalcone, avrebbero esaminato con cura giudicata eccessiva il passaporto del diplomatico jugoslavo Vlado Sestan — già suddito italiano ed ora deputato popolare di Fiume — il quale si accingeva a rimpatriare.

Nei circoli responsabili di Gorizia il particolare accanimento che gli organi di propaganda jugoslava, liberamente diffusi in tutto l'Isontino, mostrano nell'inscenare questa ennesima campagna anti-italiana, viene messo in relazione col raduno che avrà luogo domenica prossima, alla presenza di Tito, nel villaggio di Oslavia, sito nella vallata del Vipacco, in occasione del decimo anniversario della costituzione delle brigate partigiane jugoslave nella Venezia Giulia.

Oltre il filo spinato tuttavia non viene notata, per il momento almeno nessuna animazione particolare. Le pattuglie dei «graniciari» che presidiano la linea di confine non appaiono rinforzate rispetto agli altri giorni, come pure sembrano di normale forza i nuclei di mitraglieri appostati sulle torrette di legno e cemento disseminate ai piedi del Carso.

Trieste tranquilla

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 31 agosto.

(u. s.) *Alla perfetta calma dell'atmosfera triestina fa riscontro la crescente e artificiosa tensione di altre confine. Ormai la macchina propagandistica jugoslava appare lanciata a pieno regime e va alla ricerca affannosa di tutto quanto può far credere ad una minaccia in atto e non più a parole da parte dell'Italia. «Il vecchio bellicismo italiano si è svegliato», scrivono i giornali e ripetono le radio titine; ma, mancando i fatti, si va gonfiando smisuratamente il non confermato sconfinamento di ventitrè soldati italiani.*

Poi si parla di un diplomatico belgradese che sarebbe stato fermato a Monfalcone e quindi rilasciato solo dopo «energiche proteste». E si parla e si riparla dei carri armati che sarebbero stati visti sfilare per Gorizia, delle truppe consegnate nelle caserme e di certe misure cautelative nella zona di confine. Tutto ciò per dimostrare che l'Italia sta inscenando una grave provocazione ai danni della pacifica Jugoslavia.

Ma queste ed altre notizie vengono inquadrate nell'annuncio della adunata sul Vipacco di domenica prossima, alla quale si sa che parteciperà ufficialmente Tito, dopo che gli è pervenuto il formale cinvito da parte delle popolazioni. In Jugoslavia dimenticano che di tale adunata del Vipacco vanno parlando già da qualche settimana e che alla preparazione di questa, che sarà una autentica provocazione, hanno dedicato i più subdoli ingredienti.

Per esempio la radio di Capodistria trasmette ogni sera una specie di radio-scena evocante paurosi episodi del «terrore italiano» nella Venezia Giulia, recite che terminano immancabilmente con urla di bimbi e pianti di madri e si concludono con grandinai cani partigiani e scrosci di mitragliatrici.

Gli jugoslavi, insomma, hanno assunto un'altra volta quella parte di vittime che è loro così caratteristica, e adesso vorrebbero far passare la legittima reazione italiana alle innumerevoli infamie come una «inaudita provocazione». Avremo conferma di ciò, senza dubbio, domenica prossima per voce di Tito.

L'azione degli alleati nella capitale jugoslava

Invito a Pella per un incontro a due?

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 31 agosto.

Il Segretario agli Esteri jugoslavo informa stasera che domani la legazione jugoslava a Roma consegnerà a Palazzo Chigi una nota di protesta « in relazione ai movimenti delle truppe italiane alla frontiera con la Jugoslavia nella zona di Gorizia ».

La *Borba* da parte sua, in una corrispondenza da Nova Gorizi (la parte di Gorizia in mano jugoslava e così ribattezzata col nome slavo), riferisce che ventitrè soldati italiani armati hanno varcato la linea di frontiera questa mattina, penetrando per cinquanta metri in territorio jugoslavo. Sempre secondo l'organo ufficiale comunista di Belgrado, i militari italiani, dopo una seconda ingiunzione da parte delle guardie di confine, si sono ritirati. Non risulta da altre fonti jugoslave che vi siano stati incidenti veri e propri.

Il Segretariato agli Esteri jugoslavo conferma da parte sua che l'ambasciatore inglese Ivo Mallet, rientrato stamane in aereo nella capitale dalla residenza estiva diplomatica di Bled, in Slovenia, ha visitato il sottosegretario Alex Bebler, seguito dagli incaricati di Affari degli Stati Uniti e di Francia. Si attribuisce a questa visita, parallela a quella compiuta dai capi-missione delle tre Potenze occidentali al Presidente Pella a Roma, la battuta d'arresto nel tono degli organi jugoslavi apparsi stasera.

La *Borba* continua però ad accusare di provocazione il Governo italiano e se la prende particolarmente con Pella per non avere voluto considerare, dopo l'esperienza di De Gasperi, la dichiarazione tripartita come lettera morta. Per quanto riguarda poi la nebulosa nota della *Jugopress* di sabato scorso, interpretata come l'annuncio di misure jugoslave in Territorio Libero, in seguito alcosiddetta annessione fredda di Trieste all'Italia, la stessa agenzia afferma di non aver voluto alludere alla « Zona B », lasciando intendere che la sovranità sui distretti di Capodistria e di Buie amministrati dalle forze armate jugoslave è ormai fuori discussione.

Da qui si comprende la sorpresa di osservatori occidentali a Belgrado per la presa di posizione italiana non solo verso il Territorio Libero ma particolarmente verso la zona B, che certi ambienti anglo-americani di Belgrado considerano ormai di competenza jugoslava per il fatto che in questi ultimi anni il colonnello Stamatovic, dal suo comando di Capodistria, ha praticamente abolito i confini fra la zona e il territorio jugoslavo ed ha introdotto nella zona stessa funzionari sloveni e croati che vi applicano tranquillamente, malgrado le disposizioni precise del trattato di pace, tutte le leggi e le condizioni di vita in vigore nella Repubblica federativa jugoslava.

In ogni caso, prima di trarre delle conclusioni definitive su questo progressivo irrigidimento jugoslavo (iniziatosi con la partenza per Washington della missione militare delle forze armate di Tito), si aspetta il discorso di Tito annunciato per domenica prossima a San Basso, nella valle di Vipacco.

Voci non controllate dicono che il Maresciallo stia esaminando l'opportunità di rivolgere un appello all'on. Pella perchè i due Paesi discutano direttamente, mediante negoziati bilaterali, la sorte di Trieste. Si vedrà, come dicevamo, tra alcuni giorni.

r. s.

Jolanda Bergamo scarcerata

La folla applaude: Jolanda Bergamo timidamente ha preso in mano un fazzoletto e lo sventola, emozionata e felice (Vedere in 3ª pagina i servizi dei nostri inviati)

L'ULTIMA SETTIMANA DI PROPAGANDA ELETTORALE

I tedeschi han già deciso

Nessun fatto nuovo potrà far cambiare l'opinione degli elettori all'ultimo momento - Il manifesto più diffuso dice: "La Germania vota Adenauer„ ma i d.c. temono che il Cancelliere possa esser ritenuto troppo vecchio

(Dal nostro inviato speciale)
Colonia, 31 agosto.

I primi altoparlanti elettorali sono apparsi soltanto ora nelle città tedesche: installati su automobili, passano per le strade annunciando i comizi che i candidati tengono, generalmente in locali chiusi, nell'imminenza del voto. Essi in ogni modo fanno soltanto rapide apparizioni e non turbano affatto il normale svolgimento della vita cittadine. Per tutto il resto la propaganda è ancora fiacca, addirittura pressochè inesistente: l'ultima settimana elettorale non si preannuncia dunque più movimentata delle precedenti.

Propaganda lenta

Su questo punto i comitati direttivi di tutti i partiti politici sono concordi: gli elettori hanno preso ormai la propria decisione e nessun fatto nuovo potrà più fargliela cambiare. Qualsiasi fatto nuovo, qualsiasi botta segreta tenuta in serbo per l'ultimo momento sarebbe ormai del tutto inutile: nel migliore dei casi essa potrebbe spostare appena pochi decimi di voti. Questo non vuol dire che i tedeschi non si lascino influenzare dalla propaganda, tutt'altro: essi sono anzi influenzabili più di chiunque altro, ma hanno bisogno di una propaganda lenta, che agisca giorno per giorno.

Come tutti coloro in cui la specializzazione ha il sopravvento sulla cultura umanistica, le loro opinioni politiche sono piuttosto rigide, fatte magari di luoghi comuni che resistono alla più palese smentita. Lo dicevo l'altro giorno un funzionario americano che vive ormai da diversi anni in Germania: « Ogni tedesco ha le stesse opinioni del giornale che legge tutte le mattine ».

Abbiamo potuto constatare la verità di quest'affermazione nei giorni scorsi quando il Tribunale di Bonn ha condannato il Cancelliere Adenauer, colpevole di avere affermato, anzi di poterlo poi provare che il dirigente socialdemocratico Heinrich Schroth aveva ricevuto centomila marchi dai comunisti per la campagna elettorale. Secondo la procedura tedesca si tratta d'una « condanna provvisoria », ossia una condanna al « massimo della pena pecuniaria o detentiva » che verrà applicata soltanto nel caso in cui Conrad Adenauer non ritratti la sua diffamazione.

In qualunque Paese dell'Occidente una sentenza di questo genere, a pochi giorni dal voto, avrebbe compromesso il Cancelliere agli occhi dei suoi stessi sostenitori più devoti. Sarebbe stato uno scandalo piuttosto grave per le fortune elettorali del suo partito, tanto più che l'accusa da lui rivolta ai socialisti di essersi fatti finanziare dai comunisti è inverosimile, perchè, a parte anche l'odio irriducibile che esiste fra i due partiti, tutti sanno che i comunisti hanno pochissimi mezzi a loro disposizione mentre invece i socialisti, che hanno dietro di loro i più potenti sindacati operai, ne sono ampiamente provvisti e, d'altronde, una campagna elettorale con così scarsa propaganda si finanzia facilmente senza bisogno di ricorrere ad operazioni scorrette.

In Germania invece la notizia di questa sentenza non ha fatto nè caldo nè freddo, i giornali l'hanno pubblicata come un normale fatto di cronaca, nessuno se ne è scandalizzato, e i tedeschi sono rimasti della stessa idea del giornale che dal principio dell'anno leggono coscienziosamente tutte le mattine.

Questo spiega l'ingenuità di alcuni slogans della propaganda elettorale che in qualunque altro Paese altererebbe un effetto contrario. Il partito di maggioranza ne ha diffuso per esempio uno contro la socialdemocrazia che dice: « Tutti i marxismi conducono a Marx ». Si tratta evidentemente di un semplice giuoco di parole, ma a volerla prendere sul serio la intenzione di far apparire sullo stesso piano i socialdemocratici e i comunisti dimostra nella democrazia cristiana tedesca una uguale avversione tanto per il totalitarismo sovietico quanto per un partito che, mantenendosi su un piano assolutamente democratico, minaccia gli interessi degli industriali renani e degli agrari bavaresi.

Un pericolo

Sono in ogni modo particolari di poca importanza in una campagna elettorale che tutti gli osservatori considerano ormai già decisa. La democrazia cristiana, d'altronde, ha condotto tutta la propaganda su una base personale: « La Germania vota Adenauer » si legge sui più diffusi dei suoi manifesti, nel quale è riprodotta soltanto una grande fotografia a colori del Cancelliere.

« Il maggior pericolo per noi — ci ha detto un deputato democristiano — potrebbe essere la considerazione che Adenauer ha già passato i 77 anni e quindi è difficile che, qualunque possa essere il risultato delle elezioni, egli rimanga al potere fino alla fine della prossima legislatura. Arrivato all'ottantina è probabile che anche lui vorrà prendersi un meritato riposo, ma questa considerazione potrebbe farci perdere un gran numero di elettori che vedono in Conrad Adenauer l'uomo della Provvidenza ».

Assenza di critica

In queste condizioni è facile capire come le recenti iniziative del governo sovietico siano cadute nel vuoto nella Germania occidentale. Definite manovre elettorali dalla stampa, come tali sono state considerate dall'opinione pubblica, senza preoccuparsi di capire a vantaggio di chi sarebbero state fatte tali manovre: non certo del partito comunista, che dispone di scarsissimi voti e che, in ogni caso, difficilmente riuscirà a raggiungere un solo quoziente. Pochissimi tedeschi hanno visto in quelle iniziative un episodio d'un quadro più vasto che le elezioni politiche del loro Paese, un episodio della distensione generale in atto. Pochissimi tedeschi le hanno considerate come una possibilità, sia pure ancora molto incerta, per il raggiungimento dell'unità tedesca.

Se le avessero considerate sotto questo aspetto, forse molti di quelli che oggi vedono in Adenauer l'uomo della Provvidenza per la Germania avrebbero avuto qualche sospetto su alcuni suoi atteggiamenti di politica estera e avrebbero tenuto conto che la democrazia cristiana è il partito che ha meno interesse nella rinnificazione del Paese. La popolazione della Germania orientale è infatti quasi interamente protestante: se ci fossero le elezioni comuni in tutta la Germania la base confessionale cattolica di Adenauer si diluirebbe e il suo partito cesserebbe automaticamente di essere il più forte partito politico tedesco.

Ma gli elettori non sembrano tener conto di questa situazione e, d'altra parte, gli esponenti socialisti hanno dimostrato una certa timidezza nell'illustrarla: « La mossa sovietica — ci ha detto il parlamentare democristiano — ha rafforzato la posizione del nostro partito perchè tutti l'hanno considerata come un tentativo di influire sulla massa elettorale. Essa ci compensa degli errori che gli americani hanno commesso nei nostri riguardi durante gli ultimi tempi ».

Sandro Volta

L'America annuncia un'esplosione atomica russa

Non si tratterebbe d'una bomba all'idrogeno

WASHINGTON, 1° settembre.

La Commissione per l'energia atomica ha comunicato che la Russia ha effettuato un'esplosione atomica il 23 agosto scorso.

Il breve comunicato precisa che si è avuta « un'esplosione da fissione ». Ciò significa che per l'esperimento è stata impiegata un'arma classica piuttosto che una bomba all'idrogeno. La reazione esplosiva della bomba H viene invece chiamata « termonucleare ».

« Nell'ultima esplosione sovietica — aggiunge il comunicato — è stata liberata una quantità di energia pari a quella delle nostre recenti prove compiute nel Nevada. A quanto risulta essa farebbe parte di una serie di esperimenti ».

Alcuni giorni fa la Commissione aveva comunicato che il 12 agosto l'Unione Sovietica aveva fatto esplodere una bomba all'idrogeno. Prima di allora la Russia aveva effettuato tre esperimenti atomici, l'ultimo dei quali nell'ottobre 1951.

Gli scienziati americani possono sapere quando la Russia effettua esperimenti atomici attraverso l'uso di delicatissimi strumenti i quali registrano la radioattività dell'atmosfera e possono stabilire se si è trattato di un'esplosione atomica o di una bomba H. In genere ci vogliono meno di 24 ore per determinare se la Russia ha effettuato un esperimento atomico, ma occorrono diversi giorni di analisi di laboratorio per stabilire se si è trattato di una bomba « A » o « H ». Il fatto che l'annunzio in questione sia stato diramato otto giorni dopo che ha avuto luogo l'esplosione indica che gli scienziati americani hanno accuratamente analizzato tutte le prove a loro disposizione

Misterioso caso a Berlino alla sede della missione ceca

Berlino, 31 agosto.

La sede della missione militare cecoslovacca che si trova a Dahlem, nel settore americano di Berlino, è da stamane circondata dalla polizia. Due coniugi abitanti nella villa vicina hanno telefonicamente chiamato sul posto la polizia criminale perchè hanno sentito provenire dalla villa prima dei lamenti e poi grida di aiuto.

Un rappresentante dell'Alta Commissione americana si è recato sul posto ma non ha potuto entrare nella palazzina. Il capo della missione cecoslovacca ha più tardi acconsentito a ricevere un funzionario americano al quale ha fatto le sue lagnanze per l'azione intrapresa dalla polizia tedesca.

Si afferma infine da parte di alcuni funzionari americani che poco dopo le invocazioni di aiuto una macchina è stata vista uscire dall'edificio della missione.

Il progetto sui fitti

Il blocco prorogato per un altro biennio - I proprietari chiedono l'aumento uniforme del 25% sull'ultima locazione

Roma, 31 agosto.

La questione delle locazioni è tornata sul piano dell'attualità. Tre sono gli aspetti principali di essa: la proroga del blocco, gli sfratti ed i ritocchi ai canoni. Entro breve tempo (forse nel volgere di un mese) il Governo dovrà predisporre una nuova regolamentazione della materia da sottoporre alle Camere. E' per questo che gli organi ministeriali competenti — i servizi del Dicasteri della Giustizia e delle Finanze — sono già al lavoro. Vengono, tra l'altro, vagliate le proposte avanzate dalle varie categorie.

Per quanto riguarda la proroga del blocco, essa può considerarsi certa. Il mercato non offre un numero di abitazioni sufficienti all'equilibrio dei prezzi. E' vero che si sono costruiti e si costruiscono in Italia, in media, 700 mila vani all'anno; ma la crisi permane nei grandi centri urbani. Per far fronte alla cronica deficienza edilizia italiana e portare l'indice di affollamento ad un livello più civile occorrerebbe, almeno per un quinquennio, secondo gli esperti, raddoppiare l'indicata cifra di nuovi vani.

Dato dunque per scontato che il blocco sarà mantenuto almeno per un altro biennio (fino al 31 dicembre del 1955), gli altri due aspetti del problema complesso e multiforme della regolamentazione dei rapporti giuridici in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani da avviare a soluzione sono quelli dei ritocchi dei canoni di locazione e degli sfratti.

Per quanto riguarda i fitti, la Confederazione della proprietà edilizia ha richiesto che essi siano maggiorati del 25 per cento. L'aumento dovrebbe applicarsi sull'ultimo canone di locazione. Secondo taluni il progetto governativo da presentare alle Camere potrebbe prevedere tale maggiorazione, uniforme. Non sembra che la ipotesi, ventilata da qualche parte, di commisurare le maggiorazioni dei canoni al reddito del locatario possa venire accolta. Pure destinata a naufragare è la proposta, ventilata dai proprietari di fabbricati, di concedere una indennità di caro-alloggio (simile a quella del caro-pane) alla classe impiegatizia con un reddito che non superi un certo livello.

Le norme in materia di fitti allo studio saranno particolarmente curate per quanto attiene agli sfratti. Pare che le cause di sfratto abbiano raggiunto il numero di 500 mila ed interessino, in media, da 4 a 5 persone ciascuna. E' chiaro che in questa materia si tende a studiare una regolamentazione il più possibile efficace. Tuttavia sembra che ci si affiderà ancora una volta alla sensibilità del giudice nei vari casi in cui lo sfratto debba essere applicato in dipendenza delle necessità dimostrate dai proprietari di appartamenti, i quali vengano a trovarsi in condizioni particolari. A quanto si assicura, il limite di tempo attualmente previsto dalla legge per iniziare le operazioni giudiziarie tendenti ad ottenere lo sfratto, verrebbe ridotto in considerazione di casi particolari.

CRONACA CITTADINA

Una sorprendente rivelazione delle statistiche del Municipio

I torinesi costituiscono una minoranza della popolazione residente nella nostra città

Abitano a Torino 204.443 persone nate all'ombra della Mole - 319.611 provenienti dalle province piemontesi 188.542 giunti dalle altre regioni d'Italia - I veneti al primo posto seguiti da lombardi, emiliani e pugliesi

Se dipendesse dai «torinesi veri» (quelli — tanto per intenderci — nati all'ombra della Mole) la popolazione della nostra città sarebbe oggi inferiore a quella del 1936. Dal 1936 al 1952 (cioè negli ultimi 17 anni) la statistica ha registrato 119.104 nascite e 131.218 decessi con una differenza di 12.114 a favore, purtroppo, della seconda voce.

Nonostante l'andamento negativo dell'indice demografico la popolazione residente a Torino è però aumentata, nel periodo in esame, di circa 33 mila unità provenienti dai paesi della provincia o dalle altre regioni.

Ma continuando di questo passo — si chiederà il lettore — non c'è il pericolo che i torinesi diventino una minoranza nell'ambito della loro stessa città? La preoccupazione è superflua: è già così!

I «torinesi veri» — ci rivela la statistica — sono meno di un terzo della popolazione compresa entro la cinta daziaria. In città oggi abitano 204.443 persone nate a Torino; 319.611 provenienti da provincie del Piemonte (in prevalenza astigiani, alessandrini e vercellesi) e 188.542 provenienti da altre regioni d'Italia.

Il nucleo più forte tra i [illegible] mila «torinesi adottivi» proviene da altre regioni è costituito dai veneti che sono oltre 34 mila. Seguono i lombardi con circa 32 mila unità e via via tutti gli altri secondo la seguente graduatoria approssimativa: Emilia 19.354 (persone residenti a Torino); Puglia 16.182; Toscana 14.324; Liguria 12.677; Sicilia 8958; Campania 7046; Lazio 5411; Sardegna 4416; Marche 4263; Calabria 2964; Umbria 2650; Abruzzi e Molise 2498; Venezia Giulia 2138; Venezia Tridentina 2013; Lucania 890.

Altre 17.230 persone risultano provenienti dall'estero. In prevalenza si tratta di ex-torinesi e di figli di ex-torinesi rientrati nella città d'origine. L'afflusso dalle province del Piemonte e dalle altre regioni d'Italia — come si vede dalla tabella che pubblichiamo — è pressochè costante negli anni.

Chi sono questi «torinesi adottivi»? A che categoria professionali appartengono? Per rispondere prendiamo a titolo di esempio le statistiche dell'anno scorso. Dal Piemonte — ci dicono le tavole analitiche preparate dal Municipio — sono immigrati a Torino 1372 operai, 2484 casalinghe, 975 studenti, 691 commercianti, 623 bambini, 426 impiegati ecc.

Complessivamente dalle altre regioni sono giunti: [illegible] casalinghe; 2377 operai; 1875 studenti; 1189 bambini; 1266 dipendenti dell'Esercito, esclusi gli ufficiali; 883 addetti al culto; 880 commercianti; 843 impiegati; 736 persone di servizio e fatica; 478 pensionati; 371 ricoverati, mendicanti, carcerati; 340 impiegati statali; 309 artigiani; 266 professionisti; 188 agricoltori; 117 autotrasportatori; 71 disoccupati e 38 industriali.

REGIONI DI PROVENIENZA	NUMERO DEGLI IMMIGRATI A TORINO					
	1947	1948	1949	1950	1951	1952
Piemonte	11.200	9.081	10.278	9.918	10.830	8.819
Liguria	781	652	691	533	566	456
Lombardia	1.316	1.134	1.062	900	1.000	818
Veneto	1.534	1.434	1.236	1.136	1.156	908
Venezia Tridentina	157	111	139	118	145	114
Venezia Giulia e Zara	567	2.031	806	376	285	207
Emilia	556	507	549	558	544	423
Toscana	689	571	681	661	649	557
Marche	145	129	139	114	102	125
Umbria	109	51	69	62	75	69
Lazio	690	672	604	487	456	432
Abruzzi e Molise	147	157	131	139	104	109
Campania	436	536	493	469	387	426
Puglie	648	767	848	1.033	1.098	1.091
Lucania	95	85	97	91	136	91
Calabria	290	333	340	396	383	319
Sicilia	1.007	948	1.192	1.059	867	731
Sardegna	312	360	318	225	213	206
Libia	97	154	204	—	211	—
Ex-Colonie	378	253	129	—	—	—
Estero	580	1.139	1.263	1.993	1.339	1.223
TOTALE	22.015	21.186	20.806	20.238	20.063	17.222

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 28,6; minima 13,8; media 21,3. Pressione: 741; umidità 90 %. Previsioni: tempo buono con prevalenza di cielo sereno, banchi di foschia bassa in pianura al mattino. Venti calmi. Temperatura media stazionaria con massime intorno ai 30°.

Jolanda Bergamo scarcerata è arrivata ieri notte a Torino

Vedere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati

- *Alle 18,30, ad Aosta, si sono aperte le porte del carcere. Jolanda ha riacquistato la libertà.*
- *Manifestazioni di simpatia di centinaia di persone.*
- *La ragazza dovrà restare tuttavia a disposizione della Magistratura.*
- *Il viaggio da Aosta a Torino, capita dalla famiglia De Leon.*
- *Le indagini riprendono soprattutto a Torino.*
- *Saranno nuovamente interrogati parenti ed amici di Angela Cavaliero.*
- *La misteriosa lettera del presunto Luciano.*

Ormai ultimati i preparativi per accogliere il Congresso Eucaristico

Da ieri sera funzioni in tutte le parrocchie - Mille lavoratori arriveranno da Roma in pullman - Le predicazioni di padre Lisandrini

In preparazione del XIV Congresso Eucaristico Nazionale che sarà aperto il 5 settembre prossimo, da giovedì s'iniziano presso la chiesa di San Filippo le prime dicazioni del francescano padre Lisandrini, la cui fama oratoria destò mesi or sono vivo interesse nella nostra città. Il 5 settembre alle ore 21 egli parlerà sul tema: «L'Eucarestia nella vita individuale». Il giorno successivo, alla medesima ora, svolgerà l'argomento: «L'Eucarestia nella vita della famiglia». Il 6 settembre: «L'Eucarestia nella vita della Chiesa». In altri termini, padre Lisandrini esporrà il suo punto di vista sulla religione direttamente riflessa nella vita sociale, analizzando le ripercussioni che la fede cattolica desta ripercussioni che la fede cattolica desta rispettivamente in seno a ciascun individuo, alla famiglia e al figliolai. Discorsi, quindi, ispirati ad una viva attualità, non privi d'accenti drammatici.

Sempre in preparazione del Congresso Eucaristico, già ieri sera, con [illegible] alle 20,30, in tutte le parrocchie si è svolta una funzione religiosa conclusa con discorsi illustrativi. Analoghe funzioni saranno ripetute domani e dopodomani.

S'apprende poi da Roma che sono ormai ultimati i preparativi per il pellegrinaggio operaio che si recherà a Torino. Ad esso parteciperanno mille lavoratori in rappresentanza di tutta l'Italia. Il viaggio sarà compiuto in pullman con soste in diverse località (Civitavecchia, Grosseto, Rosignano, Selvay) per turni di adorazione al Santissimo Sacramento custodito in una speciale auto-cappella che farà parte della colonna composta da 50 pullmans.

Il pellegrinaggio partirà da Roma all'alba del 10 settembre. A Livorno sarà compiuta un'adorazione notturna. Altre soste avverranno a Pisa, Sarzana, La Spezia e Genova. L'arrivo a Torino è previsto per le prime ore del pomeriggio di sabato 12 settembre. I mille lavoratori parteciperanno alle grandi manifestazioni conclusive del Congresso e alla fiaccolata in programma per la sera di sabato medesimo.

In sede provinciale le trattative per le C. I.

Ha avuto luogo ieri alla Fiat un nuovo incontro tra direzione e commissioni interne per l'applicazione da parte dell'azienda dell'accordo interconfederale sul funzionamento delle commissioni interne. Le C. I. hanno avanzato proposte per regolare il loro funzionamento consistenti in pratica in una richiesta di sostanziale modifica dell'accordo interconfederale, in quanto si vorrebbe ottenere la permanenza per tutto il giorno nei locali delle C. I. di un certo numero di membri per ciascun stabilimento. Di fronte alla natura delle proposte ed alla loro motivazione, la Fiat ha ritenuto di non avere la possibilità di esaminare aziendalmente richieste di modifica ad un accordo nazionale di recente stipulato, ed ha perciò comunicato alle commissioni interne di avere deferito tali proposte stesse, alle competenti organizzazioni sindacali provinciale e nazionale (Unione Industriale e Confindustria). In serata i dirigenti della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno esaminato insieme la situazione ed hanno deciso di compiere insieme un passo presso la prefettura nella mattinata di oggi. Nel pomeriggio si avrà un'altra riunione.

12 mila Km. in motoleggera

Sono ritornati a Torino, dopo 43 giorni di viaggio, i fratelli Gualtiero e Gerardo Gastaldi. Essi il 18 luglio scorso erano partiti su di una motoleggera di 65 cm. di cilindrata per recarsi sino al Capo Nord in Norvegia. Erano latori d'un messaggio dell'arcivescovo Peyron per il borgomastro di Magerov, capoluogo dell'isola del Nord. Il messaggio è stato recapitato; ieri, anzi, i due fratelli ne hanno consegnato uno in risposta all'arv. Peyron da parte del borgomastro di Magerov, nel corso d'una cerimonia semplice ed affettuosa svoltasi in Municipio. Il viaggio di 43 giorni — per complessivi 12 mila chilometri e con una media di 300 chilometri al giorno — è stato organizzato dall'Associazione Boy Scouts.

Il «tu» che offende

Tutti coloro che hanno un passaporto avranno senza dubbio notato che l'ultima cedola (l'ottava) di espatrio è rimpatrio porta una scritta: «Le cedole sono finite». Se vuoi espatriare un'altra volta va in Questura e fa allegare al tuo passaporto un altro blocchetto di cedole. La Polizia di frontiera non ti farà espatriare se il tuo passaporto non ha più cedole».

E' un avvertimento utile, necessario, e va bene. Ma non si potrebbe, di grazia, trovare una forma un poco più gentile, un poco più educata? L'avvertimento visto così in toni secchi, da caserma, è un comando perentorio e, insieme, una minaccia. Chi legge si sente in colpa. Tanto più che — anche qui — spunta il «tu»: il «tu» obbligativo che avvilisce e offende. Sino a prova contraria, chi domanda ed ottiene un passaporto è un galantuomo con tutte le sue carte in regola, il quale ha diritto di essere trattato secondo le più elementari norme del galateo. Perchè il «tu»? Chi ha autorizzato l'ignoto compilatore della scritta a rivolgersi al titolare del documento usando un modo così irriguardoso? Ma chi è il cittadino? Un sterno imputato o sospettato? Una specie di servitore da strapazzare e insolentire? La sua dignità dev'essere rispettata, in ogni occasione e in ogni momento. E la cortesia — non dimentichiamolo — è indice di civiltà.

Un tranviere resta schiacciato tra due vetture in via Stradella

Muore all'ospedale dopo l'amputazione delle gambe - Un operaio investito da un camion riporta la frattura della base cranica

Un fattorino dell'ATM è rimasto, ieri mattina, schiacciato tra due vetture ed è deceduto alla Astanteria Martini, dopo circa due ore di strazio atroce.

Alle 5,43 proveniente dalla rimessa di via Bibiana partiva dal capolinea di piazza Baldissera, dinanzi alla stazione di Torino-Dora, una vettura della nona linea. La vettura usciva dalla piazza e, diretta verso l'esterno della città, imboccava via Stradella affrontando la breve salita che, in curva, scavalca la ferrovia per Milano. Il tram non aveva percorso più di cento metri e si trovava esattamente all'altezza dello stabile numero 2 di via Stradella: all'improvviso, sbalzava l'asta. Da questo piccolo banale incidente di tutti i giorni doveva scaturire una tragedia. Scendeva il bigliettario Giovanni Garsara di 32 anni, domiciliato in via Saorgio 72 il quale, portatosi sul retro della vettura, incominciava la manovra per mettere l'asta sul filo.

Intanto alle 5,43 — cioè un minuto dopo — era partita dallo stesso capolinea di piazza Baldissera, un'altra vettura della linea nona, guidata dal manovratore Lino Celoria di 57 anni. Il tram imboccava a sua volta via Stradella e andava a sbattere con estrema violenza contro la parte posteriore della carrozza ferma. Risonava un grido lacerante. Il povero Garsara era rimasto preso in mezzo. Le sue gambe erano stritolate. Il Celoria, sbigottito, faceva marcia indietro e l'infelice fattorino stramazzava sull'asfalto mentre il sangue formava attorno a lui una larga chiazza. Egli veniva subito soccorso, ma si capiva che le sue condizioni erano disperate. Dal capolinea si telefonava alla Croce Verde. La autoambulanza trasportava d'urgenza il Garsara alla Astanteria Martini. Qui i sanitari tentavano di salvare lo sventurato amputandogli le gambe. Ma anche questo intervento si rivelava inutile. Il Garsara agonizzava sino alle 8. A quest'ora, per dissanguamento, spirava.

Una gran folla si radunava sul posto della sciagura. Poco dopo arrivava, accompagnato da alcuni agenti, il commissario della barriera di Milano dott. Criscuolo. Non era possibile interrogare il Celoria, in quanto il manovratore veniva colpito da violento choc nervoso. Affosciato fra le braccia di un collega, disperato e piangente, egli raggiungeva la sua abitazione dove era costretto al letto.

Il dott. Criscuoli interrogava allora il fattorino della vettura investitrice, il ventiottenne Valerio Rusi, abitante in corso Grosseto 115. Il Rusi dichiarava che, appena partita la vettura dal capolinea, aveva udito il collega Celoria dire: «Adesso metto a posto l'orologio». Altro però il fattorino non ha potuto aggiungere. Infatti — afferma — teneva la testa bassa, intento a esaminare il blocchetto dei biglietti. Quindi non è stato in grado di vedere esattamente in qual modo la disgrazia si avvenuta. Non è da escludere però che il Celoria, distrattosi per regolare l'orologio, non si sia accorto dell'altro «move» fermo e vi sia andato a cozzare. Il commissariato barriera di Milano sta completando la pratica, che sarà corredata delle necessarie annotazioni tecniche: dopodichè denuncerà all'autorità giudiziaria il Celoria per omicidio colposo. Egli sarà lasciato a piede libero.

Giovanni Garsara, il fattorino vittima dell'atroce sciagura

Il Garsara era sposato da quattro anni e dal 1950 era stato assunto dall'A.T.M. Lascia la giovane moglie e un bimbetto di tre anni che adorava.

— Con prognosi riservatissima è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Pietro Bollini di Gerolamo, di 43 anni, domiciliato in via Cantalupa 43. In bicicletta all'angolo delle vie Bologna e Maddalena era stato investito da un motocarro riportando la frattura della base cranica.

— Colpito al capo da un masso mentre si trovava nel cortile della sua abitazione in via Nizza, 29, Giampiero Lazzarone, ha dovuto essere medicato alle Molinette. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Guarirà in una decina di giorni.

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata per avvelenamento da arsenico il ferroviere Carlo Ferrero di Felice di 35 anni, domiciliato in corso Casale 35. Lo sventurato era stato trovato privo di sensi nella sala di attesa di 2ª classe della stazione di Porta Nuova. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato ad ingerire il potente veleno.

QUANDO SI REALIZZERÀ IL PROGETTO PER LIMITARE A TRE LE STAZIONI DELLE AUTOLINEE?

I pullman suburbani ed extra-urbani partono ora da oltre sedici piazze e vie

Siamo arrivati a questo punto: un torinese vuole recarsi in una località vicina, sa che potrebbe servirsi di un comodo pullman, se forse anche l'ora della partenza, ma ignora semplicemente da quale punto della città deve partire. L'ultimo orario ufficiale delle autolinee è dello scorso anno e quindi non è più molto attendibile. Il nostro torinese si rivolge allora alle varie agenzie e, dopo molti stenti, riesce a sapere, quando ci riesce, che per andare in quel dato paese deve anzitutto recarsi nella piazza tale o nella via talaltra.

Questo caso non sembrerà tanto raro quando si saprà che, attualmente, non meno di sedici piazze o vie servono di punto di partenza per le quasi cinquanta linee automobilistiche che si diramano dalla città. Eccone un elenco: vengono per prime via Bruno Buozzi e piazza Castello, rispettivamente con 13 e con 8 linee; seguono subito dopo piazza Vittorio con 5 linee e piazza Carlo Felice, Porta Susa e piazza della Repubblica con 3 linee. E poi piazza Bodoni, via Cameriana, piazza Lagrange, via Pio V, via Sacchi, piazza Paleocapa, corso Vittorio, corso Siccardi, via Nizza, piazza San Carlo. E non siamo sicuri del tutto di non avere dimenticate qualche località o qualche altra autolinea.

Il quadro non è davvero molto confortante per una città come Torino. E immaginiamo lo smarrimento del povero turista costretto ad errare da una agenzia di viaggi all'altra in cerca del sospirato pullman che lo porti al Sestriere a Sanremo. E gli inconvenienti che derivano appunto dalla mancanza di una o al massimo due o tre autostazioni centrali non sono tutti qui. Come è già stato fatto rilevare due anni or sono dalla «Commissione di studio per il coordinamento dei trasporti urbani, suburbani ed extra-urbani di Torino», in una sua accurata relazione, il parcheggio disordinato nei più disparati punti della città dei pullman porta anche altri svantaggi: la mancanza in quasi tutte le località di punto di partenza di quel minimo di servizi (di conforto, igienici, deposito bagagli, informazioni ecc.) che oggi vengono sbrigati alla bell'e meglio dagli esercizi pubblici limitrofi; il passaggio continuo nelle vie centrali e più affollate di pesanti convogli (talvolta a velocità rilevante); l'ingombro e l'inaudicinamento, per perdite di benzina e di nafta, del suolo pubblico.

Cosa si è fatto finora per eliminare, o almeno ridurre, tutti questi inconvenienti? Da anni si parla di una grande autostazione, dotata di tutti i servizi, e destinata a raggruppare in un'unica località tutte le autolinee. Ma a parte che regna tuttora grande discordia sull'eventuale ubicazione di essa — si è parlato, di volta in volta, di corso Matteotti, di Porta Susa, di piazza Vittorio, della stessa Porta Nuova — è evidente che per una città come Torino un'unica autostazione presenta grandi svantaggi poichè le linee si diramano in tutte le direzioni ed è difficile, per non dire impossibile, conciliare i loro percorsi con le esigenze del traffico.

Pare quindi più sensato ripiegare su una soluzione non priva di buon senso e che è quella appunto prospettata nel 1951 dalla accennata Commissione. Secondo quel progetto i luoghi più adatti per la costruzione di stazioni degli autobus erano tre: corso XI Febbraio all'incrocio con il corso Regina Margherita per il settore Nord (provenienze da Pianezza, Druento, Barca, Borgaro, Settimo, San Mauro); piazza Vittorio Veneto per il settore Est (provenienze da Gassino, Sassi, Chieri, Pecetto ecc.); corso Matteotti oltre corso Umberto, oppure l'incrocio di via Marconi con via Nizza o, meglio ancora, nei giardini di fianco a Porta Nuova, per il settore Sud (provenienze da Moncalieri, Saluzzo, Pinerolo, Cumiana ecc.).

Si noti che in questo progetto non sono menzionate le linee a grande raggio poichè, per queste, la Commissione ha ritenuto opportuno che continuino ad arrivare nelle vicinanze degli alberghi centrali e degli uffici turistici. Ma evidentemente non si tratta di discutere ora se la scelta della Commissione è stata felice e se conviene ammettere quella esclusione delle linee a grande raggio cui si accennava prima.

Quello che importa è propettare il problema in tutta la sua ampiezza e anche nella sua urgenza. Se il Municipio e gli altri organi competenti riprendessero in esame la situazione (magari tenendo conto anche, ma non soltanto, dei suggerimenti della Commissione) penseremo che la cosa tornerebbe gradita a molti e di vantaggio per tutta la città.

Ma intendiamoci. Non si tratta di fare nuovi progetti, più o meno convincenti, ma destinati a rimanere sulla carta. Si tratta di porre mano al problema e cercarne una soluzione rapida, anche se questa, in un primo tempo, debba riuscire parziale. E soprattutto cercare di ridurre al più presto, e qui potrebbe intervenire anche la buona volontà delle società [illegible], i punti di partenza delle varie autolinee e non lasciare che invece essi aumentino come, da qualche mese a questa parte, sta avvenendo.

Piazza San Carlo è diventata piccola

Piazza S. Carlo è diventata piccola. Non è una affermazione assurda; «il salotto di Torino» non è che il ricordo di quell'oasi di serena pace cittadina che era un tempo, anche non troppo lontano.

Perchè una delle più belle piazze di Torino è diventata piccola? E' presto spiegato. Innanzitutto perchè le automobili, addirittura a centinaia, occupano quasi tutto lo spazio disponibile. Vi sono parcheggi autorizzati, non autorizzati, volanti. Potremmo affermare che piazza S. Carlo è diventata il vero garage del centro torinese. Con la bella stagione, infatti, qualcuno lascia la propria vettura parcheggiata anche nelle ore notturne. Una seconda ragione è da ricercare negli impedimenti sorti sul marciapiede che corre tutto attorno alla piazza. Vi sono i «dehors» di bar, caffè e ristoranti e lo spazio lasciato ai pedoni è certamente limitato. Sotto i portici il passeggio si fa sempre più affollato ed anche qui vi sono i tavolini dei bar. In certe ore della giornata, il dover passare sotto i portici di piazza S. Carlo diventa un'impresa quanto mai lenta e scomoda.

Anche la circolazione nella piazza si fa via via caotica e pericolosa. I grossi autobus occupano da soli un notevole spazio e spesso, cosremmo dire troppo frequentemente, si formano colonne lentissime di automezzi che improvvisano fastidiose chiassate a colpi di clacson per ottenere via libera.

Come fare? E' un problema non certo facile da risolvere. Il parcheggio deve naturalmente rimanere perchè oltre costituire la fonte di vita dei numerosi negozi che si affacciano sulla piazza, serve da polmone al limitato spazio concesso alle vetture nelle vie del centro. Ricorrere alla limitazione della sosta? Forse. I lettori ci sottoporranno diverse soluzioni che meritano tutte di essere attentamente vagliate. Veda il Municipio di risolvere la questione. La nostra città deve ritrovare il suo «salotto», elegante e sufficientemente riposante come quello dei nostri nonni.

La III Mostra-mercato

In piazza Carlo Alberto sono in corso lavori per l'allestimento della III Mostra-Mercato che quest'anno avrà una particolare importanza. Gli espositori sono circa 200 e rappresentano i seguenti rami: arredamento, elettrodomestici, meccanica leggera (macchine per cucire, affettatrici ecc.), prodotti chimici per la casa. La rassegna sarà inaugurata il 12 prossimo.

La Polizia e l'Ufficio d'Igiene indagano su dieci intossicati

Una severa inchiesta è stata intrapresa dalla polizia nella giornata di ieri. Essa è determinata da un fatto assai allarmante: dieci persone, nel volgere di 24 ore, sono state ricoverate all'ospedale in seguito a sintomi d'avvelenamento per l'ingestione di carne guasta.

Molto probabilmente l'improvvisa ondata di calore, nuovamente abbattutasi sulla nostra città, non è estranea all'impressionante fenomeno. Comunque i fatti vengono esaminati, oltrechè dalla polizia, dall'ufficio d'igiene municipale per accertare se le macellerie che hanno venduto la carne non erano in possesso di impianti adeguati. D'altro canto non si può escludere che la carne in questione si sia avariata dopo la cottura. Di conseguenza — sia negli interessi della cittadinanza, che per gl'interessi dei macellai medesimi — è opportuno che l'inchiesta venga condotta con rigore.

Ed ecco i fatti. All'ospedale delle Molinette domenica sera verso le 20 veniva ricoverata con sintomi d'intossicazione un'intera famiglia: Alfredo Poppa di 43 anni, con la moglie Giuseppina di 39 e i figli Giuseppe di 13, Franca di 11, Renato di 7 ed il nipote Salvatore Caramino di 9 anni. Essi — secondo quanto ha dichiarato il capofamiglia — nella loro abitazione di via Madama Cristina 17, avevano consumato una pietanza cucinata con carne bovina. La macelleria che l'aveva venduta è stata esattamente indicata.

Per fortuna le condizioni del Poppa e dei suoi congiunti non erano gravi; tant'è vero che ieri essi potevano lasciare l'ospedale.

D'un'altro caso analogo sono rimaste vittime: Luigia Palermo di 33 anni, il figlio Michele di 3 anni, e le ospiti Martina Adolo di 29 anni e Libera Bignanesi di 47. Le tre donne con il bimbo venivano ricoverate al Maria Vittoria. Anche questa volta, per fortuna, non si trattava d'un caso grave d'intossicazione.

L'agguato della moglie tradita dietro le lapidi del Cimitero

Protagonista è un noto e stimato impresario edile. Due mesi or sono, mentre la consorte si trovava al mare, aveva conosciuto una ragazza; l'aveva conosciuta in una sala da ballo dove si era recato, «per scacciare la noia» della transitoria vita da scapolo. Era giovane, bruna, vitalosa. Non un tipo di classe, nel senso mondano della parola, ma comunque un tipo che faceva voltare indietro gli uomini per strada. L'impresario edile ne era stato preso e lusingato. I suoi sentimenti accomunavano con una punta d'orgoglio maschilino.

Per meglio godersi la visione della «sua» brunetta, era giunto al punto da assumerla in ufficio con le mansioni di segretaria, naturalmente privata. Era una segretaria che ignorava l'esistenza della stenografia, che aveva concetti molto vaghi sulla funzione delle macchine da scrivere e che ogni mattina giungeva in ufficio ad ore diverse, comunque mai lontane dal mezzogiorno. Logico che tanta spregiudicatezza di contegno (unita alle doti fisiche invero rimarchevoli) destasse immediatamente sospetto nelle altre impiegate: vecchie signorine sui quarant'anni che conoscevano perfettamente la stenografia, la partita doppia e la computisteria. Una di queste un giorno utilizzò la sua pratica dattilografica per scrivere una lettera, s'intende anonima, alla moglie del principale.

Reazioni pronte e provvedibili: ritorno della signora dal mare, irruzione in ufficio, scenata con la segretaria privata, scenata con il marito, minaccia di vendetta secondo la legge del taglione: occhio per occhio e così via. In sostanza il focoso impresario si vide costretto a licenziare la nuova assunta (non senza una cospicua liquidazione data di straforo) ed a promettere solennemente alla moglie che non sarebbe più caduto in peccato. Quindici giorni di attrito, si concludevano con una riconciliazione. In conseguenza della quale la signora ripartiva per la villeggiatura, recandosi questa volta in montagna. Esse, dicevamo, si era riappacificata, tuttavia aveva conservato una punta di sospetto; perciò, prima di lasciare Torino, si era rivolta ad un'impresa d'investigazioni private per chiedere che il marito venisse sorvegliato a vista. Presso la sua sede montana riceveva quotidianamente i rapporti segreti. «L'ingegnere è molto occupato. Tutti i giorni si reca al cimitero dove ha assunto l'incarico di [illegible] custode». Parcheggia la macchina in corso Catania, entra e resta parecchie ore: quattro, cinque, persino sei. Lavora tanto, che la sua salute appare visibilmente scossa».

Il tenore di queste relazioni, monotonamente eguali, finiva per destare nella signora un nuovo sospetto. Essa quindi, veniva a Torino, dove assumeva il comando delle operazioni. Una donna gelosa, è più sottile d'un generale cinese. E infatti la consorte del giovane e distinto impresario dopo un paio di appostamenti all'interno stesso del cimitero (dove si nascondeva dietro alle piante tombali, tenendo gli occhi celati da occhialoni neri alla maniera d'una Greta Garbo) poteva giungere ad una constatazione stupefacente. Il marito entrava al nel camposanto dopo aver parcheggiato la macchina in corso Catania, ma quindi attraversava il cimitero a piedi per raggiungere l'uscita di corso Regio Parco dando saliva sul tram della dodicesima linea per raggiungere il centro cittadino. Qui, in un albergo costoso ed elegante, lo aspettava la vistosa brunetta.

Questa volta l'impresario si è veramente sforzato di provare che la carne è debole, mentre lo spirito può mantenersi sano. La moglie non ha voluto sentir ragioni. Sorpresolo in albergo con i debiti usbarghi della legge, gli ha risparmiato la denuncia per adulterio; tuttavia se ne è ripartita decisa a chiedere la separazione legale.

Muratore moribondo per il crollo di un «ponte»

Un muratore giace in fin di vita all'ospedale di San Vito. Si tratta del trentunenne Rocco Rigitano, domiciliato in via Porta Palatina 17. Verso le 16 di ieri si trovava intento al suo lavoro su una impalcatura alla al primo piano di uno stabile in costruzione in strada San Vito 177 Ad un tratto, per l'improvvisa rottura di una tavola su cui poggiava i piedi, il Rigitano precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa 4 metri.

Una ragazza ventenne aggredita mentre torna da una festa da ballo

Ieri il comando dei carabinieri di Nichelino ha ricevuto una grave denuncia. Accompagnata dai genitori s'è presentata a sporgere denuncia una ragazza del luogo, tale Z. B. di 20 anni. Essa narrava che sabato notte verso le 0,30 rincasava in bicicletta da una festa da ballo e percorreva una strada campestre molto buia, denominata via dei Cacciatori. Ad un tratto dall'oscurità balzava fuori un giovanotto che, afferrato il manubrio della bicicletta, obbligava la Z. B. a fermarsi. Prima che la malcapitata potesse riaversi dallo spavento e dalla sorpresa, lo sconosciuto la gherminava e la trascinava nel prato vicino. Qui la ragazza aveniva a il bruto le usava violenza. Quando l'infelice si riaveva, il giovanotto era scomparso. Stravolta e piangente essa si rialzava e tornava a casa. La bicicletta c'era ancora e anche la borsetta, da cui nulla era stato tolto. I carabinieri hanno iniziato serrate indagini, ma si tratta di un compito assai difficile.

Curiosi episodi durante una retata

Ieri sera la Squadra Mobile ha operato una vasta battuta in via Roma e nelle adiacenze, a fini «morali». Infatti da qualche tempo si era notato che tra le peripatetiche professioniste, largamente conosciute, si erano infiltrate ragazze giovanissime.

La pattuglia, comandata dal sottufficiale Lisai, operava numerosi fermi e controllava i documenti a molte di queste ragazze. Nel corso dell'operazione avvenivano tre episodi curiosi. Una delle fermate si avincolava dagli agenti e fuggiva. Andava a rifugiarsi in una pensione nei pressi di via Carlo Alberto. Gli agenti l'inseguivano anche qui e la raggiungevano ed approfittavano per compiere un sopralluogo nella pensione. Piccolo colpo di scena: nella pensione vi erano due maturi signori che s'intrattenevano piacevolmente rispettivamente con una libenne e una libenne. Naturalmente la padrona veniva accompagnata in Questura.

Un'altra ragazza, scappando, arrivava sino in piazza Solferino e qui, senz'altro, si cacciava nella macchina di un professionista che stava attendendo sua moglie salita in casa di amici. La ragazza cercava di convincere il signore di tenerla presso di sè fino a quando gli agenti non fossero passati. Ma proprio in quel momento, tornava la moglie, vedeva il marito alle prese con una bionda prosperosa e ne seguiva una baruffa facilmente immaginabile: baruffa che richiamava la attenzione della polizia. Le ragazze era una minorenne e gli agenti provvedevano al [illegible] fermo.

Terzo episodio: una «clandestina», mentre tentava di sfuggire al controllo della pattuglia, scivolava e cadeva a capofitto in una delle due vasche che sono dinnanzi alle chiesette di piazza San Carlo. Toccava agli uomini della Mobile ripescarla e accompagnarla in Questura, smarrita e infreddolita.

Le condizioni igieniche del mercato di Valdocco

Il mercato rionale che da corso Valdocco si estende sino a corso Palestro ha indubbiamente una sua funzione assai importante, proprio perchè si trova nel centro cittadino, in una zona cioè fittamente abitata. Tuttavia non si può dire che tutto si svolga per il meglio. Un nostro lettore ci scrive lamentando che i rumori siano fastidiosissimi: grida di venditori, risa, canti e persino alterchi. Non è un problema nuovo. Ma per gli abitanti di corso Palestro non vi è soltanto l'inconveniente dei rumori; essi, infatti, debbono sopportare quelle esalazioni per nulla piacevoli che provengono da un mercato, soprattutto d'estate. Alla sera, quando vengono tolti i banchetrotoli, il fondo stradale è ingombro di spazzatura: frutta scartata, verdura e persino formaggi. Facile immaginare i risultati d'una simile «melange».

Perchè — si domanda il nostro lettore — non si pensa almeno a pavimentare adeguatamente il fondo stradale del corso? A Porta Palazzo la piazza è stata dotata d'un lastricato in porfido che ogni sera viene agevolmente lavato con l'impiego di qualche idrante. Ciò in corso Valdocco e in corso Palestro, dove il fondo è in terra battuta, non è possibile.

FABBRICA
GIUBBE PELLE
GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel. 43-881

FACILE METODO per ringiovanire
I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, conosciuta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una normale brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

COLLEGIO MASCHILE
TIGULLIO
Villa Oltone - CHIAVARI
Grande Parco - Clima mitissimo
Istituto di prim'ordine sul modello dei Convitti Svizzeri
SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO
Programmi alla Direzione

FATELO SUBITO
Dopo le ferie la prima cosa da fare è recarsi subito da Vagnino a fare un buon rifornimento di cancelleria. Da Vagnino si compra bene, si spende meno, non si perde tempo ed in pochi minuti avete tutto quello che vi occorre.
Ricordatevi:
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

ACCORDATURA RIPARAZIONE
U. PANE
TEL. 395 559
13 - VIA MOMBARCARO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative Frerichs
Frerichs-Maldifassi

ECHI DI CRONACA

LUX
LEGIONE STRANIERA
con VIVIANE ROMANCE, I. GALTER - M. LAWRENCE, ALBERTO FARNESE

NAZIONALE
Un vanto della cinematografia mondiale, presentato dalla 20th Century Fox
Le chiavi del paradiso
GREGORY PECK
T. Mitchell - R. Strachner

Culle

Angelo e Anna Mercandetti sono felici di annunciare la nascita di *Arturo* avvenuta in Torino il 29-8.

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computometria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma (a via Po n. 2 o telefonando al 47-573.

CORSI DI TAGLIO E CONFEZIONE flagrino, modisteria, indossatrici. Inizio primi settembre Scuola *Rita Bianciotto, via Garibaldi 7* telefono 45-783.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-330; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Domenica part. ore 15-21 Banse.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 581-107.*

LAUTA MANCIA a chi consegnerà braccio tedesco femmina anziana molto macchiettata smarrita sabato sera zona Chivasso-Castagneto Po. Rivolgersi Via *Galliano 10, telefono 44.681.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano.* Per tutto il mese quasi prezzi: camera letto 78.

Dov'ero ieri?

La storiella è nota. In casa dei Cellini si era fatto bucato, e vi era rimasto un buon fuoco di quercioli. Il padre stava lì accanto a scaldarsi, quando, all'improvviso, vide tra le fiamme un animaletto, come una lucertola. Non v'è dubbio, egli pensa, quella è la salamandra, bestia favolosa che vive ardendo, cosa grande gioia. Chiama Benvenuto, bimbetto di cinque anni, gli mostra il fatto singolare e subito gli dà «una gran ceffata». Il piccino strilla, ma il padre lo rabbonisce: lo scapaccione te l'ho dato perchè tu ti ricordi. Il padre di Benvenuto era psicologo eccellente. Egli sapeva quello che generalmente ignorano gli inquisitori; sapeva in qual modo la memoria si leghi ai fatti fuggevoli o agli episodi incolori della nostra vita.

Quando le cronache rivelano qualche faccenda di innocenti incriminati, di istruttorie incerte, di processi zoppicanti, e riferiscono gli interrogatori: — «Mi dica, lei, lunedì 10 agosto, alle ore 13, dov'era, esattamente?», un brivido corre per la schiena di tutti quanti. Perdio, ieri, proprio ieri, soltanto ieri, ossia 24 ore fa, alle tredici, dov'ero? E i più, sia orgasmo, panico o altro, non sanno rispondere a se stessi. Il panico è naturale; ognuno di noi può sfiorare inavvertitamente una tragica avventura altrui, e caderci. Ognuno di noi può trovarsi in condizione di non poter giustificare il suo passato, ma che dico il passato, un'ora, dieci minuti... E quei dieci minuti, quell'attimo sarà fatale. — Dunque, mi dica, lei ha l'abitudine di prendere il caffè al bar d'angolo, anche quel tal giorno ci andò? — Sì, no, ma... — Bene, e non ricorda neppure se era una giornata di vento, di sole, di pioggia? — No, non ricordo... E così ha inizio la gran contesa, il duello, il dramma dell'inquisitore e della memoria. La memoria dell'inquisito, che è poi una memoria qualunque, la memoria di chi vive senza pensarci su.

Perchè l'uomo passa nella vita, così, futilmente, in una indifferenza estrema. Vive, e questo è tutto. C'è da lavorare, da faticare, da allevare i figli, c'è questo e quell'altro, il cinematografo, la radio, l'affitto da pagare, il sonno che spazza via ogni male. Viviamo e non ci guardiamo attorno. Domandate al primo che passa di quanti piani è la casa che abita: non lo saprà; non ci ha mai pensato, ha sempre altro da pensare. Così trascorrono gli anni, si svuotano, si affosciano, cadono dietro di noi. E' umano, è provvidenziale. Poi, a un certo punto, v'è come una frenata stridente, un ingorgo: è il fatto impreveduto, subdolo, feroce, il delitto, la mostruosità. Non ne siete partecipi, non ne sapete nulla; accade accanto a voi e vi cresce dentro. Perchè? come? Per caso. Ed allora, improvvisamente, dovete rispondere, spiegare, far giuramenti: dovete *ricordare*.

Ma che cosa ricordare? Tutto. Quello che avete fatto voi e quello che hanno fatto gli altri; il sentimento, il gesto, la luce, l'incontro fortuito, la parola gettata là, un diverbio lieve, una malinconia da nulla. Era così scipita, così sciatta, senza rilievo, senza spicco, l'esistenza intorno a voi. Ed ora deve riempirsi: di episodi, di figure, di date, di impegni solenni... Ogni momento della vostra vita fu senza importanza, vacuo, con una spruzzatina di sogno o di nostalgia; e per l'inquisitore tutti i momenti della vostra vita diventano importanti d'un tratto, egualmente importanti e dimostrativi, aggressivi, decisivi. — Come, come avete potuto dimenticare! E vi guarda severo.

Questo è il passo falso. Sul banco degli accusati apparirà, squallida vanteggiante svanente, la vostra memoria, traditrice e complice. Ahimè, l'inquisitore ignora che la memoria si fissa in un'immagine indelebile soltanto negli istanti supremi; quando un dolore acuto, una commozione, un moto ribelle di spavento, di nausea orrenda, di ansietà, quando la coscienza sovvertita, o la bramosia o la violenza interiore, affondano l'evento più nel profondo dell'essere. Il delinquente, il colpevole, potrà aver confitto dentro di sè — presenza, espiazione, rimorso — il ricordo di quel momento unico, immutabile, della nefandezza che si colorò della luce del cielo, che ancor rabbrividisce in quell'aura gentile, in quell'odore, in quel paesaggio ove si dibatteva, agonizzando, la vittima. Lo strazio e il furore, la crudeltà e la follia incidono, fermano per sempre la sfuggente visione nell'eternità petrosa di una memoria che è insieme colpa e castigo.

Ma l'innocente? Che cosa può ricordare l'innocente di quell'ora in cui un altro, a colpi di accetta o di coltello entrava, tristo e dannato, nell'immobilità del tempo? Per l'inquisitore tutto ciò non vale: siate preciso, non contraddirvi. E l'unico che non può contraddirsi è il colpevole; e l'unico che si contraddirà subito, smemorato, perduto, è l'innocente. A soddisfare il vezzo inquisitorio delle domande illusorie, giurerebbe uno stesso popolo di psicopatici; cittadini che avessero tutti, in segreto, un pauroso stato di coscienza, un persistente complesso di colpa, che ad ogni richiamo balzassero pronti esclamando: presente.

Passa la vita, e noi con lei passiamo. Oggi, domani, e mai. Si sfanno le ore terrene; chi se ne nulla, poi? Ma una pena vi assale, un amore che brucia, un affanno: ed ecco in quel patire la bellezza del mondo vi si scopre. Quella linea di colli chiari nel sereno, il cielo di vetro, trasparendo rosse nuvole vaganti, là verso ponente, e la promessa di un'indistinta felicità: quei segni, quei sogni vi apparvero nella trincea assediata (e la morte era in agguato), quello splendore in bilico fra il funebre invito e il sole alto, in tanta agonia si rivelò perenne; e non lo scorderete più. Qui potrebbe frugare il vostro inquisitore; e troverebbe... Vita, memoria, carità. Ma dove foste ieri e che faceste, e chi era con voi, e come non foste travolti, anche voi, da un orrore e da una strage che vi erano ignoti, questo è inutile domandare. Dove ero ieri, e l'altro ieri, non so; nessuno sa e può dire. Bisognerebbe avvertirci prima. Cittadini, attenzione! Si sta consumando un delitto.

Francesco Bernardelli

IL CONCORSO PER MISS EUROPA

Quattordici Paesi sono rappresentati a Istanbul al concorso per Miss Europa. Da sinistra le Miss d'Inghilterra, Grecia, Finlandia, Olanda, Austria, Svezia, Turchia e Francia (Tel.)

UNA STRAORDINARIA CARRIERA DI TUTORE DELL'ORDINE

Il questore Polito racconta

Mussolini tradotto a Ponza - Dialogo drammatico con il dittatore - Un incidente d'automobile e qualche anno di storia
Alla scoperta degli assassini del Cuocolo - Cesare Rossi catturato - Le rappresaglie di Salò - Sterminio della banda Pintore
La casa per i figli della strada - Ora lascia il servizio per limiti d'età - "Mi riposerò, la vita per me è stata severa e difficile,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

— Non so se scriverò mai le mie memorie — dice il questore Saverio Polito — ma se lo facessi, almeno un capitolo lo farei servirebbe alla storia della nostra epoca. E' quello nel quale racconterei la parte che io ebbi dopo l'arresto di Mussolini, nel luglio del '43. Badoglio mi affidò l'ex-duce.

Il questore Polito (Telefoto)

«Ero, diceva l'ordine, responsabile della custodia dell'ex-capo del Governo Benito Mussolini e rispondevo personalmente al Governo che lo stesso Mussolini non evadesse nè fosse da chicchessia (tedeschi o fascisti) sottratto alla detenzione. Fui io che lo tradussi a Ponza.

«La prima mezz'ora di viaggio in macchina col mio prezioso detenuto fu silenziosa. Mussolini stava a capo chino, torvo, imbronciato, i suoi occhi mandavano lampi d'ira. Ma poi il volto gli si distese, mi guardò due o tre volte di sfuggita e finalmente ruppe il ghiaccio. Mi fece una domanda sulla situazione italiana che era, come sapete, estremamente grave. Non glielo nascosi. Gli narrai che ad Ancona, ad esempio, una grande effige strappata da un muro della Casa Littoria era esposta a ludibrio presso i casi pubblici alla stazione. Si mostrò esterrefatto, sconcertato.

«Da quel momento, però, uscì dal riserbo, prese a parlare. Fu la mia volta di chiudermi nel silenzio, perchè io ero un esecutore di ordini molto rigidi, al servizio soltanto del mio Governo e del mio Paese, come un soldato, cioè, al pari di un militare».

Polito, quale capo dell'Ispettorato Generale di P. S. per i servizi di guerra, vestiva appunto, in quel periodo, l'uniforme di generale.

— Mussolini — prosegue — al quale io portai in seguito le prime notizie, un po' di vestiario e di denaro che gli mandava la consorte, fu trasferito poi da Ponza all'isola della Maddalena, mentre lo stesso accompagnavo, ai primi di agosto, donna Rachele da Roma a Rocca delle Caminate. Ma gli avvertimenti incalzavano. L'isolotta della Maddalena non pareva più sicura di Ponza per tenervi Mussolini. Bisognava trovare una località sulla terraferma, ma inviolabile contro eventuali colpi di mano. Io stesso la trovai, a due chilometri da Perugia: una villetta in mezzo ad un bosco. Ma, proprio mentre tornavo da un sopraluogo nella località, mi accadde il gravissimo incidente automobilistico che, «eliminandomi» dalla vicenda, mutò — per così dire — due assi della nostra storia. A Sampierdarena la macchina che ci portava uscì di strada, sbattè contro un albero. Il colonnello dei carabinieri Polcghi, che era con me, morì in seguito alla sciagura ed io riportai ferite così gravi da mettermi in pericolo di vita.

Un dono del Papa

«La custodia di Mussolini fu affidata all'ispettore capo Gueli ed il prigioniero tradotto a Campo Imperatore, ove avvenne ciò che tutti sanno: la liberazione per opera dei tedeschi. Nel villino presso Perugia — ben guardato da una compagnia di carabinieri — l'evasione non sarebbe avvenuta, anche per la maggior comodità di farvi giungere rinforzi. E poi, eseguendo gli ordini senza mezze misure, avevo disposto che un ufficiale e un sottufficiale dell'Arma guardassero a vista l'ex-duce, agente, in casi estremi, com'è nella norma che si debba agire...».

Nel suo studio del grande palazzone di S. Vitale, il questore ha proprio alle spalle un enorme quadro, dono del Pontefice: è una copia del San Michele di Guido Reni. L'Arcangelo, loricato e vestito d'alluvro, è in atto di trafiggere un grosso e nero demonio ciuto. L'assertore della divina giustizia sarebbe dunque il patrono dei tutori dell'ordine. In particolare, il protettore di Saverio Polito, il questore che ora lascia la carriera per limiti d'età (è nato nel '79) e dopo ben sette anni di carica a Roma.

E' una vita, la sua, densa di episodi «tutti da raccontare», egli dice. I suoi dodici fratelli e sorelle emigrarono, quand'egli era giovane, da Nicotera in America. Non volle seguirli: sentiva già in una occasione di investigatore, la volontà di salire tutti gli scalini della lunga trafila, partendo dai più bassi: ausiliario ed applicato. Funzionario a Napoli, lottò con la malavita allora pullulante; scoprì i veri autori dell'assassinio del Cuocolo, per i quali due innocenti erano stati condannati nel clamoroso processo. Si meritò una prima medaglia d'argento durante i tumulti per il caro-viveri, riuscendo a tener testa, sebbene ferito due volte, ai facinorosi che saccheggiavano i negozi; la seconda, per aver affrontato e disarmato in conflitto un pericoloso pregiudicato.

Si guadagnò i «galloni» di vice-questore con l'arresto, di Cesare Rossi, l'ex-gerarca in disgrazia, emigrato dopo il delitto Matteotti. Con alcuni agenti, Polito sconfinò in Svizzera, nei pressi di Campione, e di sorpresa catturò l'uomo che Mocchini voleva aver nelle mani per impedirgli di «nuocere» con le sue rivelazioni all'estero. Il Rossi narrò in un volume («Tribunale Speciale») di questo suo arresto ed accennò al «corpulento e baffuto signore» che dirigeva l'operazione. Era Polito, che non si perdè, nel lungo viaggio in macchina da Como a Roma, di rimproverare all'arrestato «l'imperdonabile balordaggine» dimostrata nell'aderire ad un premunito appuntamento di Filippelli, in luogo così prossimo alla frontiera.

Condannato a 24 anni

Gli occhi grigi, d'un freddo metallico del vecchio questore si illuminano di malizia mentre racconta queste vicende. Ma il gran naso robusto e la mascella possente denunciano nel contempo una volontà ed una decisione non comuni. E ben lo seppero i banditi sardi nel '24, allorchè Polito fu incaricato dal Ministero di occuparsene. La banda Pintore fu eliminata, i responsabili caddero in conflitti a fuoco o furono catturati, i complici e favoreggiatori arrestati al completo. Ne seguì il famoso processo di Nuoro. E ancora Polito fu di scena a Bologna fove resse la Questura per quattro anni) al tempo della nota vicenda Arpinati, ma locale caduto in disgrazia e, a suo modo, ribelle agli ordini di palazzo Venezia.

Nel periodo della repubblichetta di Salò — dopo la parte avuta nella prigionia di Mussolini — si scatenarono contro di lui le rappresaglie. Era ferito, in ospedale, dopo il grave incidente d'auto, ma non fu dimenticato: lo trasportarono al Nord in autoambulanza e, appena potè reggersi, lo processarono: fu condannato a 24 anni. Fra campo di concentramento e carcere non fece, però, che 16 mesi (San Michele, come la nostra riparato dai colpi dei malandrini e dei briganti, la protesse anche in quell'occasione).

E, circa due anni dopo la Liberazione, a Saverio Polito fu affidata la Questura di Roma. Erano tempi seri. Il suo predecessore non aveva retto in carica che quattro mesi, un altro questore in soli sei giorni. Polito si sedette ben saldo sulla poltrona, ben sicuro di fronte alla malavita imperversante (ogni notte registrava il suo delitto contro l'incolumità o contro la proprietà) e di fronte alle agitazioni della politica. Tutti lo ricordano, un po' curvo, con la sua andatura pesante e insaccata, in piazza Montecitorio, dieci minuti dopo l'attentato a Togliatti, pronto a fronteggiare una massa imponente di dimostranti. L'ordine fu mantenuto, sebbene (come qualche testimone riferì) tra la folla si notassero provocatori armati di spranghe di ferro avvolte entro «innocenti» giornali.

«La mia creatura»

Fra qualche giorno Saverio Polito lascerà la sua scrivania e la sua poltrona al questore Arturo Musco, che fu già suo «vice» anni fa, qui a Roma.

— Musco mi aiutò — dice — a far su i quattrini — la pubblica sottoscrizione fruttò ben 15 milioni — per costruire la «Casa del fanciullo», un ospizio ove i figli della strada troveranno pronto ricovero, per la prima assistenza, la necessaria osservazione psichica e medica, in attesa di riconsegnarli ai genitori, se esistono, o di collocarli presso orfanotrofi ed istituti pii. Questa «Casa» è la mia creatura, l'unica cosa durevole che lascio andandomene di qui. Sarà Musco, non sarò io ad inaugurarla...

Ecco: quegli occhi di acciaio si velano per un istante e la forte mascella si schiude, la grossa bocca si atteggia ad un mesto sorriso.

— Mi riposerò — dice. — La vita per me è stata severa e difficile. Ora è giunta l'età della calma. Solo più un giornale, invece di dieci, in mattina col caffè. E non più le chiamate «di emergenza» del commissario di notturna.

Scuote la grossa testa e conclude:

— Credo di aver fatto del bene.

Ci sovviene la dedica che Eduardo De Filippo (del quale il questore è addirittura fanatico) ha scritto sulla fotografia che ha donato a Polito: «Saverio mio bello, pocos campà cient'anne!».

E' l'augurio che gli facciamo anche noi.

Angelo Nizza

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un film satirico italiano

Buone accoglienze ad "Anni facili„ di Luigi Zampa

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 31 agosto.

Anche quest'anno la Mostra torna ad abusare della nostra pazienza. Erano state fatte e ripetute dichiarazioni precise: questa era una Mostra d'arte, voleva differenziarsi dai soliti Festival con una selezione rigorosa, severa; e il risultato, anche questa volta, è in una enneasima inflazione di film inutili. E' stato ridotto il numero delle giornate, ma poco quello dei film. Ne è venuto un pigia-pigia di bobine. Abbiamo finora avuto ventidue film in concorso; aggiungendovi gli undici spettacoli della retrospettiva francese potremo dire trentatrè; il tutto in undici giorni. Ieri, domenica, per la visione pomeridiana, si sono dati e venduti biglietti per un numero maggiore dei posti in sala; molti spettatori si sono costretti, per più di due ore, a essere dei pigiati fenicotteri, intravvedevano lo schermo standosene ora su di un piede, ora sull'altro; lo spettacolo è finito alle 20,20; e alle 21,45 cominciava il successivo. Forse non si sono mai avute, qui, condizioni peggiori per serenamente giudicare i film che devono essere giudicati. Ma pare che di tutto ciò non si possa muovere rimprovero a nessuno, tanti sarebbero stati l'impegno e la buona volontà posti questa volta da ognuno perchè tutto ciò non avvenisse. (E invece avviene. La formula di queste Mostre e di questi Festival rivela ogni giorno la propria insufficienza, ne riparleremo). Intanto fra poco, venerdì sera, «si chiude»; e ciò è senz'altro importante.

* *

Sala gremitissima per *Anni facili*, l'ultimo film di Luigi Zampa, il regista che in *Anni difficili* già aveva delineato una sua pungente satira di alcuni scorci del ventennio fascista. Ora è tornato a quei toni, a quelle intenzioni; e, a contrasto, ha definito anni facili quelli di un dopoguerra nel quale dominano piccole e grosse corruzioni. Il suo protagonista è lo sparuto professore Ilie Francesco, squattrinato e integerrimo insegnante in una scuola media siciliana; e vivrebbe tranquillo se la moglie, nascostamente ricorrendo a un sottosegretario, non ottenesse il trasferimento del marito a Roma. Per il poveraccio è una mazzata: come farà a vivere con quarantaseimila lire al mese, nella Capitale? Si causa ha osato, sua moglie, «disturbare» sua eccellenza Rapisarda? E' semplice. Rapisarda, durante il ventennio, era stato al confino in quella cittadina siciliana, vi si era legato con una schietta amicizia a quell'onesto professorino, naturalmente antifascista; e mai e poi mai il professorino, avrebbe voluto «sfruttare» quella buona amicizia. Ma il barone La Prua, ex-podestà, e ora, naturalmente, aspirante sindaco, avendo saputo di quella amicizia, induce il professore ad accettare uno stipendio di cinquantamila lire al mese, incaricandolo di seguire il disbrigo di certe sue «pratiche» nei Ministeri; e pensando che quello saprà sfruttare a suo favore la sua «potente» amicizia.

Le scorribande di Ministero in Ministero, con incontri e scontri, equivoci e disguidi, pongono il De Francesco a contatto con tutto un ambiente, nel quale egli trascorre candido e inerme, e dove, naturalmente, non conclude nulla. Il barone si stufa, piomba a Roma, gli farà vedere lui, «come si fa». Ricorre a vecchi «camerati», sborsa ciò che deve sborsare, ottiene tutto in un *amen*; e licenzia il povero De Francesco, troppo sì è dimostrato un inetto. E qui il film, se avesse avuto prima altri sviluppi, poteva finire. Umanamente, amaramente. I vari De Francesco si arrabatteranno, stenteranno, non sapranno letteralmente come sbarcare il lunario; mentre i vari La Prua e compagni trionferanno, sciaboleranno, d'ogni parte militanti.

Invece, a questo punto, nel film si inserisce un altro film. Sperduto, angosciato, privo d'un tratto delle cinquantamila mensili del barone, il professore si lascerà indurre a una grave scorrettezza: accetterà centomila lire per promuovere un candidato a un esame. Gli stracci piccoli vanno sempre a subito all'aria, il professore è arrestato; un funzionario, che aveva percepito un milione per una sola «pratica», in seguito a un'inchiesta è trasferito; e il film si conclude con la contemporanea partenza di due treni affiancati. In uno, in terza classe, ammanettato e scortato, il professore, sta per iniziare i suoi quattro anni di carcere; nell'altro, in prima classe, con la moglie ingioiellata, il funzionario che si trasferisce da Roma a Milano.

* *

Se ne sarebbe potuto avere un film audace, di una satira persino corrosiva, un amaro *pamphlet*. E tutta la prima parte del film sembra mossa da quelle intenzioni. Vi sono episodi un po' facili, un po' ovvii, vignette di giornale umoristico; ma vi sono anche momenti felici e felici battute, un'insofferenza moralmente di buona lega in una cauta sagacia. Tutta la prima parte del film può così apparire come una premessa divertente, spassosa, qua e là sostenuta. E se ne attendono gli sviluppi, ci sente che dovrà averli, che non potrà non averli; e invece, anzichè precisarsi e accrescersi, il film svolta. L'onesto diventa disonesto, in un momento di aberrazione; poi si rivedrà; e non si difenderà, vorrà esplare; ed espierà.

E' strano come gli esperti sceneggiatori del film siano incorsi in uno sbaglio così grosso. Già erano incorsi nell'errore di inserire tutto un non breve episodio, tratto dalla rappresentazione di una rivista; ma ciò poteva essere in parte anche un intermezzo, ed essere sanato da una «ripresa» efficiente. Invece si cade in un preciso dramma concreto, che vorrebbe essere alla sua maniera edificante, ed appare invece appiccicato, quasi artificioso. *Satira docet* anche, soprattutto ridendo sino alla fine: non trasformandosi d'un tratto in moralistico e pseudodrammatico apologo. Sì questo De Francesco, a contatto della corruzione, ne fosse stato quasi inconsciamente, insensibilmente contaminato; se la lezione del barone La Prua, venuto a Roma per mostrargli «come si fa», avesse dato i suoi frutti; avremmo avuto il gran gioco di una satira nascosta e spenta, anche se basata su episodi apparentemente minuti, proporzionati alla figura e alle possibilità del protagonista. E ne avremmo potuto avere persino il patetico quotidiano del disonesto non malgrado, o alla sovente non a ragione di esserlo; il patetico che a questa figuretta ha saputo frequentemente dare Nino Taranto, certo nella sua apparizione migliore.

E' strano come gli esperti sceneggiatori del film siano incorsi in uno sbaglio così grosso. Già erano incorsi nell'errore di inserire tutto un non breve episodio, tratto dalla rappresentazione di una rivista; ma ciò poteva essere in parte anche un intermezzo, ed essere sanato da una «ripresa» efficiente. Invece si cade in un preciso dramma concreto, che vorrebbe essere alla sua maniera edificante, ed appare invece appiccicato, quasi artificioso. *Satira docet* anche, soprattutto ridendo sino alla fine: non trasformandosi d'un tratto in moralistico e pseudodrammatico apologo. Sì questo De Francesco, a contatto della corruzione, ne fosse stato quasi inconsciamente, insensibilmente contaminato; se la lezione del barone La Prua, venuto a Roma per mostrargli «come si fa», avesse dato i suoi frutti; avremmo avuto il gran gioco di una satira nascosta e spenta, anche se basata su episodi apparentemente minuti, proporzionati alla figura e alle possibilità del protagonista. E ne avremmo potuto avere persino il patetico quotidiano del disonesto non malgrado, o alla sovente non a ragione di esserlo; il patetico che a questa figuretta ha saputo frequentemente dare Nino Taranto, certo nella sua apparizione migliore.

Oppure lasciare il povero protagonista macerarsi nel suo brodo. Dopo le opportune promesse, ha finalmente capito come si dovrebbe fare; per adeguarsi ai tempi nuovi, agli «anni facili», ma ormai ciò che deve fare: ma, per quanto ci si provi, non vi riesce, non ne è capace. Di qui *gaffes* e disguidi, inciampi, tutta un'altra satira, un'altra commedia; ma bisognava allora e comunque avere una chiara visione del personaggio, impostarlo con acutezza, e non abbandonarlo mai. Così invece, il film un po' sì riscatta in un'occasione mancata. Piacerà per molti tratti gustosi, forse desterà qualche polemica; ma la sua portata sarebbe stata diversamente alta e serena se sempre condotta sui ritmi apparentemente giocondi della satira vera, che non pone problemi moralistici perchè li sa tutti li risolve, e mai poi il lettore, o lo spettatore, a proporseli. Tre applausi a schermo nudo, un altro alla fine.

Mario Gromo

Lili Palmer e il pastore

Comizi volanti per un film polemico - Le brevi vacanze italiane dei coniugi Harrison - Un buon ricordo, di effettuosa modestia

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 31 agosto.

Kirk Douglas lo abbiamo smaltito subito: con la sua barba incolta per fare Ulisse, la sua mania di parlare italiano, i suoi calzoni rossi alla Capri. Batte sempre manate sulle spalle al prossimo, dice «ciao», firma autografi e sorride secco come una fucilata. Basta con lui. Anche Silvana Pampanini è sempre la stessa, fortuna sua, e non occorre descriverla. Il gruppo dei «divi» si assottiglia paurosamente, invano puntellato dalle attrici spagnole e da qualche pallida apparizione di italiani secchi e brontoloni. Non ci sono sorprese, anzi, semmai, vi sono sorprese rientrate, come quella di Gérard Philipe e di Michèle Morgan, annunciati e mai comparsi, sì da far naufragare la colazione dell'altro giorno, a Venezia, data in loro onore dalla delegazione francese. I «divi», tutto sommato, se ne infischiano del Festival e delle manifestazioni mondane.

L'agitazione delle ultime ore è stata provocata — in assenza di attori — da un regista bonaccione, un uomo tranquillo fatto apposta per passare inosservato. La colpa è di «Anni facili», proiettato ieri sera dinanzi ad un pubblico profondamente diviso e incerto, ed è logico perchè il film graffia parecchie suscettibilità e dice verità amare che la gente vorrebbe non sentire. Davanti al palazzo si sono formati gruppetti di accanitissimi contendenti, di feroci polemisti, e sono volati insulti e parolacce che preprie non si addicevano all'aria compassata di questo Festival dell'amicizia. «Il film è una provocazione»: gridavano i difensori dell'onore nazionale. Denigra la patria, offende gli uomini che l'hanno fatta grande, e simili sciocchezze di vecchia data.

Facile immaginare la reazione di quelli che si tutto pensavano meno che alla provocazione, facile immaginare lo scandalo spaurito dei soliti benpensanti: si dissero cose da far rizzare i capelli in testa anche ai più assidui frequentatori di comizi. E Zampa se la godeva un mondo, nascosto dietro una colonna con alcuni amici (questo per misura prudenziale, supponendo fosse piuttosto spiacevole capitare in mezzo agli scalmanati che gli facevano un sommario processo).

Ancora se ne discuteva, ma con maggior calma, con una notte di mezzo che è servita a far sbollire gli umori troppo accesi. E poi stamane altri e diversi — più riposanti — erano i motivi di interesse. Erano, per intenderci quelle due simpatiche persone di Rex Harrison e Lili Palmer, giunte assai modo fra tanta petulanza. In Italia sono di casa, perchè hanno una villetta a Portofino e vi trascorrono le loro brevi vacanze, ogni anno; sicchè incontrarli è un po' come trovarsi fra compaesani a rievocare le bellezze del Tigullio. Lili Palmer parla quasi bene l'italiano, pressa poco con la stessa scioltezza con cui si esprime in francese, inglese, tedesco, olandese e non so quante altre lingue più complicate; Rex Harrison, invece, resta fedele all'inglese natio ed è irremovibile. «E' un pigro quest'uomo — dice la moglie — non ha voglia di far niente». E sembra sia vero, perchè lui non reagisce affatto: lascia dire e inventa mediocri scuse.

E' difficile mettere in imbarazzo Rex Harrison, ed è probabile — sicuro, anzi — che solo la moglie ci riesca. Ci si son provati alcuni francesi che a bruciapelo gli hanno chiesto: «In confidenza, lei che ne pensa dell'attuale cinema americano? Va bene?» «Che volete che ne pensi? — ha risposto l'attore — Quello che ne pensano tutti, magari anche voi. E poi la cosa a me non interessa: un attore deve cercar lavoro dove lo trova, senza chiedersi perchè. E' un buon metodo per non farsi cattivo sangue». I francesi insistono: «La sua risposta è un po' come quella che Gary Cooper ci diede a Cannes: cercò di parlare d'altro. Anche lui disse che gli premeva soltanto di lavorare».

Si crea un certo malumore intorno, il rappresentante della Associazione dei produttori americani guarda male i francesi, i francesi saltano pensando di avere spinto il gioco troppo oltre. Risolve tutto Rex Harrison, con un abile diversivo: «Il primo dovere dell'ospitalità — ed io negli Stati Uniti sono ospite perchè ho conservato la cittadinanza inglese — è quello di comportarsi da gentiluomini verso chi ti accoglie, non vi pare?» Tocca ai francesi adesso uscire dall'imbarazzo, ma per loro la cosa è più agevole: se la squagliano.

Fate chiacchierare Lili Palmer, invece, e vi racconterà di tutta la sua vita, della nascita dei parenti e degli amici, vi spiattellerà le sue idee senza pensarci due volte. A lei piace vivere in Europa, si sente una «vecchia europea» non tante pretese. Ha una testolina bizzarra, ed una cocciutaggine che rende inutile qualsiasi tentativo di convincerla del contrario. «Se io fossi una bambina di dieci anni, ci starei bene in America. Ma ormai sono cresciuta, e mi accorgo che l'Europa è davvero un'altra cosa». Il rappresentante dell'Associazione dei produttori americani — lo stesso giovanotto coi baffoni che l'altro giorno si mordeva i pugni per non aver potuto organizzare la colossale festa che era nei suoi programmi — insiste discretamente e lancia occhiate cariche di preoccupazione. Non serve. Del resto, che male c'è?

Lili Palmer e il marito ieri sera sono saliti a bordo di un incrociatore americano attraccato dinanzi alla Riva degli Schiavoni per assistere alla proiezione di quel «Latto matrimoniale» che vedranno anche al Festival; oggi hanno un programma nutritissimo di visite, idem domani, e dopodomani partenza per Londra. Arrivederci, Italia, le vacanze sono terminate. Lasceranno un buon ricordo di sè, della loro modestia. E magari ricorderanno, per conto loro, le accoglienze affettuose che hanno ricevuto. Ieri tutti volevano il loro autografo, ma erano un po' restii ad avvicinarsi temendo di disturbare. Poi si fa coraggio un severo pastore protestante svizzero, saltato fuori non si sa da dove, che presenta all'attrice un album zeppo di fotografie e di firme. E l'attrice scarabocchia anche lei quiescente, accanto agli autografi di uomini politici, letterari e artisti di cui il pastore è collezionista. Firma pure Rex Harrison, con la mano sinistra, com'è sua abitudine, e poi è la volta degli altri, con fotografie e foglietti d'ogni genere. Il volto del rappresentante dei produttori americani è finalmente illuminato da un sorriso.

L'attività mondana della «haute» internazionale presente al Festival è culminata ieri sera, nel ricevimento offerto, nel Palazzo di San Beneto, a Venezia, dalla contessa Natalia Volpi di Misurata. Sono le occasioni, queste, in cui si allineano decine di nomi illustri e gli attori del cinema sogliono scomparire nella dorata calca. Una festa che s'usa definire splendida, ed una delle poche volte in cui certi aggettivi hanno un senso.

f. d. g.

IL LIBRO DEL GIORNO

Il segreto di Carlo Alberto

Quando si incomincia a leggere un saggio storico di Cesare Spellanzon, si sa donde si parte, ma non dove si arriverà. Quest'ometto dall'aspetto modesto e tranquillo, quando affronta una questione controversa, è una specie di diavolo scatenato. Scova documenti dappertutto, e i più interessanti sono spesso quelli stampati da un pezzo, ma di cui nessuno s'era accorto («non c'è nulla di più inedito di ciò che è stampato»). Li scruta fino all'ultima lettera, e li spreme fino all'ultima goccia; li collega insieme, anche se disparati e lontani; e dopo aver danzato sulla corda e camminato sul filo del rasoio, vi porta, *bon gré, mal gré*, alla conclusione sua. Ma non si ferma mai alla questione isolata, anche risolta: risale da questa a una più ampia, e quindi a un'altra più ampia ancora, fino a presentarvi, e a ripresentarvi, la interpretazione generale di una politica o di un episodio storico d'importanza capitale. Verrebbe voglia, talora, in codeste sue corse pericolose, di gridargli: Stai attento a non romperti il collo; ma poi alla fine si riconosce che ha ragione lui, o per lo meno, che egli porta un contributo prezioso all'interpretazione storica, concentrando la luce su aspetti trascurati, su angoli rimasti ignoti dei personaggi e degli avvenimenti.

Questo suo recentissimo volumetto *Il vero segreto di re Carlo Alberto* (Firenze, Parenti) — delle cui 232 pagine 190 sono di documenti quasi tutti inediti, seguite da dodici illustrazioni fra stampe dell'epoca — ha per punto di partenza l'interpretazione di un avverbio di luogo: «costà». Si tratta di un dispaccio, in data 3 agosto 1848, da Milano, del generale Salasco, capo di stato maggiore dell'esercito sardo, al generale Bricherasio, comandante della piazza forte di Piacenza, con cui si ordina a certe truppe di avviarsi alla volta di Pavia, per «riunirsi costà al rimanente dell'armata». Il «costà» si riferisce a Pavia, obbiettivo del primo movimento indicato, e a Milano?

La grammatica sarebbe piuttosto per la prima interpretazione (trattandosi di Milano, si sarebbe dovuto dire: «qua»); ma i contendenti sono d'accordo che nella fattispecie l'argomento non è di gran peso. Sono le circostanze di fatto e l'insieme dei documenti a decidere. Ora, di fronte al Pischedda e al particolarmente autorevole Pieri, che stanno per Milano, lo S. ribadisce che si tratta di Pavia. E ha trovato, mi pare, l'argomento che «taglia la testa al toro». Il Bricherasio medesimo, ricevitore del dispaccio e poi ne editore, parla sempre ed esclusivamente di Pavia, e non di Milano; e il medesimo fanno le altre testimonianze generalizzate intorno ai movimenti di truppe predisposti in quei giorni.

Ora, il «velen de l'argumento» consiste in ciò: se il 3 agosto il Salasco, a nome del re, parlava di concentrazione a Pavia del «rimanente dell'armata», ne segue che il combattimento innanzi a Milano del 4 non fu, nelle intenzioni di Carlo Alberto, se non uno scontro di retroguardia; e che l'abbandono della città a Radetzky, con la capitolazione seguita allo scontro, era già predisposto dal re. Conseguenze ulteriori: Carlo Alberto ripiegò su Milano con l'esercito non perchè intendesse a oltranza impedire la rioccupazione austriaca, ma affinchè non ci fosse una fase intermedia tra questa e la precedente occupazione piemontese; e fosse evitato così un episodio repubblicano intermedio annullante, o almeno compromettente, il plebiscito e il decreto di unione della Lombardia al Piemonte sabaudo.

Se un appunto può essere fatto allo Spellanzon in questa e nelle altre pubblicazioni precedenti riguardo allo stesso tema, esso è di adoperare talora un tono di linguaggio non interamente conforme alle esigenze della obbiettiva, fredda comprensione storica. Egli stesso rileva l'appunto, fattogli dal Ghisalberti: e replica che codesta comprensione egli intende esercitarla, e l'esercita; ma che essa non può vietare una valutazione d'insieme della politica carlalbertista, anche troppo angustamente dominata dal punto di vista dinastico, per quanto comprensibile; con risultati dannosi per la condotta politico-militare della prima guerra d'indipendenza.

Qui viene la parte più importante dello studio. Nella quale lo S., applicando quei procedimenti arditi, ma sagaci — perchè controllati subito dal senso critico — di cui parlavamo in principio, adduce argomenti degni di ogni considerazione (anche se non si vogliano considerare senza probanti definitivamente e totalmente) per sostenere che l'idea di una guerra regia, limitata nell'obbiettivo «in pectore» alla Lombardia, e contante più sui compromessi della diplomazia che sulle vittorie delle armi, era nella mente di Carlalberto sin dal principio della campagna. Dimodochè la lentezza e meschinità dei procedimenti militari (riconosciuta, ci sembra, da tutti) potrebbe essere stata non semplice incapacità, ma calcolo politico. E allora la condotta del re nel riguardo del Veneto e di Venezia — al cui acquisto egli avrebbe rinunciato, diciam così, «a priori» — non potrebbe sfuggire alla qualifica di ambiguità o di «doppio gioco».

«Videant consules», e cioè gli specialisti di storia del Risorgimento. Certo è che Spellanzon ha qui imbandita pane per i loro denti: e ci vogliono denti buoni per manipolarlo e dovere.

l. a.

Investito ed ucciso da un autista senza patente

Verona, 31 agosto.

Alle 5,45 di questa mattina, il sessantacinquenne Luigi Ederle, fu Giuseppe, di Polano, mentre percorreva in bicicletta via Barana, diretto al mercato, è stato investito e travolto in pieno da una belvedere, decedendo sul colpo.

Subito dopo l'incidente, il pilota della vettura, il diciassettenne Erminio Ridolfi, di Verona, impaurito dell'accaduto, e anche perchè guidava senza patente, dopo avere sottratto la macchina al padre, fuggiva raggiungendo la località di Torricelle. Successivamente però si costituiva agli agenti di polizia stradale, i qu

CRONACHE DELLO SPORT

Entusiasmo di folla a Torino nella riunione in onore di Coppi

Tutto esaurito al Motovelodromo mezz'ora prima delle gare - Diecimila spettatori - Tumulti ai cancelli: una decina di contusi - Per ingeggiare i 5 campioni mondiali di ciclismo gli organizzatori hanno speso più di tre milioni - Grandi applausi anche alle altre "maglie iridate,,: Messina, Filippi, Morettini e Patterson

Uno spettacolo di folla difficile da dimenticarsi, ieri sera al velodromo di Torino, uno spettacolo di entusiasmo, di affettuosa passione sportiva che ha stretto nel più clamoroso degli abbracci cinque campioni del mondo: Coppi, Filippi, Morettini, Messina e l'australiano Patterson. I torinesi, sfiniti di solito non eccessivamente fedeli agli appuntamenti intorno alla pista di corso Casale, ieri sera hanno risposto con eccezionale fervore all'eccezionale manifestazione che, stabilita nel programma normale della stagione, ha avuto un insperato aiuto dalle circostanze. E' stato possibile infatti allineare cinque maglie iridate il giorno seguente alla massima competizione svoltasi in Svizzera con un contorno di atleti dai nomi famosi, da Harris a Sacchi a Bobet, da Morettini a Gerardin a Magni, da Defilippis a Gismondi a Bellanger a Astrua a Derjcke. Quest'ultimo, secondo arrivato nella prova di Lugano, è stato richiesto espressamente da Coppi ieri mattina con una telefonata: e mai organizzatori e attori si sono trovati tanto d'accordo.

Il pubblico, nonostante i prezzi relativamente salati (2500, 1200, 800, 500) ha incominciato ad affluire che erano le 7 di sera e da quell'ora una colonna interminabile di macchine, di motoscooters, di biciclette ha riversato al velodromo una folla immensa. Lavoro duro per i rappresentanti dell'ordine, gli «aspiranti-spettatori» premevano alle porte con una irruenza che ricordava addirittura Lugano.

Gli incidenti di Lugano

L'afflusso è continuato ininterrotto, qualche assalto è stato evitato, qualche altro si è aperto una breccia: un paio di nasi sbucciati nella confusione, ma in fin dei conti niente di grave. Alle 21, all'inizio della riunione, tribune e popolari erano letteralmente gremiti, stabilendo un record che abbiamo idea resterà tale per parecchi anni. C'era pubblico chiuso in un recinto persino nel prato e centinaia e centinaia di persone sono rimaste, fuori trattenute da cordoni stabiliti dalla Celere. Vi sono stati perfino una decina di contusi nella calca. Nulla di grave per fortuna.

Quando il viso furbo di Coppi ha fatto capolino dal sottopassaggio, un urlo immenso è rimbombato furioso. La rete di protezione cedette in un punto (per limiti di onorata vecchiaia), ma l'entusiasmo fu contenuto dal servizio dell'ordine, al limite in grida e in applausi. Le «maglie iridate» si allinearono alla partenza del giro d'onore, una per una andarono per la pista a raccogliere il trionfo: un crescendo di evviva, la gente pareva impazzita, Morettini, Messina, Filippi, Patterson, Coppi. Poi i campioni si fermarono sul prato davanti alle tribune, il sindaco di Torino, Peyron, non lesinò i complimenti. Fu possibile scambiare quattro chiacchiere. Gli organizzatori erano lieti del successo: tre milioni e mezzo circa di spese completamente coperte questa volta; diecimila persone presenti, ottomila paganti. Sei milioni e mezzo d'incasso. I campioni — Coppi compreso — apparivano ancora emozionati per la gioia del successo.

Il più preoccupato forse era Morettini, che essendo militare a Firenze, rientra dalla licenza oggi a mezzogiorno con la maglia iridata ma con un ritardo di 12 ore sul termine stabilito dal permesso. Coppi tranquillo: «Me la prenderò con calma per le prove su strada per le quali non ho un programma. In [illegible] sarò a Firenze, a San Marino, a Milano, a Nizza, a Pescantina... ».

«Niente riunione a Zurigo, allora? ».

«No. Dovevo andarci il 6, ma è sopravvenuto l'invito al Vigorelli ».

«E gl'incidenti di Lugano? ».

«Folla troppo agitata decisamente. Puntine da disegno sulla strada, una bottiglia è volata anche nei miei paraggi... ».

Stesso discorso, magari un po' aumentato di calore, con Magni. «Ogni giro allo stesso posto c'era un gruppetto di tifosi che mi insultavano. Ho deciso allora di abbandonare, specie pensando che la gara per me poteva considerarsi finita. Binda mi ha ordinato di continuare per un giro e lo ho continuato. Poi mi sono fermato. Per ritrovare la strada che portava a Bosco Luganese ho dovuto percorrere a piedi una settantina di metri di strada dove si svolgeva la competizione. Sono ripassato davanti al gruppetto di tifosi che mi insultava e a nuovi insulti non ho resistito. Sono volati quattro pugni, ma in fin dei conti niente di grave, un commissario di P. S. in borghese che era presente è intervenuto e ci ha divisi ».

Alla media di Km. 57,526

Ancora Coppi: «Mi hanno detto adesso che i tifosi «puliti» hanno acciuffato, ieri a Lugano, chi buttava le puntine sulla strada. Una notizia che mi ha fatto veramente piacere ». Cambiamo discorso: «Hai detto che domani corri a Firenze. Ci sarà anche Bartali, no? ».

«Credo di sì ». Un mezzo sorriso nemmeno cattivo.

Il campionissimo è stretto dai giocatori della Juventus e del Torino. Fausto ci tiene a conoscere ed a fare i suoi auguri a Ricagni. «Vedrai, lo strappo ti guarirà presto! ». Fanno il giro storiello allegro. Una autentica: c'è un tipo divertente che ha scommesso la moglie sul trionfo di Coppi. Ed il trionfatore in una radio intervista ha ringraziato il suo tifoso della fiducia, ma gli ha chiesto: «E se perdevo? ».

La riunione, con tanti campioni in ballo, e con tanto entusiasmo, ha avuto il miglior esito possibile grazie anche al ben congegnato programma. Il Gran Premio Città di Torino per i velocisti è stato vinto da Sacchi su Maspes e Harris. L'omnium a coppie ha registrato il successo di Patterson-Coppi su Magni-Bobet, e di Riguni-Defilippis nell'americana. Messina ha superato Campana nella rivincita dei campionati del mondo dell'inseguimento dilettanti, registrando un buon tempo, mentre Pinarello ha superato Morettini nella rivincita dei campionati mondiali di velocità. Notevolissima la media ottenuta da Patterson sul chilometro lanciato: 57,526!

Nell'ultima gara in programma, l'americana su 60 giri, si sono registrati due incidenti fortunatamente di non grave entità. Vincenzo Rossello è caduto in una curva e nonostante il volo pauroso si è prodotto lievi ferite al capo, alla spalla sinistra e alla schiena, mentre Gismondi si è ferito leggermente a un dito urtando contro la rete di protezione.

Serata molto riuscita nel complesso, tanto da invitare gli organizzatori del velodromo a ritentare l'esperimento: Coppi, infatti, si è impegnato a ritornare sul velodromo di corso Casale per una nuova riunione in programma il 18 di settembre.

Gigi Boccacini

Cinque campioni del mondo a Torino. Da sinistra: l'australiano Patterson e gli italiani Messina, Coppi, Morettini e Filippi durante la riunione svoltasi sulla pista del Velodromo

Tutto esaurito ieri sera al Velodromo torinese: la folla preme invano davanti ai cancelli chiusi (foto Meisio)

Bertuccelli e Bertoloni multati di 50 mila lire

Altre punizioni della Lega-calcio - Ricagni a riposo per un mese - Domani la Juventus sul campo della Samp

Ieri sera è scaduto il termine utile per l'invio a Roma dei contratti annuali dei calciatori. Il Torino e la Juventus hanno provveduto come di norma, ma non tutti i contratti sono firmati dai giocatori interessati. Alla Juventus i guai sembrano maggiori che al Torino. Solamente sei documenti firmati sui venti in programma. Anche al Torino esiste ancora qualche opposizione, ma si parla ormai solo di disaccordo formale più che di sostanza, si che si prevede una facile e rapida soluzione della vertenza.

I bianconeri che non hanno voluto ancora sottoscrivere hanno chiesto un nuovo colloquio con la Direzione della Società per definire le divergenze. Fra questi ultimi non figura Muccinelli, che continua a disertare gli allenamenti.

Sia i «granata» che i «bianconeri» hanno osservato ieri un turno di riposo. I juventini si troveranno oggi al campo, nel pomeriggio, per un breve allenamento, mentre per domani è in programma la partenza per Genova dove incontreranno la Sampdoria in «notturna». Olivieri non ha ancora formato l'elenco dei partenti per la capitale ligure, riservandosi di decidere dopo il controllo sanitario odierno. Mancheranno, naturalmente, gli infortunati, che sono parecchi: Frassi e Bertuccelli rientreranno solamente domani da Acqui. John Hansen continua a curarsi per i dolori reumatici che lo costringono all'inattività, e per ultimo si è aggregato agli indisponibili anche Ricagni, infortunatosi, come noto, a Biella.

Il giocatore argentino è stato sottoposto ieri a visita medica, che ha confermato la diagnosi del giorno precedente: strappo muscolare al quadricipite della gamba destra. Per ora Ricagni si sottoporrà ad una cura di fanghi per dieci giorni, e poi rimarrà a riposo almeno una settimana. Considerando le necessità di una lenta ripresa, si prevede che Ricagni debba rimanere assente dai campi di gioco circa un mese.

Da Milano il nostro corrispondente informa infine che in seguito alle denunce inoltrate dalle Leghe regionali della Toscana, della Venezia Giulia e della Lombardia, che avevano determinato in un primo tempo la sospensione dei giocatori responsabili, la Lega Nazionale ha inflitto le seguenti multe per le partite disputate durante il periodo di inattività ufficiale o per aver giocato senza la prescritta autorizzazione delle Società di appartenenza o per aver partecipato a tornei non autorizzati:

L. 50.000 a Bertoloni (Torino), Bertuccelli (Juventus), Caprile (Lazio) e La Penna (Sampdoria).

L. 30.000 a Vallutini e Cacialgi (Vicenza), Donati (Pro Patria) e Taccola (Messina).

L. 25.000 a Cassin (Napoli) e Defendi (Udinese).

L. 15.000 a Piemonte (Salernitana), Tomaselli (Padova) e Cabas (Modena).

L. 10.000 a Stocco (Empoli), Gobatto (Arsenal Taranto), Salvador (Livorno), Aloni, Cuda, Fanciullo e Martinenghi (Internazionale riserve).

L. 5000 a Campioli e Campagnoli (Internazionale riserve).

Le partite amichevoli di domenica scc

Juventus-*Biellese 4-3; Torino-*Cuneo 3-1; *Fiorentina-Milan 3-0; Inter-*Domodossola 9-1; *Genoa-Brescia 3-0; *Lazio-Carrarese 2-0; Legnano-*Casale 5-3; *Napoli-Messina 5-0; *Monza-Novara 3-1; Palermo - *Sanremo 1-0; *Verona-Roma 2-3; Sampdoria-*Alessandria 4-3; Spal-*Modena 1-0; *Atalanta-Marzoli 4-1; *Vicenza-Bologna 2-0; Triestina-*Palmanova 7-2; *Padova-Udinese 3-2; Cesena-*Caravaggio 8-1; Fanfulla-*Voghorese 5-1; *Livorno-Empoli 1-0; *Piacenza-Cesena 4-1; *Parma - Salernitana 4-2; *Lucchese-Piombino 1-1; Pavia-*Gravellona 5-0; *Pordenone-Venezia 1-1; Arsenal Spezia-*Carrarese 3-2.

Nel concorso pronostici ippici si sono avuti questa settimana 18 «dodici» che ricevono ciascuno L. 634.616; 334 «undici», L. [illegible]; 3158 «dieci», L. 3536. La colonna vincente era la seguente: 1-x, 1-x, x-1, 1-x, 1-2, 1-2.

Le prime quattro giornate del campionato di calcio, serie B e C

Il calendario delle partite - L'Alessandria debutterà sul campo del Marzotto

La Lega Nazionale ha diramato questa sera il calendario delle prime quattro giornate dei campionati di serie B e C:

SERIE B — Prima giornata (13 settembre): Brescia-Cagliari; Catania-Salernitana; Como-Piombino; Fanfulla - Messina; Marzotto-Alessandria; Padova-Monza; Pavia-Vicenza; Treviso-Pro Patria; Verona-Modena.

Seconda giornata (20 settembre): Alessandria-Brescia; Cagliari-Messina; Como-Padova; Fanfulla-Catania; Vicenza-Verona; Monza-Modena; Piombino-Marzotto; Pro Patria-Pavia; Salernitana-Treviso.

Terza giornata (27 settembre): Brescia-Fanfulla; Cagliari-Catania; Marzotto-Salernitana; Messina-Monza; Modena-Treviso; Padova-Vicenza; Pavia-Como; Pro Patria-Alessandria; Verona-Piombino.

Quarta giornata (4 ottobre): Catania-Monza; Como-Alessandria; Fanfulla-Marzotto; Vicenza-Cagliari; Messina-Pro Patria; Modena-Brescia; Piombino-Pavia; Salernitana-Padova; Treviso-Verona.

(Ok accoppiamenti Padova-Monza e Padova-Vicenza sono stati sorteggiati, trattandosi di partite che si disputeranno in campo neutro per la squalifica del terreno padovano).

SERIE C — Prima giornata (13 settembre): Arsenaltaranto-Sambenedettese; Carbosarda-Sanremese; Catanzaro-Piacenza; Empoli-Carrarese; Lecco-Siracusa; Lucchese-Lecco; Mantova-Maglie; Parma-Pisa; Venezia-Livorno.

Seconda giornata (20 settembre): Carrarese-Catanzaro; Lecco-Empoli; Livorno-Lucchese; Maglie-Parma; Mantova-Arsenaltaranto; Pisa-Venezia; Sambenedettese-Carbosarda; Sanremese-Lecco; Siracusa-Piombino.

Terza giornata (27 settembre): Carrarese-Maglie; Empoli-Pisa; Lecco-Carbosarda; Parma-Catanzaro; Piacenza-Lucchese; Sambenedettese-Mantova; Sanremese-Arsenaltaranto; Siracusa-Livorno; Venezia-Lecco.

Quarta giornata (4 ottobre): Arsenaltaranto-Maglie; Carbosarda-Venezia; Catanzaro-Livorno; Lecco-Mantova; Lecco-Sanremese; Lucchese-Sambenedettese; Parma-Siracusa; Piacenza-Empoli; Pisa-Carrarese.

Dopo il successo di Adenau

Forse la Ferrari continuerà a gareggiare

Modena, 31 agosto.

(v. m.) La notizia dell'entusiasmante vittoria della coppia Ascari-Farina nella corsa dei 1000 chilometri al Nürburg Ring in Germania, vittoria che ha assicurato alla Casa di Maranello anche il titolo mondiale per la categoria sport, è stata appresa dal comm. Enzo Ferrari la scorsa notte per telefono da Adenau. Chi era presente, amici e sportivi che insieme con il costruttore avevano atteso nella sua casa, ci ha detto che Ferrari ha avuto un momento di intensa commozione ed ha brindato subito dopo, con gli occhi lucidi e un nodo alla gola.

Quella del Nürburg Ring potrebbe essere l'ultima gara, o al massimo la penultima, delle macchine del cavallino rampante, ma questo epilogo, se pure dei più gloriosi, non convince nessuno a Modena. La partecipazione della Ferrari al Gran Premio d'Italia a Monza il 13 settembre è tuttora incerta.

La sola comparsa del «commendatore» al «Nazionale», il più antico caffè cittadino di cui egli è frequentatore, accende interminabili polemiche che il costruttore ascolta sorridendo. Egli stesso, per la verità, non pare affatto convinto di «non volere essere più Ferrari», come aveva dichiarato l'indomani della sensazionale comunicazione e lo si è tornato a vedere in giro per la sua officina dove gli operai lavorano tuttora a ritmo normale. Non è tuttavia pensabile, per chi conosce la scrupolosità e la serietà di Enzo Ferrari, che la sua sia stata una «bomba» fatta esplodere con un secondo fine. Motivi seri e assai validi devono avere provocato la sua decisione che è stata certamente a lungo ponderata.

Nulla però è impossibile e le notizie che circolano in questi giorni con insistenza circa l'intervento di esponenti governativi e dell'alta finanza, per risolvere il caso «lascerebbero intravvedere, sopratutto alla lontana, un barlume di speranza».

Primato del ciclismo italiano

Il superbo bilancio di Zurigo e Lugano: quattro maglie iridate

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 31 agosto.

Avanti di passare alla «storia» onde si compendiano, con gli aridi risultati tecnici, le speranze realizzate e le soddisfazioni raggiunte non soltanto dagli atleti che ne sono usciti vincitori ma anche dalle moltitudini che si appassionano al sempre giovane sport della bicicletta, diciamo qualche parola di commento ai campionati mondiali che appunto ieri si sono conclusi qui a Lugano. Già nella prima parte del meeting che s'era svolta sulla pista di Zurigo, il ciclismo italiano vi aveva riportato qualcosa di più e di meglio d'una brillante affermazione. Il fatto che là s'erano cinque titoli in aggiudicazione, e che gl'italiani ne abbiano conquistati due (velocità dilettanti con Morettini e inseguimento dilettanti con Messina, mentre il secondo posto fra i velocisti professionisti toccava a un altro nostro connazionale, il Sacchi), depone in modo assai persuasivo sulla consistenza e sulla eccellenza raggiunte in Italia da questa specialità grazie unicamente al fervore col quale un certo numero di giovani vi si applica ed alle larghe provvidenze con le quali la UVI ne sostiene e ne premia l'attività.

E' pur vero, tuttavia, che questa forma di agonismo e di spettacolo, che tanti motivi fanno discendere da una tradizione legata agli albori della vita sportiva italiana (quando i velocisti Singrossi, Momo, Tommaselli si battevano nei velodromi contro celebri crack stranieri al cospetto di strabocchevoli folle), è pur vero, dico, che gli brillanti risultati ottenuti all'estero dai nostri campioni nelle competizioni a carattere mondiale, non corrisponde in Patria altrettanta partecipazione affettiva e successo popolare. Il ciclismo su pista è parente povero del ciclismo su strada; da anni i nostri giovani dilettanti ed anche qualche professionista diventano famosi in questa specialità, ma non c'è pericolo che per ascesi e ripudero nei velodromi opposti ad altri valenti campioni internazionali, la folla si scomodi, e molto meno al borsellino. Ben lo sanno gl'impresari delle riunioni su pista: se non vogliono rimetterci, gli è giocoforza imbastire i loro programmi coi nomi dei campioni della strada — il cui potere di richiamo è enormemente più immediato e redditizio.

Ingiusta sfiducia

E come la popolarità e la fortuna del ciclismo su strada abbiano ricevuto un formidabile impulso dalla duplice vittoria conseguita dai nostri rappresentanti sabato e domenica sul circuito di Lugano, è constatazione tanto ovvia che non vale la pena di ripetere. Specialmente il successo riportato da Coppi nella prova dei professionisti ha rinverdito non soltanto gli allori del Campionissimo attorno al quale fatalmente andava creandosi un sentimento di sfiducia e, direi, di rimprovero perchè da troppo tempo egli più non era riuscito a vincere una corsa in linea, ma di contraccolpo si accentueranno anche la popolarità e l'interessamento per queste manifestazioni sulle tracce di cotanto illustre personaggio. Ci sarà ancora in Italia — ed anche al di là dei confini —, un adolescente pedalante su una bicicletta che non aspiri di diventare corridore, e rinnovare, un giorno, la trionfale involata di Fausto sulla Crespera fino a raggiungerne la gloria e la ricchezza?

Che il giovane sperdiesse Riccardo Filippi impersoni un tipo di corridore completo e indubbiamente dotato di mezzi atletici fuor dell'ordinario, è comprovato non soltanto dalle corone di vittorie che egli ha riportato nel triennio della sua partecipazione alle corse e dal modo netto e abrigativo col quale, fuggendo col compagno Nencini a pochi chilometri dal traguardo ha vinto la corsa, e il titolo. E' piuttosto significativo che da tempo egli abbia richiamato l'attenzione dello stesso Coppi: risiedendo egli a Novi, dove fa parte della «scuderia» intelligentemente diretta dal Cavanna, Filippi si allenava abitualmente col Campionissimo, col risultato che più nella primavera scorsa, se certi ostacoli non l'avessero impedito, egli sarebbe passato di categoria per gareggiare coi professionisti.

Ma su tutti gli azzurri rientrati vincitori in patria, una figura domina naturalmente, ed è quella di Fausto Coppi, che per un cumulo di motivi che vanno dai rigidamente tecnici e sportivi a quelli umani ed affettivi, risulta ormai la più popolare di tutte. Quale fosse alla vigilia la sua posizione nel «mercato» internazionale e nell'estimazione del pubblico più o meno a lui favorevole a causa della speciale ambiente venutosi a creare nel ciclismo italiano, è cosa troppo nota perchè ancora vi si debba ritornare. Ed altrettanto, dopo quanto stampato stamattina, sul modo magistrale col quale egli seppe vibrare la stoccata agli avversari durante la tredicesima ripetizione della Crespera, e poi, più tardi, liberarsi dell'unico rimastogli a ruota, ritengo vi sia poco da aggiungere.

Una figura dominante

Che lo riguardi personalmente, credo che tutta l'essenziale sia già stato detto, a meno che si voglia insistere sul particolare, ai nostri occhi davvero formidabile, della altissima velocità da lui sviluppata nel penultimo giro e registrata in ben 38 chilometri e 144 di media oraria. Ove si pensi che egli aveva già 240 chilometri nelle gambe, dei quali almeno 60 di fuga sempre conducendo lui la corsa, vi è da riconoscere com'egli davvero trovarsi nelle stesse condizioni di grazia dei suoi giorni migliori (e pur lontani).

Come capolavoro di tempestività nel piazzare lo sfarzo decisivo col quale staccò Bobet, Rubier, Gokers, Geminiani, Wagtmans ed altri, e come risoluteza nel continuarlo col giro-record dopo aver piantato anche Derijcke, quello di ieri ha ben diritto di entrare nei «classici» di cui lo stesso Coppi è autore d'una produzione senza uguali. Se c'è qualcosa di nuovo e di inedito da aggiungere a questa lieta cronaca, dovrebbe riguardare la situazione del ciclismo (italiano come si presenta ora che una volta conquistato il sospiratissimo titolo mondiale, Coppi sembra giunto di fronte al dilemma che nel suo intimo si era posto da tempo: spiritì a fine stagione gli obblighi contrattuali con la marca milanese di cui monta la bicicletta, continuerà nella sua partecipazione alle corse su strada, oppure si limiterà a quelle meno rischiose e più redditizie nei velodromi e nei circuiti?

Soltanto l'interessato può rispondere a questa domanda, e neanche tanto presto. Quello che gli sportivi — non dico gli esagitati «tifosi» — pensano, è che all'infuori del ritiro o non di Coppi dalle corse su strada, veramente ciò ch'è avvenuto ieri a Lugano potrebbe e dovrebbe avere conseguenze profonde. Voglio dire che ci sarà piuttosto da chiedersi se veramente ci troviamo all'alba di una nuova era del ciclismo italiano, con la via aperta a tutte le impazienze e le ambizioni dei campioni della generazione montante.

Vittorio Varale

Commenti stranieri al trionfo di Fausto

"A Lugano ha vinto un vero campione,,

Roma, 31 agosto.

Gli elogi che la stampa sportiva svizzera tributa a Fausto Coppi all'indomani della sua vittoria sul circuito di Lugano non potrebbero essere più lusinghieri.

Lo *Sport* di Zurigo, il maggiore organo sportivo della Svizzera, che nei suoi commenti è sempre molto obiettivo, scrive fra l'altro: «Fausto Coppi ha compiuto sul circuito di Lugano un'impresa che non esitiamo a definire prodigiosa; i suoi avversari, compreso il nostro Kubler, che certamente si è ottimamente battuto, di fronte ad un "vero" campione hanno fatto una misera figura: la superiorità dell'asso italiano è stata veramente schiacciante. Egli ha così smentito tutte le voci secondo le quali sarebbe in declino. In altre parole, la sua vittoria, sia dal punto di vista tattico che da ogni altro lato, è stata un autentico capolavoro».

Il giornale di Zurigo afferma poi: «La marcia di Fausto Coppi è stata così travolgente che ad un certo momento ci è sembrato che fossimo in presenza di un miracolo. Staccando verso la fine della corsa di oltre sei minuti anche il belga Derjicke, Coppi ha dato il colpo di grazia a tutti i suoi antagonisti».

Parigi, 31 agosto.

La delusione francese per la gara di Lugano non ha influito per nulla sugli entusiastici commenti del titolo di campione mondiale di ciclismo su strada conquistato da Coppi. Tutti i tecnici sono unanimi nel ritenere il campionissimo italiano come il miglior stradista di tutti i tempi, quello che, per le sue antecedenti prestazioni, più meritava l'ambito titolo.

Baker D'Isy, su *L'Equipe*, ha scritto: «Ottenuta la mata che egli cominciava a credere irrealizzabile, malgrado i suoi mezzi di super-campione, Fausto, usando come alleato il corriaceo Derjicke prima di abbatterlo a 25 chilometri dall'arrivo, ha conquistato il titolo mondiale. La sua vittoria è, oltre quella della potenza, pure quella della regolarità cronometrica. E' l'impresa di un vero super-campione».

Claude Tillet, su *Le Parisien Libéré*, afferma: «Noi abbiamo ritrovato quest'oggi il campione che da otto anni sbalordisce il mondo ciclistico... ».

Bruxelles, 31 agosto.

I giornali belgi uniscono la soddisfazione per la buona prova di Derijcke agli elogi per Coppi. A proposito della gara di Lugano, *Les Sports*, massimo foglio sportivo, riconosce lealmente che il belga non avrebbe potuto contrastare, a meno di una sorpresa clamorosa, la vittoria dell'italiano. «Coppi ha compiuto sempre in testa i chilometri finali, tirando per lunghi tratti ad una media di quaranta all'ora. Derijcke lo seguiva come un'ombra. La tenacia del nostro rappresentante è stata ammirevole, ma quando Coppi ha effettuato lo scatto decisivo il belga ha ceduto. Nessun rimprovero a Derjicke: arrivare secondo, dietro al fuoriclasse Coppi, è un onore per qualsiasi ciclista europeo».

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Chalet Valentino 21 Zuccheri.
Eden Danze 21 Orch. Cerugioli.
Gay Danze Estive Orch. Angelini
La Serenella 21 Borgione-Vasquez
Lutrario Canfora Peirone Silente.
Metager Giardino S. Donato. Var.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata premi.
Ristorante alle Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Saletta Danze 21 Mo Pascro e i suoi ragazzi, canta G. Beccaria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bagliori sulla jungla» Johnny Sheffield, Marjorie Lord.
Astor: «Paura» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Corso: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennett, P. Foster.
Doria «Gli amanti di Toledo» P. Armendariz, A. Valli, G. Landry.
Fuori progr.: Miracolo a Torino.
Lux: «Legione straniera» Viviane Romance, J. Galter, M. Lawrence.
Maffei: «L'inchiesta è aperta».
Jean Debucourt, M. Mercadier.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Marcia del disonore» P. Lawford, J. Hale. Matt. ore 10,30 e L. 175.
Reposi: «Ultima freccia» tecnic. Tyrone Power, Cameron Mitchell.
Torino: «Viaggio al pianeta Venere» Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Vittoria: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Alexandra: Nel 2000 guerra o pace? R. Massey, Scott. Aria cond.
Algi: Cuore ingrato, Frank Latimore, C. Del Poggio, Ferrazetti.
Ariston: «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer. Metro. Ultimi giorni.
Augustus: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Capitol: Nel 2000 guerra o pace? R. Massey, M. Scott, Richardson
Fiera: «Nel 2000 guerra o pace?» R. Massey, M. Scott. Aria cond.
Giardino: «L'urlo della foresta» tecn. John Payne. Aria cond.
Hollywood: «Lancieri alla riscossa» Rod Cameron, Audrey Long.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Casa del corvo» J. Cotten e Nuova Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15.
La Perla: Lancieri alla riscossa, R. Cameron, A. Long. Aria cond.
Massimo «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron. Leo, petr.
Nazionale: «Chiari del paradiso» Gregory Peck, Thomas Mitchell.
Principe: Lanciers alla riscossa, R. Cameron, A. Long. Aria cond.
Statuto: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, Jeanne Byron.

Astri: «Ribelle dalla maschera nera» tech. Ph. Friend, W. Hendrix
Mignon: Omicidio.
Milano «Aquile tonanti» e «Fiamma che non si spegne». Ap. 10.
Olimpia: Banditi città [illegible]
Po: «Gli uomini perdonano».
P. Nuova Valle dei monsoni. A. 10
Regina Morti non pagan tasse. V.
Romano: Il disertore, Ladd. Riv. D'Ancona Pellegrino 16,15 21,15.
S. Felice: «Casta diva» Maria Eggert, Sandro Palmieri.

Esperia: «Verso la luce» R. Roman, D. Clark, technicolor.
Italiano: «Oggi regina» techa.
Miralfori: «Mondo equivoco».
Virgilio: Perdono, J. Crawford.

Eliseo: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, S. Barkley, Tamara Lees
Fenice: «Dominatrice del destino» techn. Susan Hayward.
Nuovo: Angelo del peccato, Tosi.
S. Paolo: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, Eleanor Parker

Belgio: «La vita che sognava».
Corallo: «Ragazze inquiete».
Eridano: «Rispondiamoci, tesoro» Michelotti: «I viaggi di Gulliver».
Dopo: «Tigre del mare» Beery-Radium: Ombre sul Canal grande
Bondi «'n rimedi per dome capricciose».
V. Veneto: «Mago per forza» Tino Scotti e Isa Barzizza.

Astra: «Strada del mistero».
Bernini: Fantasia, tech. Disney.
Cibrario: «Amore è bello» techn.
Excelsior: «La prova del fuoco»
Odeon: «Valanga gialla».
Star: «La maschera nera».

Adua: «Orda selvaggia», Varietà.
Amrein: «Mia moglie si sposa».
Brenta: «Minorenni pericolose».
Fortuna: Banditi di Poker Flat.
Nord: «Tizio Caio Sempronio».
Palermo: Ragazze finestra, techn.
R. Parco: Morti non pagano tasse
Sociale: «Moglie per una notte»
Vietato minori 16 anni.

Colosseo: «Lupi mannari» Gene Kelly e Pier Angeli. Aperi. 18.
Italia: Canzoni di mezzo secolo, tec. Pampanini, Rascel, Dapporto
Lingotto: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence.
Moderno: I bastardi, G. Moriay.
Piemonte: «Grande avventi. gen. Palmer», tech. O'Brien, Hayden.
Spezia: «Tensione» B. Sullivan.

Alba: «Angeli senza cielo».
Apollo: «Moloch Dio vendetta», tec. Van Heflin, Wanda Hendrix.
Diana: «Torture» S. Cochran.
Doria: «Mani insanguinate».
Edera: «Torna con me» techn.
Lucento: «Conte di Montecristo»
Lutrario: Grande avventura gen. Palmer, tec. E. O'Brien, Hayden.
Roma: «Capitani coraggiosi».

Ritmisti E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Gianduja, Capitol, Nazionale, Ambrosio, Corso, Augustus, Astor, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, La Perla, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Lorenzo Benoni», romanzo di G. Rudini - 12: Ritmi moderni - 12,15: Canzoni napoletane - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e Cronache musicali - 14,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Canzoni - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Questo tempo - 18,45: Le liriche di Michele Lescova - 19,15: Quintetto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Fermenti», di Eugene O'Neill - 22,45: Orchestra - 23,18: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,45: Canzoni - 10-11: Ieri e oggi - 12: Ritmi moderni - 13,45: Orchestra - 14: Galleria del mistero - 14,30: [illegible] - 15,15: Venite di Napoli - 15,30: Orchestra della canzone - 16: Il giornale - 16,15: Ballabili dalla Grecia - 16,30: «Schlierrätsel», di Cialkowsky - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Il 2000 - 17,45: Orchestra - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Canzoni - 20,30: «Due Giovanni», di W. A. Mozart.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Fuori [illegible] sulle vitamine - 21,15: Musiche di Mozart e Schubert - 22,35: Le novità librarie - 23,05: Cinque liriche di Sibelius.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Varietà musicale con Nino Taranto.

Le previsioni del tempo

L'Italia è ancora interessata da un regime di pressioni elevate pressochè livellate. Su tutte le regioni il tempo si manterrà buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi o quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,3	30,8	Pescara	12,7	28
Trento	14,4	30	L'Aquila	10,6	24
Torino	14	29	Roma	15,2	29
Milano	15,5	28,8	Napoli	16,9	29
Venezia	16	27,4	Bari	16,6	26,6
Trieste	16,6	25,4	Potenza	11,6	24,4
Genova	17,8	27,9	Reggio C.	15,6	22,5
Bologna	17,6	30,2	Palermo	19,2	26
Pisa	14,5	29,4	Messina	19,3	28
Firenze	13	33,4	Catania	16	30
Perugia	17,7	29,4	Cagliari	17	28
Ancona	16,8	28,6	Cagliari	15,6	25,1

GRAVATI
FABBRICA SPECIALIZZATA
SOFA' LETTO
POLTRONE LETTO
DIVANI
SALOTTI
Un prodotto di qualità nel più vasto assortimento!
TORINO - PIAZZA ADRIANO 3 (Boringhieri)
TRAM 3-12-16 - TEL. 80.308

BORSE

Il mercato è apparso sfogato, dominato da un dualismo di espressione: l'apertura debole ha inciso moderatamente sul corso delle voci e più vasta base di scambio ed ha invidito la curiosità di affari sotto la spinta di offerte assennate piuttosto sfavorevolmente per contro il comportamento di alcune voci «forti» — sulla nostra piazza principalmente le fiat e le Burgo — è apparso orientato a notevole fermezza. Quest'ultima impostazione ha permesso al complesso del mercato di avviarsi a borsa ex un momento discutivo: la quota, interessata da un discreto recupero terminale, ha rimandagnato una notevole frazione del terreno perduto in apertura ed è apparsa al listino generalmente ben tenuta sulle chiusure di venerdì scorso. Titoli di Stato resistenti. Disponibile a ribasso dei prezzi di chiusura. Diritti Liquigas a pagamento 406.

	28	31		28	31
Rem.32	59 —	59 —	Abdfil.	6590	6550
Rem5½	83 1/2	82 80	Meridi.	1425	1413
» r. a.	83,30	82 90	Ter.M.	179 —	178 —
Rem6½	77 05	76 80	Italgas	1300	1290
» r. a.	77 20	76 90	Ilp	1226	1208
Rem5%	94 80	94 05	Terni	221 —

IL CANCELLO DELLA TORRE DEI BALIVI AD AOSTA SI E' APERTO IERI SERA

Jolanda Bergamo liberata

E' stata rilasciata "con riserva„ e dovrà ancora tenersi a disposizione della magistratura - L'attesa della folla impaziente, che ha rotto i cordoni degli agenti - Tremante, la ragazza sorride - Sventola timidamente un fazzoletto e poi commenta: "Com'è buona la gente„ - Essa è partita alla volta di Torino

« Ringrazio quanti mi hanno aiutato e compreso », ha ripetuto Jolanda Bergamo prima di congedarsi dai giornalisti. Stanotte ha riposato nella casa del signor De Leon, a Torino, in via Modena 32. « Sono contenta di trovarmi tra gente che mi vuol bene ».

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 31 agosto.

Jolanda Bergamo è stata rimessa in libertà con riserva. Questa è la formula con la quale è stato poc fa risolto il suo difficile caso: scarcerazione vincolata.

Non si fraintenda: non è una libertà provvisoria. E' una posizione d'attesa che prelude alle due possibili soluzioni: proscioglimento o rinvio a giudizio. Questo non vuol affatto significare che ella sia considerata un po' innocente e un po' colpevole. La scarcerazione è soltanto l'espressione della grande ponderatezza assunta dalla magistratura nei confronti di una persona accusata di omicidio, la quale non è ancora riuscita a dimostrare la sua innocenza e della quale l'autorità non ha potuto provare la colpevolezza.

Libertà con riserva

Il provvedimento di scarcerazione è stato adottato perchè gli indizi raccolti dai carabinieri e i controlli compiuti dall'autorità giudiziaria non sono sufficienti a giustificare e a mantenere l'arresto. Esistono tuttavia dei sospetti sul conto dell'accusata. Tali sospetti non possono avvalorare giuridicamente una sentenza di rinvio a giudizio. L'alibi presentato da Jolanda non è stato provato per intero. E' assodata la sua presenza all'accantonamento fino a mezzogiorno del sabato. Da lì ora fino alle 13 mancano, secondo i dati attualmente controllati, notizie sicure.

Ecco dunque trovata la formula, proceduralmente prevista, che può sembrare ambigua, ma che è soltanto prudente; scarcerazione vincolata. Tale misura poteva essere adottata anche subito dopo ricevuta la denuncia. Si è però stabilito di agire con molta ponderatezza, con un esame minuzioso di tutti i dati di fatto, allo scopo di evitare decisioni precipitose in un senso o nell'altro. Verranno compiuti ulteriori controlli sul conto di Jolanda, le indagini verranno estese ad ogni personaggio del dramma, e particolarmente a Torino, nell'ambiente frequentato da Angela Cavallero. I prossimi giorni saranno intensi da parte delle due autorità che se ne occuperanno: i carabinieri e la polizia (sono state volutamente affiancate, e non ne mancherà un dualismo ma un senso di emulazione, che recherà indubbi vantaggi). E' chiaro che se la posizione di Jolanda Bergamo risultarà limpida, ne deriverà il suo proscioglimento per non aver commesso il fatto; in caso contrario, ella verrà rinviata a giudizio per omicidio volontario. Tale decisione sarà presa nei prossimi giorni. Una prova di notevole rilievo potrà essere fornita quando sarà stabilita con esattezza l'ora della morte di Angela Cavaliero, che è stata indicata approssimativamente fra le 12 e le 13. La scienza, dall'analisi del contenuto gastrico, può fissarla con un'approssimazione di pochi minuti. Se dunque Angela è stata uccisa prima di mezzogiorno o poco dopo, nulla da dire contro Jolanda. La sua posizione potrebbe forse dar nuovamente adito a qualche dubbio se la morte risultasse in torno alla mezza (naturalmente le autorità dovrebbero appoggiare ad altri indizi o ad altre prove la sua presunzione di colpevolezza). A mano che, ben inteso, non si scoprano altri elementi sul conto di un terzo, tali da individuarlo come l'assassino.

Questo era necessario premettere alla cronaca della giornata per spiegare il meccanismo giuridico e procedurale che ha condotto la Magistratura a prendere nei confronti di Jolanda Bergamo un provvedimento di scarcerazione vincolata. La quale, occorre ripeterlo, non significa affatto presunzione di colpevolezza, altrimenti non sarebbe stata messa fuori. Anzi è evidente che, concedendole la libertà, sia pure corretta da ovvie precauzioni, e considerandola a disposizione della Giustizia per ogni evenienza, ella viene ritenuta più vicina all'innocenza che alla colpevolezza.

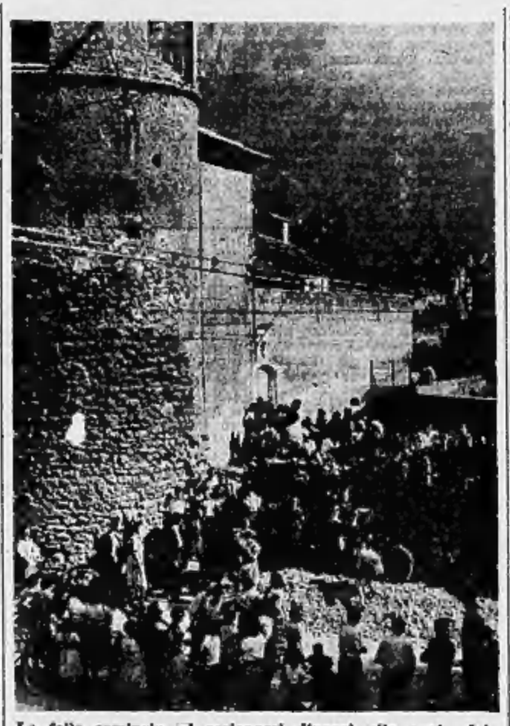
L'ultima notte

Per Jolanda è stata una giornata di spasimo. Quando questa sera la libertà le è andata incontro, ella si è ritirata sgomenta. Era una paurosa libertà quella che tumultuava oltre le sbarre del carcere. Per tutto il giorno non è stata in gioia dell'ormai certa e prossima liberazione e tenaria agitata, ma l'assalto della folla che l'aspettava per esprimerle il suo entusiasmo nel vederla uscire.

Jolanda ieri sera è andata a dormire alle nove, secondo l'orario. Come ha dormito? Quando stamattina alle sette e mezzo è giunta l'ora di alzarsi, ella era già sveglia da tempo. La sua settima notte da detenuta è stata la più penosa per quella libertà che da tre giorni si avvicinava e si allontanava. Alle otto e dieci ha fatto colazione, e dalla strada è cominciato a salire il brusio della folla che si infittiva di ora in ora.

A mezzogiorno le è stato consegnato il pranzo offertole da una signora: pastasciutta, arrosto con patate, frutta. Poi ha continuato un riposo che s'era portato nella borsetta da Roma. Lo ha lasciato per adattare alla sua persona una camicetta di seta color crema offertale da una signora, e dopo averla aggiustata l'ha indossata.

Un'altra signora le ha fatto giungere un pacco di cioccolatini e un biglietto: « Cara Jolanda, sono una donna venata. Ho seguito come una sorella, trepidante, la tua amara vicenda. Ora che stai per uscire, finalmente, vorrei darti un aiuto. Se tu desideri che ti dia una mano a cavartela, nella confusione che si scatenerà alla tua uscita, sono ad aspettarti... Ti accompagnerò in auto fino a Torino, dove stasera potrai proseguire in treno per Roma. O potrai fermarti, se vorrai, a casa mia. Ti aiuterò in ogni modo, sei una mia sorella. Ti prenderò sottobraccio e ti accompagnerò in questi nuovi difficili passi che ti aspettano. Mariangela ».



La folla comincia ad assieparsi dinanzi alla porta del carcere di Aosta: tra poco uscirà Jolanda Bergamo

Il sorriso del maresciallo

Jolanda ha fatto rispondere che era gratissima, che accettava con gioia. L'offerta poi non ha potuto accettarla, perchè altri avevano predisposto piani più favorevoli.

E' pomeriggio inoltrato. Alla Procura il lavoro è terminato, e qui al carcere va giunge il segno. Alle 16,20 l'appuntato della polizia Vincenzo Ravenna, addetto alla Procura, si presenta con un foglio. E' l'ordinanza di scarcerazione vincolata. Il maresciallo Cicia lo porta a Jolanda, le legge le norme che regoleranno la sua libertà. Ella è considerata a disposizione della magistratura, ogni quindici giorni dovrà presentarsi al commissariato di polizia del suo rione. Jolanda firma il foglio, lo restituisce.

Dieci minuti dopo una telefonata del Procuratore della Repubblica dott. Tacconi ordina di rimettere in libertà la detenuta Jolanda Bergamo. Il maresciallo Cicia risale in cella.

« Signorina, allora si prepari. Prenda la sua roba e tutto ciò che le appartiene. Da questo momento... ». Non occorre dire altro. Le quattro detenute con le quali in questi giorni ella ha diviso la cella, la salutano senza effusione. Non sono diventate amiche, Jolanda non appartiene alla loro classe. Ella fa un fagotto dei doni ricevuti. E non si muove.

Ecco lo sgomento di Jolanda. Ora che, dopo l'incubo, dopo le giornate di Courmayeur, dopo questa settimana di Aosta, la libertà le viene restituita, ella ne ha paura. Le formalità vengono compiute in fretta: consegna del libretto di conto corrente sul quale sono state segnate le duemila lire che alla possedeva al momento dell'arresto, e altre duemila che le sono state offerte da pietose signore. Firma del registro d'uscita. Jolanda non è più in forza al carcere. E non si precipita al cancello. Rimane lì, tremante. Le fanno scendere le scale, firma in una sala che precede l'ultima rampa. « Vorrei salutare tutti — mormora — ringraziare tutti. Sono infinitamente grata a questa folla che viene a salutarmi. Ma ho paura, ho paura che mi facciano male ».

Una macchina della polizia riesce faticosamente a portarsi con lo sportello aperto accanto al portone. Sono le 19 e 5 minuti. Sette giorni fa, quasi alla stessa ora, ella entrava in carcere, con un'accusa gravissima. Jolanda varca nuovamente questa soglia protetta dalla polizia, dai giornalisti, incontro alla libertà, al termine della sua tremenda avventura.

La folla applaude, grida evviva: « Viva Jolanda, viva Jolanda ». Ella si ferma un attimo sulla soglia, e il suo viso commosso si apre in un sorriso. Fa due passi, quasi portata di peso, è col piede sul predellino. Si ferma, e alla folla che delira, agita timida, commossa, un fazzolettino. La macchina la sottrae al pericoloso entusiasmo.

Il maresciallo Cicia sorride, commosso anche lui. La strada ora è rimasta deserta. La folla si è lanciata all'inseguimento della macchina. Nell'atrio d'ingresso c'è una lavagnetta dove è scritto col gesso: « Uomini 34, donne 5 ». Egli cancella il n. 5, lo sostituisce con un 4. La forza del carcere di Aosta è diminuita di una unità.

Giuseppe Faraci

INDAGINI A TORINO SUL DELITTO DI ENTRÈVES

La lettera di "Luciano„ ad Angela

Il misterioso innamorato le preannunciò la tragica fine - L'appuntamento per la mattina del delitto - Scoperto un "Luciano„ che conosceva la vittima - Egli ha un alibi

La tragica vicenda di Entrèves si è arricchita di una nuova pagina, pagina strana e misteriosa, veramente degna di un romanzo giallo: ne è protagonista il signor Luciano Fasolo di 26 anni abitante a Torino in via Belfiore 13, sul quale si è appuntata l'attenzione degli investigatori per una serie di curiose e sorprendenti circostanze.

Come i lettori ricorderanno, la ricevitrice postale di Entrèves il 21 agosto scorso ricevette una lettera firmata da un certo « Luciano », il quale in sostanza così si esprimeva: « Ho appreso appena ora che due lettere in data 3 e 6 agosto da me spedite fermo posta alla signorina Angela Cavaliero non sono state recapitate. La destinataria è impossibilitata a ritirare la corrispondenza perchè non sta bene. Vi prego di inviarmele all'indirizzo che troverete segnato sul retro delle buste. Fate il tutto per rintracciarle perchè non vorrei che andassero al macero; contengono una fotografia ed un documento della massima importanza per me. Vi prometto una lauta ricompensa se mi farete dunque rivere le lettere nel più breve tempo possibile ». La missiva era firmata: « Luciano, presso garage Varetto, via Locana n. 13 ».

Appena l'impiegata di Entrèves ebbe letto la strana missiva cercò subito fra la posta in giacenza e rintracciò una lettera inviata alla signorina Angela Cavaliere. Sul retro della busta, oltre all'indirizzo del mittente — Luciano, presso garage Varetto, via Locana 13 — vi era una annotazione vergata a matita: « Mia figlia Lia mi ha consegnato la lettera ricevuta da « Luciano » perchè gliela imbucassi a Forta Nuova mentre mi recavo a Superga. Soltanto ora me ne sono ricordata e vi prego di scusarmi del ritardo. Tanti saluti da me e da Lia che ha raggiunto Venezia dove si tratterrà una diecina di giorni ».

Dai timbri si rilevò che la lettera era stata spedita da Torino il 15 agosto e che era pervenuta a Entrèves due giorni dopo. Invece di inviarla al misterioso Luciano l'impiegata pensò bene di portarla ai carabinieri insieme a quella ricevuta personalmente. Questi aprirono la busta munita sigillata e ne trassero una scritta che destava la loro più alta meraviglia man mano che procedevano nella sua lettura.

Premettiamo che il suo autore l'aveva vergato il giorno 6 agosto e dava appuntamento alla Cavaliero per la mattina dell'8, la mattina cioè in cui la giovane fu assassinata. La vittima non la ricevette perchè Lia e sua madre si erano dimenticate di impostarla.

Messaggio appassionato

« Luciano » inizia il suo messaggio ad Angela Cavaliero con frasi appassionate, ardenti d'amore ed afferma che ormai non esiste più che una donna per lui; da quel giorno di Natale in cui sono stati insieme al cinema Lutrario egli non l'ha più potuta dimenticare. Ma purtroppo non gli sarà mai possibile realizzare il suo sogno d'amore perchè esiste un ostacolo insormontabile. Questo problema è insolubile. Ma — soggiunge poco dopo — la soluzione si potrà trovare anche senza l'intervento dei magistrati. (Queste frasi fanno chiaramente intendere che « Luciano » è sposato e che il suo legame non può essere sciolto dal giudici).

A questo punto si affaccia il motivo dell'« amore e morte »: « Luciano » è pazzo di Angela: il suo non è più amore ma follia; egli vuole la giovane e poichè non gli è concesso di farla sua la ucciderà. La sottrarrà così ad ogni altro uomo e la legherà, sia pure soltanto in spirito, a se stesso. E infatti egli nella sua follia « vede un orizzonte sanguigno chiudere l'avvenire » e prosegue: « Saprò ben io dove posare i baci sul tuo puro corpo e saprò chiudere con i miei baci le tue palpebre in un sonno eterno ». E più oltre il motivo dell'amore e della morte ritorna con più cupi accenti: « E nel tuo cimitero fiorito tu riposerai in pace e così fino alla fine dei giorni miei tu sarai mia in spirito ed io ti sarò fedele per la eternità ».

Scritti dell'assassino?

Venivano iniziate ricerche a Torino; ma ancora una volta la fatalità aveva creato un equivoco: infatti fino a quel giorno si era conosciuto soltanto Silvio Varetto, ex fidanzato della Cavaliero, proprietario di un'autorimessa in corso Vercelli 131. Nessuno mai avrebbe immaginato che esistesse un secondo Varetto proprietario di autorimessa abitante in via Locana 13, cioè proprio all'indirizzo indicato dal « Luciano ».

Naturalmente le indagini in corso Vercelli 131 davano esito negativo. Ed egualmente vane riuscivano le ricerche in via Locana 13 quando fu chiarito l'equivoco. Risultò infatti che l'autorimessa era stata di là trasferita fin dal luglio scorso e che fino a quel periodo nessuna persona di nome « Luciano » vi aveva prestato la sua attività.

Che significato potevano allora avere queste lettere? Non illogico sembrava che fossero opera stessa dell'assassino il quale, calmo e sicuro dall'ombra in cui si celava, manovrava per sviare le indagini nei suoi confronti.

Se non che una nuova circostanza curiosa è emersa proprio in questi giorni: esiste un « Luciano » che conosceva la Cavaliero e che ha rapporti anche con il Varetto proprietario della autorimessa di via Locana poi trasferita in via Belfiore 14: questi è Luciano Fasolo. Ci siamo recati a casa sua, posta quasi di fronte al garage del Varetto. Era già a conoscenza delle straniesime circostanze che avevano coinvolto il suo nome nel dramma di Entrèves. Ma ha dimostrato di essere del tutto estraneo alla sanguinosa vicenda con i seguenti motivi.

Egli non andò mai nel garage di via Locana perchè non ne conosceva l'esistenza. Conobbe sì il Varetto, ma all'epoca in cui questi trasferì la autorimessa in via Belfiore e non è con lui in rapporti tali da poter permettersi di usare il suo recapito per la propria corrispondenza. Recapito — ha concluso — che non poteva servire perchè l'autorimessa del Varetto in agosto non era ormai più in via Locana.

Al nostro colloquio era presente anche la moglie del Fasolo, e davanti a lei egli non ha avuto alcuna difficoltà a esitazione a parlare dei suoi « rapporti » con la signorina Angela Cavaliero. Questi rapporti si riducono a tre soli incontri con la povera sartina di Borgo San Paolo: uno in presenza della moglie e due alla presenza dei genitori della Angela. Il Fasolo ne conserva già il padre che era suo superiore all'Aeronautica d'Italia. Lo vide in montagna, circa due anni fa, durante una corsa motociclistica Torino-Sestriere. In quella occasione il Cavaliero gli presentò la sua due figliole: « Quella fa la prima volta — ha precisato il Fasolo — che io incontrai la Angela. La rividi poi una sera del maggio scorso all'uscita dal cinema Ideal; lo ero in compagnia di mia moglie e la ragazza insieme con il padre e la madre. Scambiammo quattro parole e ci lasciammo con l'intesa che io sarei andato a casa del Cavaliero per trattare questioni di lavoro. Mi recai infatti da lui una decina di sere dopo: fu quella la terza e ultima volta che io vidi Angela Cavaliero ».

La moglie di Luciano Fasolo ha confermato declamente queste dichiarazioni. A conclusione del nostro colloquio abbiamo domandato al signor Fasolo se egli avesse un alibi. « Sarei in un grosso guaio — ci ha risposto sorridendo — se non ci fosse chi può testimoniare che la mattina dell'8 agosto ero a Torino. Infatti avevo chiesto proprio per quel giorno un permesso alla direzione dello stabilimento dove lavoravo perchè mi sentivo poco bene. Ma poi fui chiamato dal signor Varetto e con lui mi trattenni dal mattino presto fino alle ore 13 ».

Non è da credere, però, che questa indagine si sia conclusa del tutto negativamente: può dare, anzi, l'avvio a nuove ricerche tra le persone conosciute in contatto dal Fasolo e dall'Angela.

n. p.

Prime confidenze di Jolanda
"Davanti a me c'era il vuoto„

(Dal nostro inviato speciale)
St. Vincent, 31 agosto.

Il cancello di ferro della Torre dei Balivi, il tetro edificio carcerario di Aosta, si è spalancato stasera per lasciar passare Jolanda Bergamo libera. Fuori attendeva la folla: centinaia e centinaia di persone, in maggioranza donne ed immigrati veneti. Gli agenti intervenuti per mantenere l'ordine non avevano potuto, trattenere la gente che si accalcava quasi frenetica ed ondeggiava sotto la spinta di quelli che arrivavano più tardi e volevano vedere ad ogni costo. I giovanotti e le ragazze si erano arrampicati persino sui pali telegrafici e quelli più fortunati avevano preso posto dalla mattina sui resti delle mura romane. Binocoli e macchine fotografiche si contavano a decine. Qualche donna aveva portato mazzi di fiori che nella calca caddero e furono calpestati.

Un corteo di macchine

La lunga attesa, però, è andata delusa. Chi di quella folla ha potuto scorgere il volto pallido di Jolanda Bergamo, i suoi occhi inumiditi dal pianto, la sua mano tremante che si alzava per salutare? E' stata la visione di un attimo. La giovane donna era appena apparsa nel vano della porta, reggendo un involto di carta legato con spago, quando alcune guardie la sollevarono da terra e la spinsero con rapidità nel fondo di una « 1100 » nera che aspettava a motore acceso. Grida, applausi, battimani, clamori di ogni genere si sono levati intorno. La macchina si è mossa lentamente fra due ali di persone che i cordoni di polizia non riuscivano a trattenere. Ed è corsa veloce verso il Palazzo di giustizia, situato dall'altra parte della città, presso la stazione ferroviaria. Molte automobili la seguivano: erano i giornalisti, i fotografi, e coloro che in questi giorni avevano sostenuto con ogni mezzo l'umile e sfortunata mercriera veneta.

Davanti al Tribunale, dove si trovava il Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, una lunga automobile grigio-azzurra, scoperta, una « Mercury » con la targa di New York. Sopra sedevano il signor Arturo De Leon, parente della famiglia presso la quale Jolanda è cameriera, e la sua segretaria, Maria Bianco. La scena che qui si è svolta trova riscontro soltanto nei films. La piazzetta si è riempita di macchine; la gente accorreva da ogni direzione sventolando fazzoletti e gridando il nome di Jolanda. La giovane donna, stupita di quel trionfo, assolutamente inaspettato per lei che in carcere non aveva letto i giornali, è scesa dall'auto dei poliziotti e soppiantando il suocero sul « Mercury » del De Leon. Si guardava intorno ammutolita e commossa. Poi, per rispondere a quella manifestazione di simpatia, ha tolto dalla borsetta un fazzolettino bianco e lo ha sventolato a lungo, con quella sua mano che non conosce di tremare. Nei suoi occhi non c'era più traccia di pianto; lo sguardo sfavillava di gioia. Intorno la gente commentava: « Come è bella! ». Il viso di Jolanda aveva un'espressione dolce e mite, ravvivata dai suoi occhi azzurri, dai capelli castano chiaro ricciuti e da una fila di denti uguali, piccoli e bianchi. Il suo tailleur di stoffa leggera tipo principe di Galles color nocciola appariva qualcito e un po' consumato.

Il signor De Leon ci ha concesso un passaggio sulla sua auto. La macchina è partita fra un applauso più scrosciante dei precedenti. Jolanda pareva diventata più piccola; sprofondata nel sedile, si potevano vedere soltanto i suoi capelli al vento e quel fazzolettino che sventolava solitario, impotente a dimostrare la commozione di colei che lo stringeva fra le dita. Dietro la « Mercury » si erano accodate altre vetture. Pareva un corteo nuziale: ad ogni crocicchio il guidatore, emozionato, non trovava la strada per Torino), la folla, sempre presente, sbarrava la via per poter vedere Jolanda Bergamo, per salutarla ancora una volta ed applaudire. Infine si è potuta lasciare la città. La macchina ha filato leggera e veloce verso St. Vincent, scortata da una macchina della Questura e seguita da quella dei giornalisti.

All'inizio del viaggio abbiamo potuto udire per la prima volta la voce di Jolanda Bergamo. E' stato un sospiro: « Come è buona la gente! ».

Judi, con la sua parlata romanesca assolutamente priva di qualsiasi inflessione o cadenza veneta, ha risposto a tutte le domande. « Sono tanto e tanto contenta di essere qui — ha detto — in mezzo a persone che mi vogliono bene. Ringrazio tutti, ma avrei preferito non fare l'esperienza di questa orribile avventura. E' così bella vivere sconosciuti, nel silenzio e nell'ombra. Ero venuta presso queste montagne per la prima villeggiatura della mia vita, attendevo la pace e la salute, invece... ».

« Quando è stata arrestata? », le domandiamo.

« La sera di venerdì 28 agosto, a Roma. Ero appena arrivata da Venezia. La signora Nora De Leon mi aveva ripetuto che i carabinieri mi stavano cercando nel pomeriggio. Ero sicura che volessero da me informazioni sul caso di Entrèves, ma non sospettavo neppure lontanamente che potessero arrestarmi. La signora durante la cena disse a suo marito: "Vedi, la nostra Jole è sempre fortunata!". Aveva appena finito la frase che si udì suonare il campanello. Andai ad aprire la porta: davanti a me due carabinieri. Dovetti vestirmi e, salutati i miei padroni, uscii in mezzo ai carabinieri per andare direttamente alla stazione Termini ».

Giorni d'angoscia

Jolanda Bergamo continua il suo racconto con tono pacato e preciso: « Partimmo con il treno per Torino tutti e tre in uno scompartimento riservato di terza classe. Che viaggio triste in quella notte! ». La donna sospende il suo racconto un'altra volta; il suo viso è di nuovo malinconico. Le domandiamo: « Era molto preoccupata durante il viaggio? ». Compie un visibile sforzo per rispondere, poi prosegue: « Più che preoccupata vivevo nell'incertezza: non capivo perchè volessero portarmi in Piemonte; non mi passava neppure per il capo l'idea che potessero ritenermi colpevole dell'omicidio. Arrivammo a Torino e subito dovemmo proseguire per Aosta. Qui mi attendeva una camionetta. Mi fecero salire nella parte posteriore dell'automezzo e mi portarono nella caserma di Courmayeur dove giunsi alle 14. Non avevo pranzato nè fatto colazione, ma non sentivo fame. Avevo solo una grande paura nel vedermi attorno tanti carabinieri (e divisa ».

« Quando venne interrogata per la prima volta? ».

« Nello stesso pomeriggio del giorno 31. Dapprima mi interrogarono in modo generico, poi il maresciallo De Michela, guardandomi fissa e sillabando le parole, disse: "Sappiamo che Enrico Caffarelli ha ucciso la povera Angela". Io risposi allibita e dissi che conoscevo bene e da lungo tempo il papà del mio bambino, un uomo assolutamente incapace di uccidere e di uccidere. Il nostro colloquio continuò così fra il sì e il no fino all'ora di cena ».

«Correrò dal mio bimbo»

Jolanda Bergamo per tutto il corso delle conversazioni non nominerà il barone Caffarelli non il suo nome di battesimo, ma dirà sempre « il papà del mio bambino ». Essa continua: « Dopo cena il maresciallo De Michela e un altro sottufficiale cominciarono col dirmi che ormai sapevano chi era l'assassina: ero io. A tale dichiarazione scattò come una molla: mi alzai e non vidi più nulla: davanti a me c'era il vuoto, il caos, il carcere a vita. E' stata una sorpresa tremenda, come una pugnalata sul cranio ».

Nei giorni seguenti la giovane venne sottoposta ad altri interrogatori alla mattina, al pomeriggio e alla sera fino al 29 agosto quando fu condotta sul luogo del delitto piangente e accasciata sotto il peso dell'accusa tremenda.

Insistiamo: « I carabinieri parlavano di una sua gelosia per Enrico Caffarelli ». « Io amo il papà del mio bambino », ha ribattuto Jolanda con inaspettata vivacità, « e non ho la ragione mai per nessun motivo. E' naturale che ad Entrèves fossi addolorata per il suo comportamento. Ma non è stata Angela che poteva nutrire dei rancori ».

« Nella sera del ballo Enrico ed Angela si trattennero molto insieme? ».

« Non con Angela; sembrava piuttosto che esistesse una certa simpatia tra Mariuccia e il papà del mio bambino. Per questo io soffrivo e feci la mia rimostranza ».

Jolanda soffre visibilmente nel parlare dei suoi sentimenti più intimi. Le chiediamo ancora: « Come mai, parlando con i carabinieri, disse un alibi errato? ».

« Ero confusa e stanca. Non potevo ricordare bene. Ma neppure gli altri ricordano. Marisa Bircese ed Emilia Bocca erano venute a svegliarmi dopo le 12 ed ora non rammentano. Vidi Rita Fiandrino poco dopo ed essa dice che erano le 11, mentre Pina Doro, che ho incontrata nello stesso momento, riferisce che era già mezzogiorno. Sono passata nel refettorio per andare nella toeletta e nessuno dice di avermi vista. Che cosa potevo fare? Ditemi voi ».

« Sapeva che Angela Cavaliero si recava in riva alla Dora per la cura del sole? ».

« Sì, se ne era parlato a tavola. Ricordo che qualcuno aveva scherzato sul fatto che ogni mattina non voleva mancare dal via sola senza compagnia. Il Forno è un altro, sempre celiando, aveva sostenuto che bisognava seguirla e controllarla, almeno fino a che rimaneva presso di noi il tedesco Fritz Kramer, che pareva innamorato di lei ».

Un'ultima domanda: « Ora che cosa conta di fare; è vero che interpreterà un film? ». Jolanda sorride e risponde: « Ritornerò a Roma dalla signora De Leon e correrò a riabbracciare il mio piccolo Ugo, un frugoletto di due anni che è bello come una stella. Poi un giorno o l'altro voglia rivedere i miei genitori, le mie quattro sorelle e i miei due fratelli che hanno sofferto tanto per causa mia ».

Siamo arrivati a Saint Vincent. La donna scende dall'auto e continua a parlare con i giornalisti. Poi, stanca ma soddisfatta, si dirige con il signor De Leon a un grande albergo dove consumerà la cena. La sembra di vivere in un sogno: le nude pareti della cella si confondono ormai nella mente con i cristalli scintillanti del ristorante.

C. Neirotti

Il saluto alla folla, dall'automobile, prima di lasciare Aosta

L'arrivo nella casa amica

(g.b.) Mancavano 20 minuti alla mezzanotte quando la « Mercury » del sig. Arthur De Leon è giunta a Torino, pilotata dal proprietario; la macchina ha imboccato via Modena e s'è fermata al numero 32. Il viaggio di Jolanda Bergamo, e la sua tumultuosa giornata, terminava qui. Al secondo piano della casa del sig. De Leon, Olimpia le aveva preparato un lettino con lenzuola odorose di bucato.

Olimpia, la portinaia, s'è fatta subito incontro ad accogliere l'ospite tanto attesa. L'ha abbracciata, sembravano sorelle e non s'erano mai viste. Jolanda appariva affaticata, una trepida emozione fatta di mitezza e di spaurito riserbo le brillava nello sguardo. Appena scesa, s'è guardata intorno spaurita. I lampi dei fotografi l'hanno abbagliata. La segretaria del signor De Leon, che l'aveva accompagnata nel viaggio da Aosta a Torino, l'ha preso sottobraccio.

« Contenta d'essere arrivata a Torino? ». Sì, Jolanda era contenta; la città non la riconosce che per una lontana passeggiata al Valentino. « Avevo tanta paura della gente », ci dice. Paura? Sì, Jolanda è la figurazione della timidezza; non è donna da passerella e da trionfi. « Mi spiace — continua — di non aver potuto ringraziare ad Aosta tutte le persone che mi hanno mandato regali e il vitto ogni giorno, fin dal primo momento ».

S'aspettava d'essere scarcerata così presto? No, Jolanda l'ha saputo soltanto ieri mattina. Nei giorni scorsi, quando già tutti i giornali stampavano in grandi caratteri la sua innocenza e l'imminente scarcerazione, Jolanda ignorava ancora la sua sorte. « Pensavo mi avrebbero lasciata andare sabato prossimo », dice. Parla con garbato accento romagnolo, ma quando un veneto — uscito dalla piccola folla di curiosi che circonda la macchina — le si avvicina e le dice alcune parole nel suo dialetto, la ragazza s'illumina quasi di riconoscenza.

« Ora sei a casa tua, Jolanda », le dicono. La ragazza, nell'attraversare la strada è apparsa stanca, ancor più minuta di quanto non sia. « Abbiamo fatto tanta fatica ad uscire da quella confusione », dice Jolanda appena varcata la soglia. E' entrata in salotto, ora è finalmente tra mura amiche. Le offrono una poltrona: « Siedi, ci riposi un poco ». Ma Jolanda conosce la parte che la vita le ha assegnato: rimane in piedi, esitante e modesta, intimidita.

In casa De Leon, a Torino, si tratterrà forse per qualche giorno « per riprender fiato », ed anche per essere pronta a dare alla Magistratura ogni ulteriore chiarimento le venisse richiesto. E' ansiosa di rivedere il suo bimbo, del quale parla con affettuosa tenerezza. Alla famiglia che abita a Noventa di Piave ha spedito, nella breve sosta a Saint Vincent, l'annuncio della scarcerazione. Il telegramma è firmato Jole, « perchè così mi chiamano nella mia famiglia, nel Veneto ».

Ancora qualche fotografia: Jolanda si copre gli occhi, abbagliata dai lampi. Ora la lasciano nella casa capitale: è stanchissima. Ha bisogno di riposare.

2ª MOSTRA NAZIONALE DEL METANO
PIACENZA, 12-27 Settembre 1953
Rassegna per le ricerche, il trasporto e le utilizzazioni del metano
abbinata ad un
CONVEGNO NAZIONALE TECNICO - ECONOMICO
sulle utilizzazioni del metano
12 - 13 - 14 settembre 1953
Per informazioni: Camera di Commercio di Piacenza

IDROCELE - VARICOCELE VENI VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 33 - Telefono 65-896
Visite 10-12 - 16-18

Studio Medico Spec.
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cresto, v. S. Quintino 4, t. 327-636
Società Mutue Ore 9-12, 15-19

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 36 - Tel. 772-251
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMOROIDI - RAGADI

Disfunzioni sessuali, nervosismo sessualità precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tel. 42-027 Corso Re Umberto 30 Ore 9-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose delle signorine a domicilio riservate DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 14-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-686

Dr. WYNN, via Po 52, 2° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 Telefono 32-055

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 42-194 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 16
Telefono 46-223 — TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI
stranieri per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI
giorni 15 L. 290
mesi 1 » 575
mesi 1 ½ » 850
mesi 2 » 1150
Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Rubino de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2070.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

"SIMPOSIO„ MEDICO A MILANO

Inchiesta sul cortisone

Il passo di danza d'una donnetta paralizzata - Delusioni dopo guarigioni spettacolari - Messa a punto del farmaco

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 agosto.

«Alzati e cammina. E la povera donnicciola, paralizzata da un'inveterata artrite, di botto si levò dalla poltrona e lesta mostrò d'incedere quasi a passo di danza. Una dose sperimentale di cortisone, allora neonato, aveva compiuto il prodigio». E' storia di circa quattro anni fa; ma nel frattempo il nuovo ormone che scorge dalle capsule surrenali (due ghiandolette che incappucciano la sommità dei reni) più volte ha destato meraviglia e più volte ha disilluso; tanto che ora meritava di essere messo a punto la sua posizione terapeutica.

L'arma segreta

A ciò hanno pensato gli organizzatori del «simposio europeo sul cortisone» che oggi ha svolto la prima giornata di adunanze nella sala del Cenacolo al Museo della scienza e della tecnica, con l'intervento di numerosi specialisti europei ed anche americani.

Ancora è in onda l'eco di quel primo clamoroso effetto del cortisone sull'artrite. Subito il mondo si illuse di avere trovato finalmente il definitivo domatore dell'artritismo. A breve distanza di tempo stupore più grande fu il vedere quel farmaco saettare a sciogliere tanti, ma proprio tanti, altri malanni di cui non si intuiva la parentela con l'artrite.

Parve dunque di avere in mano l'arma segreta di una terapia polivalente, per quanto qualcuno rimanesse in sospetto di fronte a quella incomprensibile panacea. Doveva offuscarsi, al confronto, la gloria dell'insulina; solo gli antibiotici potevano mantenere almeno la parità in fatto di guarigioni spettacolari.

Ma ecco, poco dopo, le prime delusioni: l'artritica torna ad inchiodarsi sulla poltrona, appena sospende il cortisone; simultaneamente ripiombano nei loro guai gli altri miracolati. Pazienza; anche l'insulina non guarisce definitivamente il diabete, ma aiuta quotidianamente il diabetico a tirare avanti bene.

Ecco però anche i primi allarmi: non sembra senza inconvenienti un prolungarsi eccessivo della cura cortisonica, anche quando non ha più prezzo da nababbi. D'altra parte, mentre un artritico inneggia alla riconquistata agilità delle sue giunture, stranamente gli giunge dallo stomaco, con crampi e bruciori, il messaggio di un'antica ulcera risvegliata. Parimenti si ridesta, in un altro soggetto, un focolaio tubercolare spento da anni.

Insomma, è chiaro che quell'arma segreta del cortisone doveva ancora essere messa a punto: non solo per dosaggio, non soltanto per durata, ma anche per la scelta dei bersagli. Solita questione di indicazioni e controindicazioni? Oggi siamo sulla buona strada, a giudicare dalle discussioni del congresso, ma la schiarita non ci pare ancora completa. Anche perchè il cortisone, pescato in primo tempo sotto il puro aspetto terapeutico, ci ha rivelato ultimamente la sua vera personalità di dittatore dell'attività biologica dell'organismo. Normalmente disimpegna un sacco di funzioni, ed opera a suo talento in sensi tanto contrastanti da far temere, nel suo impiego medicamentoso, proprio l'eccessiva estrinsecazione di qualche effetto collaterale non desiderato allorchè lo si stimola solo per sfruttarne quello più opportuno.

A questo punto fortuna vuole che, mentre i clinici stavano elaborando i dosaggi più adatti e schematizzando le controindicazioni, ma ingorgato, ancora dalle capsule surrenali, un parente prossimo del cortisone, per non dire un suo derivato, l'idrocortisone o composto F.

Consuntivo dei risultati

E la fortuna sta nel fatto che questo gemello sembra meglio maneggevole, meno capace di effetti secondari spiacevoli, mentre è più attivo del cortisone stesso. Un potenziamento terapeutico viene inoltre riconosciuto nella possibile somministrazione associata di cortisone e idrocortisone. Tentativi d'altra parte sono già in corso per ottenere in via sintetica certi cosiddetti «modelli cortisonici», allestiti in modo da realizzare gli effetti utili dell'idrocortisone normale senza contenere il nucleo scatenatore delle reazioni perturbatrici.

Ora potremmo fare il consuntivo dei risultati già ottenuti col cortisone nei più svariati malanni, dalle forme reumatico-artritiche a certi stadi di cardiopatie, dall'asma a disturbi cutanei, dai guai dell'occhio ad altro ancora; ma conviene attendere la discussione di domani che il «simposio» farà sui diversi rendiconti.

Tuttavia non si può sottacere che resta intanto confermato che molte malattie apparentemente disparate sono la conseguenza di una disparata ed esagerata reattività dell'organismo a stimoli dannosi. Il cortisone tende appunto ad attenuare tale risposta reattiva, inalveandola nei giusti limiti; opera, in altri termini, in senso anti-infiammatorio (antiflogistico) e contro le conseguenze dell'azione infiammatoria eccessiva. Poichè però in certi casi questa azione infiammatoria conduce alla fine a cicatrizzare ed arginare fonti di pericoli, ecco che proprio quei malanni (tubercolosi, ulcera gastrica, ecc.) vanno tenuti lungi dalla terapia cortisonica. Quindi, come il chirurgo conosce il suo bisturi, così il medico deve ben valutare tutta la portata della nuova arma a sua disposizione.

Le relazioni ai dibattiti odierni sono state peraltro interessanti. Dopo un'abile inquadratura dello stato attuale del problema cortisonico fatta dal preside, prof. Villa, si sono succeduti alla tribuna il Da Costa di Lisbona, Cavalliero di Milano, Stack Dunne di Cambridge, Levi Pirani di Chicago, Lavenstein e Chambers di Miami, Leroy di Parigi, Costa di Parigi, Bossa di Napoli, Luft e Sjogren di Stoccolma, Luccherini di Roma, Martin di Ginevra, Sala di Milano. Poi subentreranno gli interlocutori.

Domani, come si è detto, la inchiesta sul cortisone passerà decisamente in campo clinico, ove l'ormone certo brillerà per i suoi meriti in reumatologia e cercherà di valorizzare i suoi interventi terapeutici in altri malanni. Ma il suo trionfo è di avere frattanto permesso di intravedere in campo scientifico nuove vie per spiegarci la origine e il meccanismo di sviluppo di talune categorie di processi morbosi; fatto essenziale per successivi indirizzi razionali di prevenzione e cura.

Angelo Viziano

Un trattore si incendia nello scontro con un camion

Vicenza, 31 agosto.

Un complesso incidente stradale è accaduto oggi sulla statale Vicenza-Schio, interrompendo il traffico per circa tre ore sull'importante arteria. Un trattore agricolo trainante un rimorchio carico di fieno, mentre cercava di superare un carro fermo a lato della strada, veniva investito da un autotreno proveniente nello stesso senso il quale tentava a sua volta la manovra di sorpasso.

Il rimorchio del trattore, in seguito all'urto andava a rovesciarsi sul carro fermo, mentre l'autocarro finiva nel fossato laterale. Subito dopo si incendiava il carburante del trattore e le fiamme si appiccavano al fieno sotto il quale erano rimasti sepolti il conducente del trattore, Giuseppe Lagni, di 38 anni ed il 17enne Luigi Bonaro, ambedue da Malo.

Alcuni presenti, uditi le grida di aiuto dei due malcapitati, provvedevano, con difficile lavoro, ad estrarli dal rogo e ad avviarli all'ospedale di Schio, dove sono stati ricoverati con ferite di una grave entità. Nessun altro dei protagonisti dell'incidente ha riportato danni di sorta.

L'abbraccio della signora Bevilacqua al figlio Gianfranco ritrovato dopo 27 anni (Tel.)

UNA STORIA CHE HA SAPORE DI ROMANZO

Una madre dopo 27 anni abbraccia il figlio creduto morto

La balia lo aveva sostituito al proprio bimbo deceduto - Drammatica confessione al giovane in punto di morte - Il commovente incontro a Genova

(Nostro servizio particolare)
Genova, 31 agosto.

Una patetica vicenda che ha tutto il sapore d'un romanzo ha avuto il suo epilogo ieri pomeriggio nella nostra città: una donna ha riabbracciato il figlio che da quasi 27 anni aveva creduto morto.

La protagonista di questa incredibile storia è la signora Bevilacqua, oriunda calabrese, ma da lunghi anni residente a Genova ed è con voce velata dalla commozione che ella ce ne ha rievocato tutte le drammatiche fasi. Ventotto anni fa ella abitava in un paesino di Calabria ed era sposa di recente. Un anno giunto dopo il suo matrimonio essa ebbe un grazioso bambino cui dette il nome di Gianfranco. Sfortunatamente però non poteva allattarlo e allora decise di darlo a balia affidandolo a una vicina che nello stesso periodo aveva anch'essa dato alla luce un maschietto che si chiamava Giorgio. Pochi mesi dopo il marito dovette trasferirsi a Genova per lavoro e naturalmente portò con sè la giovane moglie, mentre il bambino fu lasciato al paese presso la donna che lo allevava. Gianfranco e Giorgio crebbero insieme e raggiunsero l'anno di vita curati con lo stesso amore dalla donna che li considerava entrambedue come suoi propri figli. Un brutto giorno una cattiva malattia uccise il piccolo Giorgio. La madre tentò naturalmente di alla disgrazia, ma pensò anche che tra breve i genitori di Gianfranco sarebbero tornati a prenderlo il bambino: allora lei sarebbe restata terribilmente sola, senza più nemmeno una delle creature che aveva tanto amato.

Questo pensiero la sconvolse e le fece escogitare un piano crudele che attuò immediatamente. Scrisse a Genova ai genitori ignari che Gianfranco era morto e dette tutti i particolari della breve terribile malattia: e in tal senso fece anche le relative pratiche al municipio del paese. La notizia giunse inaspettata e tremenda ai coniugi Bevilacqua: essi volevano partire immediatamente per la Calabria, ma la lettera aveva impiegato una lunga settimana per giungere a destinazione e ormai tutto era irrimediabilmente finito; i funerali eseguiti, il corpicino del loro bimbo già chiuso per sempre sottoterra. E piansero in silenzio senza mai potersi dimenticare di quella creatura che avevano appena avuto il tempo di conoscere.

Passò del tempo e nacque loro una bambina sulla quale poterono riversare tutto il loro affetto. Intanto nel paesino di Calabria Gianfranco, diventato Giorgio, crebbe senza mai nemmeno immaginare la sua vera storia, e visse con la balia che credeva sua madre. Diventato grande, il giovane cominciò a lavorare come bracciante, contento della sua sorte e della sua casa anche se dal lato economico non tutto andava troppo bene. Durante il servizio militare fu anche a Genova e adesso egli pensa che forse, più di una volta per le vie di questa città sarà passato vicino a sua madre e a sua sorella: a magari i loro sguardi si saranno incontrati ignari del vincolo di sangue che li univa. La balia un giorno si ammalò gravemente e poco prima di morire, pentita dell'azione commessa 27 anni prima, confessò tutto al giovane che, piangendo, le stava vicino.

Se egli fu felice della rivelazione, il suo dolore per la morte della donna non fu per questo meno intenso: per troppi anni ella l'aveva curato come un figlio riversando in di lui tutto il suo amore. Ed egli le prodigò le sue cure fino all'ultimo come fosse la sua vera madre e come tale la pianse dopo la morte. Poi, naturalmente, si dette alla ricerca di colei che gli aveva dato la vita. Di ufficio in ufficio per due lunghi anni egli cercò e sperò; finchè un bel giorno — bello la verità — gli fu comunicato l'indirizzo genovese di sua madre e di una sorella. Scrisse una lunga lettera e senza retorica si può davvero dire che fu una lettera bagnata di lacrime di commozione. Come alla povera madre una lettera aveva annunciato 27 anni prima la sua morte, così adesso un'altra lettera, proveniente dallo stesso paese, le annunciava che il figliolo tanto pianto era invece vivo e la cercava. Essa scrisse, Gianfranco rispose: una, due, tre volte. Quante cose c'erano da sapere, da chiedere, da chiarire. E poi la donna voleva riabbracciare subito questo figlio, non poteva più stare senza vederlo, senza stringerlo a sè, senza dargli tutti i baci che il destino gli aveva rubato.

Gianfranco sarebbe addirittura volato a Genova, ma purtroppo aveva degli impegni di carattere economico da sistemare e il suo lavoro di bracciante non gli faceva guadagnare troppo; e anche il viaggio era molto caro. Un vaglia della madre sistemò ogni cosa e il giovane potè salire sopra un direttissimo che dopo una giornata di viaggio lo sbarcò alla stazione Brignole tra le braccia della sorella. La madre lo aspettava a casa, ansiosa e timorosa: la gioia immensa non le permetteva di muoversi.

La storia finisce qui. In un abbraccio che sembra non voler più terminare e che ad ogni istante si rinnova; in un diluvio di baci e in tante lacrime di felicità che vogliono compensare le lacrime di dolore che la mamma versò per lo stesso figlio tanti e tanti anni fa.

Vi sono delle pratiche burocratiche da sbrigare, causa la sistemazione anagrafica del giovane: ma ormai, come nelle favole, si può dire che da oggi essi vivranno insieme felici e contenti.

m. g.

Morta una villeggiante colpita da poliomielite

Alessandria, 31 agosto.

La signorina Mirella Bonito di 14 anni, dopo una lunga permanenza al mare, raggiungeva le colline di Rivarone presso Alessandria per un breve periodo di villeggiatura. Giovedì scorso la giovinetta veniva colta da febbre elevata. Purtroppo si trattava di poliomielite e sabato scorso si disponeva per il suo ricovero all'ospedale Gaslini di Genova allo scopo di applicarle il polmone di acciaio; ma ormai era troppo tardi: la Bonito è deceduta ieri. E' questo il secondo caso letale di poliomielite verificatosi quest'anno in provincia di Alessandria ove sono state segnalate complessivamente nove persone colpite dal grave morbo.

Bimbo di sedici mesi schiacciato da un carro

Cuneo, 31 agosto.

In Monasterolo di Savigliano alla cascina Besenzone, il bambino Antonio Boglione di mesi 16, mentre si trastullava con il fratellino Carlo di tre anni cadeva e andava a finire sotto una delle ruote posteriori di un carro agricolo in movimento sul quale i genitori avevano caricato del fieno. Il piccino decedeva all'istante

Il sacrestano che sparò sui due frati è un terrorista condannato in Francia

Dopo aver ucciso il rettore del convento di Nettuno e ferito un altro religioso è stato arrestato - "Mi ritenevo sfruttato, la paga era misera„: questo la giustificazione del delitto - Fermati gli inservienti della chiesa di S. Rocco

(Nostro servizio particolare)
Nettuno, 31 agosto.

La salma di padre Filippo dell'Addolarata, il sacerdote che ieri sera è stato ucciso a revolverate da uno dei sette scaccini del convento di San Rocco, è stata composta oggi in una cappella del santuario di Santa Maria delle Grazie, in cui i padri Passionisti conservano il corpo di Maria Goretti, la «santa giovinetta» che proprio ieri è stata proclamata compatrona di Nettuno.

«Mi sento morire»

Per tutto il pomeriggio una folla commossa è sfilata dinanzi alla salma di padre Filippo, mentre sul sagrato altre persone incrociavano commenti sulla triste tragedia che ha sconvolto e addolorato questa grossa cittadina balneare. Gente sostava anche dinanzi all'Ospedale Comunale in attesa di notizie sulla salute di padre Placido, l'altro religioso ferito gravemente dai colpi di pistola sparati quasi a bruciapelo da Domenico Fratini, il vecchio sacrestano che li aveva seguiti fino alla stazione per compiere il suo spaventoso gesto.

Padre Filippo, al secolo Alfredo De Santis, un sacerdote di 41 anni che nel convento dei padri Passionisti ricopriva la carica di rettore, e padre Placido, al secolo Sergio Corsi, di 54 anni e vicario della Comunità, si erano incamminati ieri sera poco prima delle 19 verso la stazione ferroviaria in compagnia di padre Fedele, il predicatore che era giunto da Roma nella mattinata per partecipare alla festa della proclamazione di Maria Goretti a compatrona della cittadina. Era stata per loro una giornata faticosa. Fin dalle prime ore del mattino nel tempio di stile romanico si erano succeduti i riti religiosi; nel pomeriggio erano state celebrate funzioni in onore della «Santa giovinetta», il cardinale Pizzardo aveva letta la bolla papale, cori di bambini si erano levati tra le ampie navate.

A notte inoltrata, quando il tempio era ricaduto nel buio e nel silenzio, i tre sacerdoti avevano preso la strada per la stazione ferroviaria giusto in tempo perchè padre Fedele potesse salire sull'ultimo treno per Roma, in partenza alle 22,15. Durante il cammino avevano parlato insieme della festa appena conclusa, dei temi che il predicatore aveva trattato, dei problemi della Comunità.

Padre Filippo e padre Placido presero poi la strada del convento. Giunti nel grande piazzale, accadde la tragedia. Un uomo, sbucato improvvisamente da dietro due macchine, si era parato loro dinanzi tenendo in pugno una piccola rivoltella. Forse i due sacerdoti lo riconobbero, e stavano per dirgli qualcosa, per scongiurare quella minaccia. Due proiettili sparati a bruciapelo dovevano impedire loro qualsiasi gesto. Padre Placido aveva avuto la forza di sollevarsi e di portarsi, barcollando, sulla soglia di una trattoria: «Mi sento morire, ci hanno sparato, portateci all'ospedale», aveva detto con un lamento a chi cercava di soccorrerlo.

Richiamate dalle detonazioni, erano frattanto accorse numerose persone. Il rettore del convento era stato sollevato da terra, adagiato insieme al confratello su una macchina di passaggio; le sue condizioni però non lasciavano ormai adito alla speranza, gli spasimi dell'agonia scotevano già il suo povero corpo. Anche la ferita riportata dal vicario era gravissima, ma dopo le trasfusioni di sangue e l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, il suo stato è migliorato.

Odio sanguinario

Quando la gente accorse sul luogo del delitto, dell'assassino non vi era più alcuna traccia ma la sua identificazione ed il suo arresto non dovevano tardare. I carabinieri infatti si precipitarono subito al convento: seppero che degli appartenenti alla comunità mancava solo uno dei sette sacrestani, il 59enne Domenico Fratini, un nativo di Soriano al Cimino, che già aveva avuto a che fare con la giustizia. In Francia, dove aveva vissuto per venticinque anni, era stato condannato a cinque anni di lavori forzati dal Governo di Vichy, per atti terroristici, condanna poi confermata dal Governo successivo alla Liberazione.

Domenico Fratini si era presentato tre anni fa al convento di S. Rocco in cerca di un lavoro, dopo essersi separato dalla moglie e dai tre figli. I frati lo avevano occupato come scaccino, gli davano da mangiare da dormire e trenta lire al mese; in cambio il Fratini doveva pensare alla manutenzione della stalla e a curare un piccolo orto.

Le indagini dei carabinieri si indirizzarono subito, dunque, verso il vecchio scaccino ed i loro sospetti si dovevano ben presto rivelare esatti. Sorpreso in una strada nei pressi del convento, il Fratini veniva affrontato prima che potesse estrarre dalla tasca la pistola. Ammanettato, veniva condotto nella caserma e sottoposto ad interrogatorio. «Avete fatto bene a prendermi subito. Stavo tornando al convento e avrei ucciso anche padre Erasmo». Ieri, aggiungeva, aveva dovuto lavorare in maniera gravosa per tutta la giornata senza aver ottenuto alcuna particolare ricompensa.

«La mia esasperazione era giunta a tal punto che quando vidi padre Filippo e padre Placido uscire per recarsi alla stazione decisi di seguirli e di ucciderli per vendicarmi». I religiosi del santuario non ritengono però fondata la versione data dall'assassino. Uno di essi ha affermato infatti che c'era in loro «il sospetto che qualcuno, nascosto nell'ombra, lo stesse contro di noi e particolarmente contro il rettore il quale, con la sua attiva propaganda, era riuscito a far tramontare a Nettuno l'amministrazione rossa».

Ma questa non è che un'ipotesi molto probabilmente destinata a restare tale. Sembra piuttosto più verosimile che il vecchio abbia agito sotto l'impulso di una follia sanguinaria piuttosto che per un odio fino ad ora represso.

La polizia ha proceduto intanto al fermo di tutti gli inservienti del convento di San Rocco. Sembra infatti che il Fratini avesse fomentato nei giorni scorsi una specie di sommossa di tutto il personale che in questi ultimi tempi aveva cominciato a protestare per il trattamento economico.

g. fr.

Padre Filippo, l'assassinato, e Padre Placido, ferito (Tel.)

L'assassino Fratini (Telef.)

Drammatica sciagura nei pressi di Padova

Travolta da un camion dà alla luce un bimbo e muore

Padova, 31 agosto.

Una giovane donna, Rosina Bacchin, di 28 anni, abitante nei pressi di Albignago, dopo avere assistito ieri sera alla proiezione di un film nel cinema del paese, si accingeva a rincasare a piedi tenendo per mano un suo figlioletto di cinque anni. Il marito camminava un po' più avanti con un amico. Ad un tratto alle spalle della donna sopraggiungeva un camioncino guidato dal 37enne Alessandro Toffan, di Carrara San Giorgio. Il guidatore, abbagliato dai fari di un'altra macchina, si spostava verso destra travolgendo la donna e il piccino.

Mentre quest'ultimo se la cavava con poco, la madre per le contusioni riportate e soprattutto per il grande spavento provato doveva essere ricoverata d'urgenza all'ospedale di Padova e quindi, essendo in avanzato stato di gravidanza, nella clinica ostetrica poichè, in conseguenza dell'investimento, il suo parto veniva anticipato.

Infatti qualche ora dopo un altro vispo maschietto veniva alla luce, ma nello stesso momento, la povera madre cessava di vivere tra la costernazione di quanti premurosamente l'assistevano.

Salta in aria una fabbrica di polveri pirotecniche

Tre morti e quattro moribondi

Napoli, 31 agosto.

Una gravissima sciagura si è verificata questo pomeriggio a Scafati, una località nei pressi di Napoli: la fabbrica di fuochi di artificio dei fratelli Langella, sita in via Bosco di contrada Lazzaretto, alla periferia della cittadina, è saltata in aria portando la morte nella famiglie dei proprietari. Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato l'esplosione dei fuochi di artifizio destinati ad allietare, questa sera, la popolazione di Scafati in occasione della festa del patrono.

Ai primi animosi che sono accorsi sul luogo del disastro si è presentato uno spettacolo raccapricciante: qua e là erano sparse le membra dei proprietario della fabbrica Francesco Langella di 70 anni, di Salvatore Romano di 40 anni e di Francesco Romano di 36 anni. In gravissime condizioni apparivano invece Gennaro Langella di 34 anni, Raffaele Langella di 31 anni, Francesco Evangelisti di 70 anni, Angelo Fattorusso di 25 anni. I quattro feriti venivano adagiati su una macchina e trasportati al vicino ospedale di Torre Annunziata dove erano giudicati in imminente pericolo di vita.

I festeggiamenti del patrono sono stati sospesi e l'autorità giudiziaria da parte sua ha aperto una immediata inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Auto fermata da un albero sull'orlo di un precipizio

Merano, 31 agosto.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti i viaggiatori di una automobile tedesca. La macchina, guidata dall'ing. Edgar Klauss di anni 42 da Forcheim, con a bordo la madre, Elena di 74 anni, sulla strada del Giovo, dopo aver cozzato contro un paracarro è precipitata per una cinquantina di metri nel ripido burrone.

Nella caduta l'automobile si è arrestata miracolosamente contro l'unico albero che, in un raggio di un centinaio di metri, si trova sull'orlo del precipizio. La signora ha riportato ferite multiple al viso e alle braccia, il figlio la frattura di alcune costole.

Grosso affare di contrabbando davanti ai giudici di Novara

Tutti i dieci imputati si proclamano innocenti

Novara, 31 agosto.

Un processo per un grosso traffico di contrabbando ha avuto inizio oggi al nostro Tribunale. Dieci sono gli imputati, ma solo tre sono le figure di primissimo piano: Agostino Dellamora di 39 anni di Cannero, conosciuto come il «re del contrabbando del Verbano». Lorenzo Biengino di 41 anni da Dogliani, e una donna la trentacinquenne Cabiria Nanni, ex-indossatrice e definita dalla Guardia di Finanza come il capo della organizzazione. Quest'ultima è latitante.

Secondo la ricostruzione degli eventi fatta dalla Guardia di Finanza di Novara, una grossa partita di sigarette svizzere sarebbe stata contrabbandata in Italia — pare via Lago Maggiore — nella notte sul 17 settembre 1952. Una parte — pari a circa 33 mila pacchetti — venne subito avviata a Torino; il resto venne fatto proseguire per la stessa destinazione l'indomani. Ma il camioncino che trasportava il carico salì nei pressi di Maraano Ticino un guasto irreparabile. Per tema di essere scoperti, i contrabbandieri nascondevano gli scatoloni di sigarette e provvedevano a far affluire altri automezzi per far trasportare la merce a destinazione. Furono queste operazioni a richiamare l'attenzione di carabinieri e guardie di Finanza. Al momento della sorpresa un'«Alfa Romeo 2500» veniva bloccata insieme all'autista, cioè il Biengino; un'altra macchina, una «Aprilia», pilotata da una donna, riusciva a fuggire. Proprio in quel momento sopraggiungeva il Dellamora a bordo di altra «Aprilia» che, tradito dalla presenza sul posto del proprio figlio dodicenne, veniva incriminato.

Le successive indagini portavano ad accertare che era stato lui a richiedere, dopo il guasto del camioncino, l'intervento di complici con le autovetture. Quanto alla donna fuggita al volante della «Aprilia», grazie ai numeri di targa rilevati veniva identificata per la Nanni; ma per quante ricerche siano state fatte, dell'ex-indossatrice, che pare sia riparata all'estero, non si è trovata traccia. Il Dellamora, il Biengino e la Nanni debbono rispondere di costituzione o appartenenza ad associazione a delinquere (con scopo i delitti di contrabbando) e, insieme ad altre sette persone di concorso in contrabbando di 1345 kg. di sigarette (quanto dire 67 mila 250 pacchetti) nonchè delle evasioni fiscali conseguenti.

Chi sono i sette «complici» che compariranno a piede libero? Giovanni Genta di 28 anni, è un vigile urbano di Torino al quale sono intestate due delle auto sequestrate; Riccardo Vicario di 30 anni, di Cannero, definito dalla Guardia di Finanza, luogotenente del Dellamora, è l'intestatario del camioncino guastatosi a Marano Ticino; Lodovico Spiota, di 22 anni da Alessandria, è un meccanico intestatario della «Alfa Romeo 2500» sequestrata con circa due quintali di sigarette a bordo. Le altre quattro persone più o meno implicate nella faccenda sono: Stefano Dellamora di 42 anni, da Cannero, fratello dell'Agostino; Anna Bassano di 45 anni da Torino, zia della Nanni e nella cui abitazione vennero sequestrati 90 kg. di «americane»; Severina Dellamora di 60 anni, da Cannero, cugina degli altri due e intestataria di una delle auto sequestrate, e infine Ermelinda Matta di 62 anni, da Torino, affittacamere.

Valenti avvocati del Foro di Novara e di Torino compongono il collegio di difesa nell'intento di salvare i maggiori imputati da pene severissime che vanno, qualora il capo di imputazione venisse confermato in sede di sentenza, dai sei ai dodici anni di reclusione e da ammende che possono arrivare sino a 200 milioni di lire.

All'udienza odierna, tutti gli imputati, qualcuno anche contro l'evidenza dei fatti, hanno respinto ogni addebito. Dopo l'audizione dei testimoni, il processo è stato rinviato a domattina per la requisitoria del Pubblico Ministero.

Tre operai in grave stato per un infortunio sul lavoro

Luino, 31 agosto.

Un doloroso incidente sul lavoro è accaduto stamane nella nostra città alle officine meccaniche Visconteo, site in via Voldomino. Un grosso carrello recante staffe e travette metalliche, improvvisamente si sfasciava, sembra per l'eccessivo carico, investendo in pieno tre operai, che rimanevano semi-sepolti dai rottami e dal materiale. Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, venivano trasportati all'ospedale con mezzi di fortuna, e ivi ricoverati in serie condizioni.

I feriti sono: Gerardo Marcato, di 45 anni, Alfredo Spaziani, di 53 anni, Gaudenzio Bussi, di 43 anni.

Se la disgrazia fosse avvenuta solo due minuti prima, essa poteva coinvolgere almeno una decina di operai.

PER I RAGAZZI GRACILI E DEBOLI

Quando un ragazzino è gracile, ha poco appetito, si sente eccessivamente affaticato dal lavoro scolastico, torna utile somministrargli del Proton. L'effetto ricostituente di questa cura sosterrà le sue forze e gli procurerà un vivace appetito.

PROTON

(588)

Volete una Alfa Romeo, una Lancia, una Fiat?
partecipate al
PRIMO CONCORSO
DOXA

L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA

L'orologio fabbricato dalla Casa DOXA di La Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.

Informazioni presso gli orologiai

IN VENDITA PRESSO GLI OROLOGIAI AUTORIZZATI, MUNITI DELLE CARTOLINE CONCORSO

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 54 - Telefoni 883-887 e 883-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

ULTIME NOTIZIE

L'America e il problema di Trieste

Il tentativo per ridurre la tensione Roma-Belgrado

La situazione è giudicata meno grave di quanto appariva a Washington dalle prime notizie

(Nostro servizio particolare)

Washington, 31 agosto.

Il Dipartimento di Stato continua a seguire «con la massima attenzione» gli sviluppi della «crisi italo-jugoslava» provocata da notizie da Belgrado secondo le quali Tito si accingerebbe ad annettere la Zona B del Territorio Libero di Trieste, ha dichiarato stamane il portavoce del Dipartimento. E' stata la prima dichiarazione ufficiale degli Stati Uniti sull'argomento che da sabato si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica americana. Il funzionario ha aggiunto che dopo l'esame delle relazioni pervenute al Dipartimento dalle Ambasciate a Belgrado e Roma e dopo consultazioni con Londra e Parigi durante il *week-end*, la situazione «appariva meno grave di quanto le prime notizie facessero pensare».

Il Governo americano, egli ha continuato, è in consultazione con gli alleati franco-britannici e farà quanto è in suo potere per ridurre la tensione fra Roma e Belgrado. In ogni modo i rappresentanti diplomatici statunitensi hanno fatto presente ai dirigenti italiani e jugoslavi che le attuali circostanze richiedono la massima moderazione da ambo le parti.

Le attese reazioni della stampa americana in merito alla tensione italo-jugoslava si muovono su tre linee distinte. Quella rappresentata più autorevolmente dal «New York Times» chiede che la questione di Trieste sia finalmente risolta in base ad un plebiscito «che avrebbe dovuto aver luogo molto tempo fa».

Definendo Trieste «la Danzica della nuova Europa postbellica», il «Times» scrive: «Una esplosione causata dalla questione di Trieste avrebbe conseguenze talmente gravi per le due nazioni direttamente interessate e per tutto il mondo occidentale che sarebbe pazzia fare qualcosa che la possa causare. Fortunatamente sia Roma che Belgrado sembrano di aver compreso il pericolo e hanno cominciato a versare olio sulle acque tempestose. Ma quando le passioni nazionali vengono svegliate, ci si deve preparare al peggio.

Il *New York Times* riconosce nel suo editoriale la provocazione contenuta nelle manifestazioni ufficiali e ufficiose di Belgrado, affermando con ciò implicitamente che la reazione italiana era pienamente giustificata. Il quotidiano continua: «Vi è però anche ragione per ritenere che l'Italia abbia approfittato di questa occasione per provocare una chiarificazione dell'atteggiamento delle Potenze occidentali che nel 1948 si erano dichiarate favorevoli al ritorno di Trieste all'Italia, ma non hanno fatto nulla per dare attuazione pratica alla loro dichiarazione. Invece hanno dato tanti aiuti e tanto appoggio al maresciallo Tito che questa soluzione è diventata virtualmente impossibile. Le Potenze occidentali, che contribuirono alla divisione e internazionalizzazione del territorio di Trieste, hanno basato tutte le loro speranze su negoziati diretti fra Italia e Jugoslavia. Ma sembrerebbe che, per quanto le parti in causa possano essere di opinione diversa, l'unica via giusta per risolvere la questione sia quella di interpellare la popolazione del territorio stesso attraverso un plebiscito che si sarebbe dovuto tenere molto tempo fa».

Per la corrente di opinione rappresentata dal *New York Herald Tribune*, la questione di Trieste è di competenza degli organi della NATO (Patto Atlantico) «di cui l'Italia è un membro e con la quale Tito è legato nel quadro delle esigenze di mutua difesa contro l'aggressione sovietica». Per quanto negli ambienti alleati di Trieste vi sia una certa tendenza a considerare l'aggravata tensione italo-jugoslava come una manifestazione della guerra dei nervi, l'*Herald Tribune* ammonisce che «la situazione in sè è abbastanza pericolosa per richiedere i buoni uffici dei rappresentanti della NATO a Roma e a Belgrado che dovrebbero convincere le parti a non lasciarsi trascinare da sterili recriminazioni ed a cercare piuttosto di arrivare alla radice dell'impasse. Il pericolo di un continuo vuoto politico sulla costa settentrionale dell'Adriatico che crea incidenti pericolosi non solo per le due Nazioni ma anche per i loro amici e vicini chiede uno sforzo serio e realistico per raggiungere un accordo decisivo».

La stampa corrente delle reazioni di stampa americane alla questione di Trieste inoltre è rappresentata dai giornali della catena Scripps Howard — frequentemente identificati con atteggiamenti isolazionisti — che mettono la crisi più o meno in ridicolo presentandola come una minaccia di duello fra due contendenti di cui nessuno ha poi l'intenzione di battersi.

V.

45 minuti di colloquio

Assicurazioni di Londra al nostro incaricato d'affari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 agosto.

L'incaricato d'affari italiano marchese Livio Teodoli, ha avuto oggi al Foreign Office un colloquio di 45 minuti con il vice-sottosegretario Harrison, che dirige il dipartimento della politica europea.

Nel corso di questo colloquio, avvenuto su richiesta della nostra ambasciata, in seguito a istruzioni ricevute da Roma sulla nota questione di Trieste, il diplomatico italiano ha avuto dal diplomatico britannico tre assicurazioni: 1) Non risulta in alcun modo al governo britannico che Tito abbia intenzione di annettere formalmente la Zona B del T.L.T.; 2) Il governo britannico è convinto che il governo jugoslavo si renda conto che un passo simile non gioverebbe neppure ai suoi propri interessi; 3) Sono state comunque inviate istruzioni all'ambasciatore britannico a Belgrado, sir Ivo Mallett (cugino dell'ambasciatore britannico a Roma, sir Victor Mallett) perchè egli chieda al governo jugoslavo una dichiarazione ufficiale che dia assicurazione e chiarisca la situazione.

Il nuovo divampare del problema di Trieste ha provocato a Londra, nelle parole del corrispondente diplomatico del *Times*, una certa preoccupazione. L'unica opinione espressa da un portavoce del Foreign Office è stata: Si ha fiducia che prevarrà la moderazione.

r. a.

ALLE FRONTIERE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Un gruppo di 1700 agitatori comunisti, fermati a Berlino occidentale, vengono rinviati nel settore orientale della città sotto la scorta di guardie armate (Telefoto)

Agitatori comunisti fermati e rinviati all'Est

Scontri a Norimberga tra neonazisti e polizia

Bonn, 31 agosto.

Le elezioni politiche hanno avuto ieri e oggi un prologo. Si tratta dei voti di elettori che devono recarsi all'estero e di quelli del personale imbarcato su navi o aerei. Per questi cittadini sono stati istituiti 41 seggi elettorali appositi, in città portuali o sedi di aeroporto o di importanti nodi ferroviari. Molte migliaia di questi elettori hanno già deposto il voto nelle urne.

La campagna elettorale continua intensa. Si sa ora, da fonte ufficiale, che il numero dei partiti e dei gruppi in lotta per i 484 seggi al Bundestag è salito a 17, quello dei candidati è sceso a 1780 dopo le decisioni delle commissioni elettorali. Tra questi 1703 sono di sesso maschile. Tra le 81 candidate la sig.ra Matilde Blanck può già vantare un primato, quello del maggior numero di anni, che sono 92 suonati. Ella batte così anche il cancelliere Adenauer, il quale ne ha felicemente compiuti 77.

Alla propaganda elettorale nella Repubblica federale avrebbero voluto partecipare anche alcune migliaia di agenti comunisti della Germania orientale. Si tratta di attivisti di ambo i sessi quasi tutti in giovane età che hanno tentato di varcare in più punti la linea di demarcazione con permessi di soggiorno falsi. La polizia federale di frontiera li ha fermati e in parte trattenuti in arresto. Interrogati, non hanno nascosto il loro proposito di svolgere propaganda per il partito comunista, di disturbare i comizi elettorali e, se possibile, anche le votazioni. Quintali di materiale di propaganda sono stati sequestrati. Tutti i fermati, il cui numero supera i 5 mila, erano in possesso di autentici marchi occidentali, circa 200 a testa, nascosti in tubi di pasta dentifricia, in parte saponette, nelle cravatte e nelle gonne.

Ai margini della campagna elettorale va segnalato lo scherzo di cattivo gusto, opera di sconosciuti, che hanno deposto in due punti di intenso traffico a Francoforte, due bare. Su di esse la scritta: «Konrad Adenauer, sepolto durante le elezioni del 6 settembre 1953». La polizia ha sequestrato le due casse.

Seimila simpatizzanti del partito tedesco del Reich di estrema destra (neonazisti) si sono scontrati questa sera con la polizia la quale era stata incaricata di fare eseguire l'ordine delle autorità cittadine che avevano vietato due comizi in cui doveva parlare l'ex asso della Luftwaffe, Hans Ulrich Rudel.

La polizia è stata costretta a ricorrere agli sfollagente e agli idranti. Una ventina di dimostranti sono stati arrestati.

I disordini sono stati originati dal fatto che le autorità cittadine hanno vietato i due comizi quando la folla si era già riunita. Dopo che i simpatizzanti erano stati dispersi si è formato un gruppo di 800 persone dello stesso partito le quali si sono dirette verso un comizio elettorale comunista ed hanno cercato di sovrecchiare la voce dell'oratore cantando l'inno tedesco «Deutschland Ueber Alles». La polizia è nuovamente intervenuta ed ha disperso la riunione.

Rudel, al quale si attribuisce durante la seconda guerra mondiale la distruzione di 500 carri armati sovietici, ha detto ai giornalisti che presenterà una energica protesta.

Le autorità di Bonn gli hanno vietato di presentarsi candidato alle elezioni politiche del 6 settembre perchè non ha residenza stabile in Germania.

CHE COSA TRASPORTAVA LA NAVE DELL'«EROE» CARLSEN?

Misteriosi pacchi recuperati dalle stive della "Enterprise,,

Confusa spiegazione di un funzionario della Compagnia assicuratrice - Pare che tutti ignorassero il contenuto delle preziose cassette

Bruxelles, 31 agosto.

Voci di carichi segreti a bordo della nave «Flying Enterprise», affondata in drammatiche circostanze al largo della Cornovaglia l'anno scorso, sono circolate anche oggi negli ambienti portuali di Ostenda. Nei caffè e nelle bettole non si fa che parlare di misteriosi pacchi neri coperti di carta impermeabile e portati a riva dalla nave italiana «Rostro», che sono poi stati spediti a Bruxelles insieme ai pacchi di banconote, ricuperati nei giorni scorsi.

Un velo di mistero circonda le operazioni che si svolgono intorno alla nave, che giace in fondo al mare. Questa sera improvvisamente un funzionario della Compagnia «Tyler» che aveva assicurato il carico della «Enterprise», ha dichiarato che le operazioni di recupero erano state sospese. Più tardi un messaggio della nave italiana smentiva la notizia. I lavori continuano e a bordo tutti stanno bene.

E' cominciata intanto una confusa polemica per le «responsabilità» del carico e un dirigente della Compagnia belga ha stasera bisbigliato le quattro ragioni per cui il governo britannico ha deciso di sospendere le ricerche:

1) le banche sapevano che il loro denaro era in viaggio verso gli Stati Uniti ma non sapevano su quale nave;

2) la compagnia di assicurazioni aveva di aver assicurato una ingente spedizione di denaro ma non sapeva nè il nome della nave nè la precisa natura del carico;

3) le poste svizzere sapevano di aver spedito colli postali per mezzo della Flying Enterprise ma non sapevano che contenessero carta monetata.

Un mese dopo l'affondamento della nave di Carlsen, l'ufficio postale svizzero informava i suoi clienti che i loro colli erano andati perduti e le banche si rivolgevano alla compagnia assicuratrice, per essere indennizzate.

La compagnia — secondo il funzionario belga — si mise in contatto con Walter Isbrandsen, proprietario della Flying Enterprise, informandolo che avrebbe voluto tentare il recupero del carico della nave. Il capitano Carlsen nel frattempo veniva avvicinato da rappresentanti della compagnia perchè desse indicazioni sulla posizione del carico nella nave, ma a detta della Compagnia, egli non si è mostrato per nulla ben disposto a «rifiutò di cooperare per individuare la posizione dei colli nella sua nave commerci».

Ciononostante la Compagnia proseguì con il suo piano di recupero ed interpellò la «Soliman» di Genova alla quale venne affidato il compito del recupero perchè la ditta italiana possiede una fama [illegible] per aver realizzato felicemente le più pericolose imprese. La compagnia italiana accettò di effettuare il tentativo di raggiungere il relitto [illegible] sulla base dell'intesa «niente salto, niente paga», cioè avrebbe avuto un compenso solo a recupero avvenuto.

Il lavoro incominciò due mesi or sono. Il «Rostro» dovette aggirarsi sulla zona ove era affondata la «Flying Enterprise» per una settimana prima di poter iniziare le operazioni di discesa in profondità nell'attesa che cessassero le continue perturbazioni del mare. Quindi cominciò il lavoro dei palombari che piazzarono delle cariche esplosive lungo i fianchi della nave sommersa al comando dell'esperto italiano Mario Raffalo che ha vent'anni di esperienza in simili imprese.

Il fianco della «Flying Enterprise» fu fatto saltare in prossimità della stiva numero tre ove si trovavano i colli con le banconote. Una gru magnetica venne calata e portò alla luce automobili, casse di macchine da scrivere e parecchie imballate prima che venissero raggiunti i colli più anticamente caricati. Poi il «Rostro» fece rotta verso un porto francese per caricare le merci recuperate.

Intanto le direzioni delle Banche e della Compagnia assicuratrice decidevano per sicurezza — nel timore che il governo francese interferisse nell'operazione valutaria — di scaricare il denaro in Belgio, con il «Rostro» ripreso il mare e la carta moneta fu inviata sotto scorta a Bruxelles.

Il funzionario della Compagnia di assicurazioni che ha fatto le dichiarazioni, ha detto che il denaro sarà inviato presto negli Stati Uniti ove probabilmente le banconote saranno distribuite e sostituite dato che sono alquanto deteriorate. Non ha però voluto precisare l'importo della somma: si parla di un valore pari a 200 milioni di lire.

Il funzionario non ha voluto dir nulla circa i misteriosi pacchi neri. Continuano dunque a circolare le voci secondo cui sulla nave vi fossero merci ancora più preziose delle banconote.

l. f.

MISTERIOSA VICENDA DI UN SOLDATO INGLESE

L'aviere scomparso a Suez è stato ritrovato a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 agosto.

Anthony C. Rigden, il ventunenne aviere britannico che scomparve il 9 luglio scorso da Ismailia nella zona del Canale di Suez, e che secondo le autorità inglesi era stato rapito da elementi egiziani, si è costituito alla polizia francese di Parigi e si trova ora sano e salvo in un baraccamento della RAF nel Middlesex, non lontano da Londra. E' stato riportato in patria da un aereo dell'aviazione britannica, che lo ha preso in consegna dalle autorità francesi. Come e quando abbia lasciato l'Egitto, in che modo abbia percorso i 3500 km. che separano Ismailia da Parigi, con quali mezzi sia vissuto negli ultimi cinquanta giorni, perchè, infine, abbia deciso di costituirsi alla questura parigina, nessuno di questi interrogativi ha avuto ancora una risposta ufficiale.

Il comandante del baraccamento, nel quale il giovane aviere si trova, ha precisato che il Rigden non è in stato di arresto, ma è soltanto trattenuto «in custodia» per ragioni di sicurezza. Egli gode di ogni libertà, eccetto quella di uscire dall'accampamento e ha ricevuto l'ordine di non parlare a nessuno delle vicende di cui è stato il protagonista non si sa se volontario o involontario. Ieri ha avuto il permesso di ricevere una visita dei genitori. Gli hanno portato una bottiglia di birra con la quale ha festeggiato il suo 21° compleanno. Ma neppure al papà o alla mamma egli ha potuto dire gran che dell'avventura recentemente vissuta. «La notte scorsa — si è limitato a dire loro — è la migliore che abbia passato dall'inizio della faccenda. Non ho dormito come si deve dal giorno in cui lasciai l'Egitto e questo è il primo bicchiere di birra che bevo. In Francia avevo paura, mi sembrava d'essere seguito dappertutto e non potevo liberarmi da quella sensazione. Decisi allora che ne avevo abbastanza, e andai dalla polizia e questa mi mise in contatto col consolato britannico. La RAF mi ha riportato a casa ed eccomi qui».

La scomparsa del Rigden il 9 luglio scorso rischiò di compromettere seriamente i già difficili rapporti anglo-egiziani, nella zona del Canale di Suez. Secondo i comunicati di quei giorni l'aviere era stato visto per l'ultima volta in un albergo di Ismailia, e successivamente in una automobile, accompagnato da un ufficiale egiziano in uniforme e da un altro individuo, notoriamente appartenente al servizio segreto dell'esercito egiziano. Le autorità britanniche inviarono allora una nota al vicegovernatore di Ismailia, annunciando che avrebbero adottati provvedimenti speciali se entro il 23 luglio l'aviere non fosse stato ritornato.

La cosa sollevò l'indignazione del ministro egiziano maggiore Saleh Salem, il quale asserì che il suo governo fosse in qualsiasi modo responsabile della scomparsa dell'aviere, e definì la nota un «ultimatum» e precisò che se gli inglesi avessero adottato misure di emergenza, anch'essi, gli egiziani, avrebbero prese le loro. La situazione, fortunatamente, non ebbe sviluppi troppo gravi. Gli inglesi non vedendo ritornare il Rigden si misero a controllare sistematicamente dal 13 al 16 luglio il traffico stradale e quello ferroviario attraverso Ismailia, ma poi desistettero e tutto ritornò normale.

Ieri, però, la notizia della riapparizione dell'aviere ha sollevato accesi commenti al Cairo; un alto personaggio ufficiale, ha affermato che tutta la faccenda è soltanto una commedia messa in scena dagli inglesi. Nessuno può lasciare l'Egitto senza un passaporto o un visto d'uscita, ha dichiarato la stessa fonte ufficiale. Il Rigden ha potuto allontanarsi dal paese solo con l'aiuto delle autorità militari britanniche.

Una spiegazione ufficiale da parte inglese dovrebbe essere resa pubblica nei prossimi giorni.

v.

L'aviere Anthony Rigden

La Russia ha rifiutato di trattare per l'Austria

Come Mosca giustifica il proprio atteggiamento - Una nota del Foreign Office al termine della riunione dei Sostituti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 agosto.

I tre sostituti dei ministri degli Esteri occidentali, il cui compito sarebbe di completare la redazione del trattato di pace con l'Austria, hanno tenuto stamane una breve riunione al Foreign Office. La riunione aveva, soprattutto, lo scopo di discutere il testo della nota diplomatica con cui la Russia spiegava le ragioni dell'assenza dal suo delegato. La principale ragione tecnica addotta dal Governo sovietico è che le Potenze occidentali non hanno formalmente ritirato la cosiddetta «versione breve» del trattato, che i russi non hanno mai accettato di discutere. In realtà, però, gli Occidentali avevano chiaramente fatto intendere d'essere disposti a «dimenticare» per sempre la proposta di un «trattato abbreviato» se la Russia si fosse dimostrata disposta a un accordo concreto.

Al termine della riunione dei Sostituti, il Foreign Office ha pubblicato una breve dichiarazione. In essa è detto come i sostituti occidentali «si sono trovati di fronte ad un rifiuto categorico del Governo sovietico di riprendere i negoziati, nonostante il solenne impegno assunto dieci anni or sono, nella dichiarazione di Mosca, di ristabilire un'Austria libera e indipendente». E il comunicato conclude affermando la volontà di «continuare gli sforzi per ristabilire la libertà e l'indipendenza dell'Austria promessa da così lungo tempo».

Analoga dichiarazione è stata pubblicata a Parigi e a Washington.

I tre riferiranno ora ai rispettivi Governi e con ogni probabilità il problema di un trattato di pace con l'Austria verrà archiviato per qualche altro mese.

Dietro a questo dissaccordo, tuttavia, non bisogna dimenticare che v'è una delle molte facce del problema generale dei rapporti fra Oriente e Occidente. La conclusione del trattato di pace con l'Austria era stata proposta dagli Stati Uniti come condizione preliminare, come banco di prova della buona fede sovietica. Può darsi, si pensa a Londra, che Mosca continui il suo atteggiamento rigido in materia, proprio per dimostrare che non accetta prove d'esame sottoposte dall'Occidente. Può darsi anche che essa voglia tenere la carta austriaca in vista di una futura conferenza, in cui vengano discussi tutti i problemi che dividono Oriente e Occidente. Oppure, come sostiene qualcuno, può darsi che l'opposizione sovietica alla redazione del trattato di pace con l'Austria non sia che un'altra conferma del fatto che la politica sovietica verso l'Occidente non è cambiata in alcun modo sostanziale.

Tutte e tre le interpretazioni, in ogni caso, hanno, dal punto di vista sovietico, il merito di acuire il dissidio anglo-americano sulla linea generale della politica verso la Russia. Anche la piccola assenza di stamane può confermare gli Stati Uniti nella convinzione che è necessario mantenere un atteggiamento rigido verso il Cremlino, e, all'opposto, confermare Churchill nella convinzione che, al punto attuale, è necessario venire a una discussione ampia, completa, intera e possibilmente non troppo impegnativa con i nuovi dirigenti comunisti. In ambedue i casi, al prezzo di una nuova impopolarità a Vienna, Mosca ha mantenuto, rispetto a Londra e a Washington, quello che potrebbe essere definito il vantaggio del tristoro.

r. a.

Sorpresa a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 31 agosto.

Il rifiuto opposto dalla Russia, di partecipare alla nuova riunione dei quattro sostituti dei ministri degli Esteri per riprendere i negoziati relativi al trattato austriaco, è stato accolto in questi ambienti con una certa sorpresa. Il nuovo «njet» sovietico, si legge su qualche giornale viennese, dimostra che effettivamente il Governo di Mosca non desidera che si giunga tanto presto alla firma del trattato di pace.

Oltre alle note consegnate sabato ai rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, in cui la Russia non si diceva disposta a partecipare alla ripresa dei negoziati, affermando che i tre occidentali non avevano esplicitamente dichiarato di rinunciare a introdurre il trattato abbreviato nelle discussioni dei sostituti, una breve nota il Cremlino ha diretto anche al Governo austriaco, invitandolo a dichiarare apertamente se continua ad appoggiare o meno il trattato abbreviato, o ridotto, che, come si sa, fu suggerito particolarmente da Washington nel mese di marzo dello scorso anno.

La nota consegnata all'Austria è ora allo studio e l'8 settembre, in una seduta del Gabinetto, verrà decisa la risposta da consegnare all'Unione Sovietica. La Russia non è stata soddisfatta della precedente risposta austriaca, nella quale la faccenda del progetto di trattato abbreviato era appena accennata, lasciando però chiaramente comprendere che il Governo di Vienna, come del resto i tre alleati occidentali, l'avevano già lasciata cadere.

Il vice-cancelliere Echärf, interrogato in proposito, ha oggi dichiarato che l'atteggiamento sovietico è una doccia fredda per tutti coloro che da un mese a questa parte si erano illusi che si potesse rapidamente giungere alla conclusione del trattato e che si avvesse in un clima più distensivo. Il vice-Cancelliere ha concluso col ripetere quello che già il Governo aveva reso noto, e cioè che all'Austria preme di giungere alla conclusione del trattato, di cui poco importa la forma, importante essendo soltanto la sostanza.

p. b.

Madre con cinque figli periti nella casa in fiamme

Pittsburg, 31 agosto.

La 40enne Patricia Kritzanich e i suoi cinque figli sono periti fra le fiamme nel rogo della loro casetta di legno a Plum, sobborgo di Pittsburg. Sforzi sovrumani ha fatto il marito della Kritzanich per salvare i suoi familiari, ma invano, e solo l'intervento dei pompieri lo ha strappato a morte sicura.

Come vengono inflitte le sanzioni pecuniarie

Nell'ultimo esercizio multate ditte per un miliardo e mezzo

Roma, 31 agosto.

E' stata data recentemente notizia che alcune ditte lombarde e piemontesi sarebbero state denunciate dal nucleo finanziario della polizia tributaria di Como per infrazioni valutarie comportanti multe per oltre tre miliardi di lire. La denuncia, da Como, è stata segnalata a Roma all'ufficio italiano dei cambi e quindi al Ministero del Tesoro, Direzione del contenzioso valutario.

Si rileva in proposito che non essendo stata ancora comunicata l'entità dell'infrazione in cui sono incorse le ditte, sono premature le notizie riguardanti l'entità della pena pecuniaria che verrà stabilita. Devono infatti essere prima condotte a termine le indagini della Guardia di Finanza, successivamente, fatti i verbali e inviati a Roma, la gravità del fatto viene vagliata dalla Commissione consultiva istituita presso il Ministero del Tesoro (Direzione del contenzioso tributario), la quale, agendo come tribunale amministrativo, ascolta anche le ragioni delle persone colpite dalla denuncia.

La stessa Commissione formula quindi un parere motivato, seguito da una proposta di soluzione che può consistere, a seconda del giudizio dato, in una sanzione pecuniaria, in una diffida, in una oblazione, oppure in una assoluzione.

Il parere formulato dalla Commissione consultiva viene esaminato dal Ministro delle Finanze, il quale con suo decreto emana la decisione definitiva. Il Ministro può punire le infrazioni valutarie stabilendo una sanzione pecuniaria pari fino a tre volte il valore dell'avvenuta infrazione.

Secondo i più recenti dati, nel corso dell'intero anno finanziario 1952-53, chiusosi lo scorso 30 giugno, sono stati definiti 1077 contesti.

Approssimativamente l'ammontare delle sanzioni pecuniarie decise nell'ultimo esercizio finanziario si aggira su un miliardo e mezzo. Non sempre però i colpiti dalle sanzioni pecuniarie si trovano in grado di pagare subito l'intera penalità, la quale viene pertanto estinta a rate.

Spesso poi l'Amministrazione finanziaria si trova di fronte a persone o ad enti totalmente o parzialmente insolvibili, per cui, nonostante i sequestri e le vendite all'asta dei beni sui quali è dimostrata la loro proprietà, viene fatto appello all'Istituto del «Camploma demaniale», che permette alla stessa Amministrazione finanziaria di entrare in possesso, fino all'ammontare della sanzione pecuniaria stabilita, di qualsiasi bene di cui possa diventare proprietario, anche nel futuro, il colpito dalla sanzione.

Ingenti furti di grano con le trebbie truccate

Voghera, 31 agosto.

Un sistema di furto di nuovo genere ha portato all'arresto di quattro persone e alla denuncia di altre undici per concorso in furto aggravato continuato, mentre una sedicesima si trova a piede libero per ricettazione. I trebbiatori Paolo Verossi, il proprio padre Abele di Montù Beccaria unitamente al figlio del Paolo, Giammarco, possessori di tre trebbiatrici, avevano escogitato un sistema d'accordo con gli altri incriminati per trattenere nell'interno delle macchine opportunamente manomesse una parte del grano trebbiato.

Un foro abilmente dissimulato di circa 20 centimetri, praticato nel gran crivello consentiva che un buon quantitativo di grano, da due a tre quintali al giorno, finisse in un recipiente collegato, venendo sottratto alla resa normale della trebbia. L'espediente ha avuto inizio con la campagna della scorsa anno e pare siano stati rubati dai 60 ai 80 quintali.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, mancava all'immenso affetto dei suoi cari

Francesco Mario Barberis

di anni 55

Ne danno il triste annuncio, la moglie **Amalia Iorio Fili**, la nuora **Rosa Schierano** ved. **Iorio Fili**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° settembre alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Molinette v. Santena 5.

Partecipano con dolore al decesso del cognato: grand'uff. Luciano Iorio Fili, comm. Achille, Carlo Cora, Pennese Pietro, Frisna e Strani con le rispettive famiglie.

I nipoti **Ugo, Carlo, Dodo, Nebi, Annamaria** e **Marisa**, addoloratissimi piangono lo zio **MARIO**.

La moglie **Ernesta Assone**, il fratello **Fred** e parenti, annunciano a funerali avvenuti la morte del

Comm. Antonio Alterio

mancato all'affetto dei suoi cari il 28 agosto.

L'**A.S.S.A. Acciaieria di Susa S. p. A.** prende viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del Comm. **ANTONIO ALTERIO**, stimato sindaco della Società.

Il dr. **Francesco Lepetit**, con animo profondamente straziato, con cuore inconsolabile, desolato annuncia la morte immatura, crudelissima, della idolatrata sua imperagiabile moglie

Nelly-Fanny Lepetit nata Moreno

avvenuta in Milano il 31 agosto 1953 con le benedizioni della S. S. Religione. L'annunciano pure la sorella **Diana** ved. **Ferreris**, i parenti tutti e la sorella **Bianca** col marito **Alberto Meda**, veramente esemplari nel modo di assistere in infinitamente cara ammalata. Un grazie riconoscente ai medici dr. Luigi Gattoni, prof. Delfino Barbieri e prof. Carlo Riquier per l'amorosa e intelligente opera prestata. I funerali avranno luogo giovedì 3 settembre alle ore 10 partendo dalla Villa Lepetit in Garessio.

Garessio, 31 agosto 1953.

Il 29 agosto, a Casablanca (Marocco Francese), è mancata all'affetto dei suoi cari

Clarinda Marazza vedova Comm. Raffaele Moretti

Ne danno il dolorosso annuncio i figli: geom. **Mario** con la moglie **Maria Vitali** e figlio **Bruno**; **Alfredo** con la moglie **Maria Velasti** e figli **Ines** e **Raffaele**; il genero cav. geom. **Cesare Michelon** coi figli ing. **Mario** e **Maria-Luisa**; i nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo lunedì 31 agosto.

Casablanca, 4 Rue J. J. Rousseau

Improvvisamente è mancata alla sua generosa vita, dedicata tutta al lavoro e alla famiglia dell'

Avv. Prof. Luigi Pagliano

Ne danno, con dolore, l'annuncio la moglie **Maria Mattioli**, i figli **Franco** e **Aldo**, le sorelle, la zia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo marcoledì 2 settembre alle ore 9 in Stevani di Rosignano Monferrato. Un servizio di autocorriera partirà da Casale Monferrato alle ore 8 dalla rimessa Moretto.

Stevani di Rosignano Monferr., 1° settembre 1953.

Dopo breve malattia si è spenta l'ex-violinista

Giovanni Zane

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Carlo** e **Marcello**, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo lo 1° settembre partendo da via Principe Amedeo 52 alle ore 14,30. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La sera del 29 corr. mese, munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Giuseppe Invernizzi

di anni 74

A funerali avvenuti ne danno con dolore l'annuncio le figlie: **Maria**, in Gerbaldo e **Selina** in Marrevelli. Il presente vale per ringraziare quanti si sono uniti al loro dolore per la perdita del loro caro.

Cuneo, 31 agosto 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Modesto Bruni (Dodo)

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella **Anna**, il fratello **Angelo** con famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è deceduta

Innocenza Baggio nata Mascore

Lo annunciano il marito, i figli dott. **Gabriele**, **Margherita** col marito dott. **Riccardo Facio** e la adorata nipotina **Lydia** e **Gabriella**, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° settembre alle ore 16 partendo da c. Reg. Margherita 251.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Varengo

di anni 70

Ne danno il dolorosso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da via Lagrange 47. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente il 29 agosto 1953 è mancata l'anima cara di

Giovanni Baronetti

Ne danno il triste annuncio papà, mamma, fratello e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti coloro che colla presenza, scritti e fiori vollero unirsi per piangere l'immensa perdita.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma

Delfina Rigotti ved. Giachino

I figli, nuore e nipoti che Ella tanto amava ne rievocano con immutato dolore la cara memoria. La S. Messa verrà celebrata il 3 c. m. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Montafia d'Asti.

Nel decimo anniversario della morte di

Domenico Mattio

la famiglia annuncia che la Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata giovedì 3 settembre alle ore 8 nella cappella del Cimitero generale e ringrazia coloro che si uniranno alla preghiera.

La moglie e i figli profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al caro estinto

Prof. Alfredo Pochettino

ringraziano S. E. il Ministro della Istruzione, S. E. il Ministro delle Telecomunicazioni, il Sindaco di Torino e la Civica Amministrazione, il Rettore Magnifico e l'Università di Torino, il Direttore e il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano, il Direttore e i componenti dell'Istituto di Fisica, l'Accademia delle Scienze, l'Accademia dei Lincei, il Presidente, il Direttore Sanitario, l'Amministrazione, Medici, Suore e Personale dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni, l'Astanteria Martini, la Stazione Agraria, il Comitato Glaciologico Italiano, la Direzione Generale Mutue Fiat, il Comitato Difesa dei Fanciulli, i Colleghi, gli Allievi, amici e parenti.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia

Francesca Buratti nata Dezzutti

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia **Domenica** col marito **Giovanni Delsa**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° settembre alle ore 9,30 in Cuneo.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è deceduta alle 13.30 del 30 agosto la sig.ra

Severina Audisio Allara

Affranti la piangono il marito **Carlo**, la figlia **Vittorina** col marito avv. **Giuseppe Venturi**, i fratelli **Crescentino**, **Angelo** res. Panama, **Francesca** res. Argentina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10.30 partendo da via G. Casalis 62.

Il Consolato di Panamà partecipa al dolore del Console comm. don Carlos Audisio per la scomparsa della sua adorata consorte Donna **SEVERINA ALLARA AUDISIO**.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Carnino ved. Coda

Ne danno il dolorosso annuncio le figlie, i generi, i nipoti, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° c. m. alle ore 14.30 da via C. Volante 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni: der'esclusiva corrispondente anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI. (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, ed minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica relativa all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque volte. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo costo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un premio dovuto di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono esimersi il ritiro diretto subitanea della risposta del noteggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non vengono in assicurata e raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBADO elettrotecnici Elettromeccanotori Prodotti. Agente Lorix, Emilius 19. Telefonare 58-132. 6671

ABBIAMO disponibile commercio portata q.li 15-15 con anticipo per trasporti. Telefonare 81-722, ore pasti. 20073

ABBIAMO vendita commissionaria cuoi, cuoiami, pelli, tomaie, suole, tacchi, forme per calzature. Telefonare 884-884.

ABBIAMO avviato laboratorio artigiano lavorazione in legno per mobili e bauli per imballi. Telefono 550-079. 20062

CENTRALISSIMA pasticceria, attività ventennale, cedesi 2.200.000. Masino, Bellezia 7. 5746

CERCO persona albergo ristorante ottima cucina, lunga pratica. Cauzione garanzia. Scrivere casella 4207, SPI, Torino.

COMMERCIALE 30.000 giornaliere 2 milioni 200.000 frutta verdura, 1.200.000, commestibili 450.000, blocco: Masino, Bellezia 7. 5746

DISPONENDO capitali esperienza commerciale amministrativa, ufficio centrale, esaminerei combinazione. Scrivere casella 4197, SPI, Torino.

DISPONENDO capitali cerchiamo commerciale amministrativo, ufficio centrale, esaminerei combinazione. Scrivere dettagliando casella 6083, SPI, Torino.

ESPORTAZIONE vini liquori ingenuo minuto completamente attrezzato cedesi 2.5 km. da Torino. Vasta clientela, casa-bicchiere alleggio. Trattasi direttamente. Scrivere casella 4152, SPI, Torino oppure telefonare 552-725. 58158

FARMACIA cercasi affitto buona ingenua zona Piemonte. Scriv. casella 9146, SPI, Torino. 20036

FRAMA, Mercanti 3, sede alimentario annessa rivendita pane kg. 100, alloggio 4.000.000. 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede alimentario avviatissimo, 2 bilance, frigo, affettatrice, telefono, alloggio 2.000.000; altra 1.800.000 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede bar moderatissima avviato, buona posizione, 4 milioni; 350.000; altra centrale 4.000.000. Agevolazioni 5653

FRERA, Mercanti 3, tabel. 51-000, sede intera centrale, snackbar, liri 800, alloggio 3.000.000; altra 2.500.000; altra 2.200.000. 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede panetteria forno carbone, lavorazione 270 megnolo, alloggio, 7.300.000. 5632

FRANA, Mercanti 3, sede rivendita pane centrale kg. 300 alloggio, 4.500.000; altra 150 kg. 3.500.000. 5652

FRAMA, Mercanti 3, sede ESERCE bottiglieria vicinanze Torino, forte lavoro, alloggio, 1.300.000. 5632

GERENZA panetteria con forno; altra vicenda concede « Urai », Ghoilti 16.

MAGAZZINO legna e carbone ingrosso e minuto, cede Telefonare 557-145.

NEGOZI, negozi ogni genere, affaroni esclusivi. Cravenzano, Cernaia 37. 7333

NIPOTE cede avviatissima latteria, frigo, alloggio, centro borgo, affarone. Cernaia 36. 20728

NIPOTE cede caffè bar estrema superficie coperta locale, alloggio 2 camere, 4 cantine, pensione. Cernaia 36.

NIPOTE cede lussuoso caffè-bar pasticceria, biglietti, alloggio, incasso 60.000 giornalieri. Cernaia 36. 20728

NIPOTE cede panetteria forno moderno 250 kg. pane giornalieri; vasto alloggio, 6.500.000, parte mora. Cernaia 36.

NIPOTE cede cartoleria giocattoli, centro borgo, alloggio, avviatissima. Cernaia 36.

NIPOTE cede grande emporio articoli casalinghi vasto locale, centro San Paolo, cessazione. Cernaia 36. 20728

PANETTERIA con forno e rivendita 70 metri/mese facilissimo, a Ivrea, Ghoilti 16.

PANETTERIE forti investimenti, ottime condizioni; pagamento, cede. Escelsior. Alfieri 26 4227

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantità, rimettiamo facilissimo. Cavallera, Saluzzo 21. 18263

PANETTIERI grissinificio 5 q.li e famiglia numerosa cediamo oppure gerenza alloggio. Sirleri 33, Milano. 6071

PER cessioni, rilievi bar, caffè, bottiglieria, commestibili, drogheria e azienda in genere, rivolgetevi: Avena, Carlo Alberto 4. 7266

PER cessioni, rilievi negozi qualunque genere rivolgetevi La Piemontese, Via 20 17. Telefono 61-720. 5667

PICCOLA avviatissima azienda cedesi causa salute. Scrivere casella 9135, SPI, Torino. 20046

PIEMONTE in fabbrico commerciale, concessione Ministeriale, cedesi 12.000,000, immobile officina attrezzata smerciabile semplice, specializzata costruzione bascule, incilindrici. Torino, Alberina 27, Fabbri 67896

PREZIOSO, Pe 12, antica agenzia cessioni, rilievi, negozi, colture, licenze, passaporti, locazioni da 1.000.000 fino 10.000.000, anche grande traffico. Tel. 771-314.

CEDO, causa lutto, negozio tessuti vantaggiosa condizioni. Bevacqua Rosa, Piazzale Liguria.

CEDO negozio biancheria con piccolo retro, buona commerciale, adatto rivenditrice, maglieria, rammendatrice, oppure fervi combinazione. Telefonare 884-884.

CEDO avviato laboratorio artigiano lavorazione in legno per mobili e bauli per imballi. Telefono 550-079. 20062

CENTRALISSIMA pasticceria, attività ventennale, cedesi 2.200.000, Masino, Bellezia 7. 5746

CERCO persona albergo ristorante ottima cucina, lunga pratica. Cauzione garanzia. Scrivere casella 4207, SPI, Torino.

CESSIONARIE 30.000 giornaliere 2 milioni 200.000 frutta verdura, 1.200.000, commestibili 450.000, blocco: Masino, Bellezia 7. 5746

DISPONENDO capitali esperienza commerciale amministrativa, ufficio centrale, esaminerei combinazione. Scrivere dettagliando casella 6083, SPI, Torino.

ESPORTAZIONE vini liquori ingenuo minuto completamente attrezzato cedesi 2.5 km. da Torino. Vasta clientela, casa-bicchiere alleggio. Trattasi direttamente. Scrivere casella 4152, SPI, Torino oppure telefonare 552-725. 58158

FARMACIA cercasi affitto buona ingenua zona Piemonte. Scriv. casella 9146, SPI, Torino. 20036

FRAMA, Mercanti 3, sede alimentario annessa rivendita pane kg. 100, alloggio 4.000.000. 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede alimentario avviatissimo, 2 bilance, frigo, affettatrice, telefono, alloggio 2.000.000; altra 1.800.000 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede bar moderatissima avviato, buona posizione, 4 milioni; 350.000; altra centrale 4.000.000. Agevolazioni 5653

FRERA, Mercanti 3, tabel. 51-000, sede intera centrale, snackbar, liri 800, alloggio 3.000.000; altra 2.500.000; altra 2.200.000. 5632

FRAMA, Mercanti 3, sede panetteria forno carbone, lavorazione 270 megnolo, alloggio, 7.300.000. 5632

FRANA, Mercanti 3, sede rivendita pane centrale kg. 300 alloggio, 4.500.000; altra 150 kg. 3.500.000. 5652

FRANA, Mercanti 3, sede ESERCE bottiglieria vicinanze Torino, forte lavoro, alloggio, 1.300.000. 5632

GERENZA panetteria con forno; altra vicenda concede « Urai », Ghoilti 16.

MAGAZZINO legna e carbone ingrosso e minuto, cede Telefonare 557-145.

NEGOZI, negozi ogni genere, affaroni esclusivi. Cravenzano, Cernaia 37. 7333

NIPOTE cede avviatissima latteria, frigo, alloggio, centro borgo, affarone. Cernaia 36. 20728

NIPOTE cede caffè bar estrema superficie coperta locale, alloggio 2 camere, 4 cantine, pensione. Cernaia 36.

NIPOTE cede lussuoso caffè-bar pasticceria, biglietti, alloggio, incasso 60.000 giornalieri. Cernaia 36. 20728

NIPOTE cede panetteria forno moderno 250 kg. pane giornalieri; vasto alloggio, 6.500.000, parte mora. Cernaia 36.

NIPOTE cede cartoleria giocattoli, centro borgo, alloggio, avviatissima. Cernaia 36.

NIPOTE cede grande emporio articoli casalinghi vasto locale, centro San Paolo, cessazione. Cernaia 36. 20728

PANETTERIA con forno e rivendita 70 metri/mese facilissimo, a Ivrea, Ghoilti 16.

PANETTERIE forti investimenti, ottime condizioni; pagamento, cede. Escelsior. Alfieri 26 4227

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantità, rimettiamo facilissimo. Cavallera, Saluzzo 21. 18263

PANETTIERI grissinificio 5 q.li e famiglia numerosa cediamo oppure gerenza alloggio. Sirleri 33, Milano. 6071

PER cessioni, rilievi bar, caffè, bottiglieria, commestibili, drogheria e azienda in genere, rivolgetevi: Avena, Carlo Alberto 4. 7266

PER cessioni, rilievi negozi qualunque genere rivolgetevi La Piemontese, Via 20 17. Telefono 61-720. 5667

PICCOLA avviatissima azienda cedesi causa salute. Scrivere casella 9135, SPI, Torino. 20046

PIEMONTE in fabbrico commerciale, concessione Ministeriale, cedesi 12.000,000, immobile officina attrezzata smerciabile semplice, specializzata costruzione bascule, incilindrici. Torino, Alberina 27, Fabbri 67896

PREZIOSO, Pe 12, antica agenzia cessioni, rilievi, negozi, colture, licenze, passaporti, locazioni da 1.000.000 fino 10.000.000, anche grande traffico. Tel. 771-314.

ALLOGGI 3-5 camere disimpegni, Lazzaretto 66. Visibili 17-18. 6606

ALLOGGIO centrale da 4.000.000 fino a 8.000.000 acquisterei pagamento immediato. Telefonare 682-555. 6215

ALLOGGIO centralissimo, incensurabile nuovo, 130 mq., prezzo ribassato a 5 mila mq. Telefonare 527-490. 6606

ALLOGGIO centralissimo su corso, prezzi Solferino, 10 locali, 250 mq., secondo piano, adatto anche studio, vendo: libero subito. Accettasi. Settembre 30.

ALLOGGIO in ristrutturazione esente IMP se 2 camere cucina bagno termo necessare, vendesi. Corso Vittorio Emanuele 9.

ALLOGGIO libero, esente, camera quattro, servizi, terzo bagno, grandi pianc, vendesi. Damaria, corso Napoli 18.

ALLOGGIO 5 camere terzo bagno posichetti, ultimazione vendita, Ormea 101. Visibile 15-19, ristrutturi. 6606

ALLOGGIO 5 camere servizi terzo centrale, principio Madama Cristina, vasa signorile, vendesi libero ubicazione. Accbiardi, Settembre 38. 7033

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-535, vendiamo alloggi, villette diverse zone, facilitazioni pagamento.

ANGLESIO, Nizza 9, trattiamo case, zone diversi, appartamenti insieme, piccoli, grandi. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, Ufficio immobiliare organizzato, specializzato, vendita razionale, appartamenti insieme, frazionamenti, assoluta discrezione, serietà. Tel. 682-655.

ANGLESIO, Nizza 9, vende diverse case, zone diverse Torino e provincia. Veri affari! 6212

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino terzo, accessorio, da 2.500.000-2.650.000 per alloggio. Madama Rose 24 (corso Stupinigi). 7428

ATTENZIONE! Corso Vittorio 102, alloggi signorili 2-3 camere servizi terzo accessorio, vende, affitta Geometra Bonfanti. 7033

BORGO San Paolo, vende 3-4 camere occupate; prezzi convenienti; signorile Agenzia Sacco, Andrea Doria 15. 6667

CAMERA centrale indipendente signorile eventualmente ammobiliata compro. Scrivere casella 3239, SPI, Torino. 20022

CASA in costruzione vendesi alloggetti 2 camere servizi, terzo bagno. « La Piemontese », Nizza 17. 3583

CASA lussuosa 24 vani, giardino annesso, azienda 180.000 mensili netti bloccati 11.500.000. Pitta, Sacchi 2. 6631

CASA nuova costruzione 29 camere, terzi pogni, accessorio, garage, vendo 23 milioni Domenetti, Nizza 152. 1283

CASA nuova costruzione da ultimare camere 24, corso Chieri, vendesi. Telefonare 682-948. Ufficio Tecnico, c. Vittorio 2.

CASA 4 camere disimpegni pollone, cessione mese. Pellati, Sacchi 2. 6631

CASCINA civile, rustico, perfettamente Torino, 18 giornate, terreno pianissimo fabbricabile, vendo 22.000.000. Gilotta, Barberoux 4. 6063

CASCINA pianura a 20 km da Torino, giornate 50, vendesi. Scrivere casella 6196, SPI, Torino. 20004

CASCINA Vercellese, irrigua, potenza giornate, libera novembre, redditizia, 28.000.000. Ragioniere Perbetto, piazza Lagrange. 6402

CASCINA 50 giornate, vende 17.000.000, Bruco Giacomo, Misulieri 102, Torino Telefono 557-167. 20020

CESSETTA acquisto Torino e dintorni, pago contanti. Telefonare 682-635.

CESSETTA compererei Torino e vicinanze pagamento contanti. Telefonare 682-633.

CESSETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Demasetri, Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi chiesto 2-3-4 camere. Visita 16-17, via Principe Amedeo 41. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visita 15-17, corso Duca Abruzzi Novembre 230. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucinino terzo bagno, locale scala marmo, esente. Visita 17-18, corso Giulio Cesare 76. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina pavimenti terzo bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visita 17-18.

CENTRALI alloggi liberi chiesto 2-4-5 camere vendesi. Accademia Albertina 10, ore 16-17. 7614

CENTRALISSIMA proprietà moderna, cedesi 200 mq. Libera; altra locali reddito, vendesi, Nelli, Garibaldi 30.

CENTRALISSIMA, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi o occupati, vendesi. Visite 16-17, 8. Quintino 41. 7400

CERCASI negozietto proprietà muratore negozi continuazioni, alloggietti alto reddito per impiego 8-10.000.000. Accbiardi, Settembre 38.

CERCASI 2 camere cucina servizi, semicentrale, Lingotto, Gustavia, Telefono 557-744. 6111

COMPERO alloggio signorile centralissimo 3-6 camere doppi servizi. Tel. 46-379.

COMPRASI, affittasi stabilimento industriale mq. 4000-6000, zona periferica Torino per industria molto rumorosa. Scrivere casella 6118, SPI, Torino.

COMPRO oppure affitto mansarda, soffitta preferibilmente centrale. Telefonare pomeriggio 600-146. 61471

CORSO Emilia 85, alloggi liberi chiesto 1-2 camere cucina, vendo fasillamente. Telefono 53-601. 6113

CORSO Umberto, alloggio 4 camere, accessori, cause signorile, vendesi libero subito, 4.500.000. Accbiardi, Settembre 38. 7033

COSTRUTTORE vendesi case modernissime libere, altre affittate, reddito 10, da camere 40-100, accettasi permutare in edificazione pagamento. Telefonare 47-307.

DIRETTAMENTE vendesi alloggio nuovo, signorile, due camere servizi, libero subito. Telefonare 51-700. 61567

IMPRESA vende alloggi nuova costruzione, San Mauri, zona Francia. Comprendono e Crocetta. Telefonare 30-430.

ECCEZIONALI alloggetti ai corso: 2 camere cucina bagno esentasse, liberi chiesto, vendo bontissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 7614

AFFITTABILE subito vendiamo, corso Casale (Sassi), alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 30. 5161

AFFITTABILI subito vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Monterosa nov. 76 (Crocetta). 6236

ACQUISTASI commerciali negozi negozietti anche occupato, impiego capitale. Telefonare 50-502. 20061

ACQUISTASI stabilimento adiacenze 1000-1500 mq. adatto media industria. Destin, Berbcia 24. 6281

ACQUISTIAMO mq. 2500-5000 metri quadri, costruzione stabilimento zona Francia, San Paolo, Ufficio dettagliatamente cassetta 4231, SPI, Torino.

AFFARE! Bella proprietà agricola con giornate ora coltivate 5 camere, rustico; zona Avigliana-Villarbasse. 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

AFFARE! Lingotto, vendo camera cucina servizi interni, 1.200.000. Alloggio 2 camere cucina servizi bagno completo, disponibile subito, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

AFFARE, occasione vendesi 4-6 camere 2 bagni subito. Telefonare 771-165.

AFFARE! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate, alloggiamo, situazione eccezionale rilevazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

ALASSIO, affarone vendo nuovo appartamento 3 camere cucina bagno, 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 5629

ALASSIO, vendo appartamento 2 locali cucina bagno, 2.250.000, vista mare. Agenzia Aurelia, Alassio. 5650

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi chiesto vendo condizioni convenientissime. Visita 17-19, via Don Bosco 65. 5063

ALLOGGETTI nuovi, esenti tasse, corso Brunelleschi angolo via Postumia, vendesi, ottimo impiego capitale. Telefonare 682-555. 6215

CAUSA partenza vera cedesi officina saldatura verniciatura, lire 500.000. Telefonare 76-536. 61463

CAUSA urgenti impegni vendo negozio frutta verdura centralissimo. Pe 27.

CAUZIONANDO, cerco in gerenza negozio vino cedo abitabile. Telef. 61-171.

CEDESI avviatissima e redditizia azienda artigiana, facile gestione per ritiro commercio. Buona combinazione pagamento. Scrivere casella 4178, SPI, Torino.

CEDESI in gerenza negozio barbiere ottima clientela. Via Cuneo n. 27, Torino.

CEDESI mobilificio centrale, avviatissimo, grandi locali, enorme stock merce, reddito netto dimostrabile 700.000 mensili, richiesta 13.000.000 parte mora. Scrivere casella 3234, SPI, Torino.

CEDESI negozio paste e granaglie; rivolgere via Madama Cristina 28.

CEDESI negozio pasticcio con alloggio, prezzi onesti. Telefono 861-069. 67096

CEDESI negozio nuovo, centralissimo, piazza mercato. Telefonare 46-377.

CEDESI o affittasi officina artigiana attrezzata costruzione caliber jamiera. Scrivere casella 4078, SPI, Torino.

CEDESI pizzeria rosticceria gelateria, per mesto ristorante, causa malattia. Telefonare 778-216. 67088

CEDESI 1.100.000 negozio nuova costruzione vasti in blocco. Telef. 282-806.

CEDIAMO negozi ogni genere, massimi facilitazioni pag. mezzo. « Cent a. Giolitti 18. 14035

CEDO apelleria lussuosa, allegrie, regalucci ecc. vendo, volendo persona. Parodi, Barolo 2.

CEDO avviatissimo negozio ricambi accessori, zona grande traffico. Tel. 771-314.

ALLOGGI 3-5 camere disimpegni, Lazzaretto 66. Visibili 17-18. 6606

ALLOGGIO centrale da 4.000.000 fino a 8.000.000 acquisterei pagamento immediato. Telefonare 682-555. 6215

ALLOGGIO centralissimo, incensurabile nuovo, 130 mq., prezzo ribassato a 5 mila mq. Telefonare 527-490. 6606

ALLOGGIO in ristrutturazione esente IMP se 2 camere cucina bagno termo necessare, vendesi. Corso Vittorio Emanuele 9.

ALLOGGIO libero, esente, camera quattro, servizi, terzo bagno, grandi pianc, vendesi. Damaria, corso Napoli 18.

ALLOGGIO 5 camere terzo bagno posichetti, ultimazione vendita, Ormea 101. Visibile 15-19, ristrutturi. 6606

ALLOGGIO 5 camere servizi terzo centrale, principio Madama Cristina, vasa signorile, vendesi libero ubicazione. Accbiardi, Settembre 38. 7033

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-535, vendiamo alloggi, villette diverse zone, facilitazioni pagamento.

ANGLESIO, Nizza 9, trattiamo case, zone diversi, appartamenti insieme, piccoli, grandi. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, Ufficio immobiliare organizzato, specializzato, vendita razionale, appartamenti insieme, frazionamenti, assoluta discrezione, serietà. Tel. 682-655.

ANGLESIO, Nizza 9, vende diverse case, zone diverse Torino e provincia. Veri affari! 6212

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino terzo, accessorio, da 2.500.000-2.650.000 per alloggio. Madama Rose 24 (corso Stupinigi). 7428

ATTENZIONE! Corso Vittorio 102, alloggi signorili 2-3 camere servizi terzo accessorio, vende, affitta Geometra Bonfanti. 7033

BORGO San Paolo, vende 3-4 camere occupate; prezzi convenienti; signorile Agenzia Sacco, Andrea Doria 15. 6667

CAMERA centrale indipendente signorile eventualmente ammobiliata compro. Scrivere casella 3239, SPI, Torino. 20022

CASA in costruzione vendesi alloggetti 2 camere servizi, terzo bagno. « La Piemontese », Nizza 17. 3583

CASA lussuosa 24 vani, giardino annesso, azienda 180.000 mensili netti bloccati 11.500.000. Pitta, Sacchi 2. 6631

CASA nuova costruzione 29 camere, terzi pogni, accessorio, garage, vendo 23 milioni Domenetti, Nizza 152. 1283

CASA nuova costruzione da ultimare camere 24, corso Chieri, vendesi. Telefonare 682-948. Ufficio Tecnico, c. Vittorio 2.

CASA 4 camere disimpegni pollone, cessione mese. Pellati, Sacchi 2. 6631

CASCINA civile, rustico, perfettamente Torino, 18 giornate, terreno pianissimo fabbricabile, vendo 22.000.000. Gilotta, Barberoux 4. 6063

CASCINA pianura a 20 km da Torino, giornate 50, vendesi. Scrivere casella 6196, SPI, Torino. 20004

CASCINA Vercellese, irrigua, potenza giornate, libera novembre, redditizia, 28.000.000. Ragioniere Perbetto, piazza Lagrange. 6402

CASCINA 50 giornate, vende 17.000.000, Bruco Giacomo, Misulieri 102, Torino Telefono 557-167. 20020

CESSETTA acquisto Torino e dintorni, pago contanti. Telefonare 682-635.

CESSETTA compererei Torino e vicinanze pagamento contanti. Telefonare 682-633.

CESSETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Demasetri, Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi chiesto 2-3-4 camere. Visita 16-17, via Principe Amedeo 41. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visita 15-17, corso Duca Abruzzi Novembre 230. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina terzo bagno, locale scala marmo, esente. Visita 17-18, corso Giulio Cesare 76. 6215

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina pavimenti terzo bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visita 17-18.

CENTRALI alloggi liberi chiesto 2-4-5 camere vendesi. Accademia Albertina 10, ore 16-17. 7614

CENTRALISSIMA proprietà moderna, cedesi 200 mq. Libera; altra locali reddito, vendesi, Nelli, Garibaldi 30.

CENTRALISSIMA, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi o occupati, vendesi. Visite 16-17, 8. Quintino 41. 7400

CERCASI negozietto proprietà muratore negozi continuazioni, alloggietti alto reddito per impiego 8-10.000.000. Accbiardi, Settembre 38.

CERCASI 2 camere cucina servizi, semicentrale, Lingotto, Gustavia, Telefono 557-744. 6111

COMPERO alloggio signorile centralissimo 3-6 camere doppi servizi. Tel. 46-379.

COMPRASI, affittasi stabilimento industriale mq. 4000-6000, zona periferica Torino per industria molto rumorosa. Scrivere casella 6118, SPI, Torino.

COMPRO oppure affitto mansarda, soffitta preferibilmente centrale. Telefonare pomeriggio 600-146. 61471

CORSO Emilia 85, alloggi liberi chiesto 1-2 camere cucina, vendo fasillamente. Telefono 53-601. 6113

CORSO Umberto, alloggio 4 camere, accessori, cause signorile, vendesi libero subito, 4.500.000. Accbiardi, Settembre 38. 7033

COSTRUTTORE vendesi case modernissime libere, altre affittate, reddito 10, da camere 40-100, accettasi permutare in edificazione pagamento. Telefonare 47-307.

DIRETTAMENTE vendesi alloggio nuovo, signorile, due camere servizi, libero subito. Telefonare 51-700. 61567

IMPRESA vende alloggi nuova costruzione, San Mauri, zona Francia. Comprendono e Crocetta. Telefonare 30-430.

ECCEZIONALI alloggetti ai corso: 2 camere cucina bagno esentasse, liberi chiesto, vendo bontissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 7614

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendesi alloggetti liberi chiesto, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17 6606

SANREMO, Roca, Matteoni 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1899

TENUTA agricola a 25 km da Torino, pianeggiante, irrigua, con amplì fabbricati rurali, libera, giornata 450 circa, vendesi. Scrivere casella 6190, SPI, Torino. 58400

TERRENI migliore periferia Torino, 1000 mq. da 5000-50.000 eredi vendono urgente decisione. Gilotta, Barberoux 4. 6063

TERRENO angolare rialzato m. 500 Vanchiglia vende. Scrivere casella 6149, SPI, Torino. 66563

TERRENO corso Belgio sotto, vari buoni tratti, prezzi buoni. Telefonare 882-456.

ULTIMO alloggio cento tese 4 camere cucina bagno lavino centrale accessorio vendesi, via Madama Cristina 11, prezzo 38.000 al mq. 60048

TERRENO posizionissimo, capolinea Lucento, mq. 563, bloccasi 2.800.000. Telefonare 290-451. 20060

TERRENO Venaria ore, precollinare, piccoli e grandi lotti, comodità 5 linee tram. Telefonare 280-373. 6606

TERRENO 850 mq. fronte 25, Lucento, comodità tram 15, 16, vendesi, 3.500.000. Telefonare 31-864. 6426

TERRENO 1100 mq. parte coperta isolata presso Stadio, altre 1500 mq. presso Apollo vende. Dentis, Berbcia 24.

UFFICIO immobiliare Dentis, via Berthola 24, tratta compravendita stabilimenti, terreni industriali. 6606

VENDESI cucina Piemontese, 30 giornate, metà irrigua. Scrivere casella 6112, SPI Torino.

VENDESI bella terreno fondo cortile mq. 750 circa, ultima costruzione, laboratorio, magazzino. Dado, corso Orbassano. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

VENDESI ultimo alloggio fronte 2 camere cucina bagno terzo accessori. Vendonsi garages. Tel. 201-876, 201-637. 20004

VENDESI villetta Rera, corso Unione-lieri piedi Cavoretto, 6 camere, garage, giardino Scrivere casella 9224, SPI, Torino. 60148

VENDESI villetta lire venti, terreno, bagno, Cantina, uso lavanderia, occasionissima, via Pendrupe 66, Mercatieri.

VIAREGGIO vendesi importante stabilimento balneare, vera occasione. Rapgiore Orsignani, Viareggio. 7400

VIAREGGIO vendesi villa libera zona mare, ogni comodità. Reg. Gragnani, Viareggio. 7400

4.000.000 cascina 4 camere cucinino, rialzabile, giardino, passaggio carraio. Petrilli, Sacchi 2. 6651

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI gradiloni negozi muovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 3550

AFFITTASI centrale locale 150 mq. con soprastanti uffici. Domenetti, Nizza 9.

AFFITTASI locale mq. 50, corso Francia 443; altro Barriera S. Paolo.

AFFITTASI locali, fabbricato 63, mq. magazzino, industria silenziosa. Telefono 56-739. 60000

AFFITTASI, zona San Salvario magazzini mq. 300 circa autocarri candidati, ufficio, cortile. Garantendo possibilità acquisto. Telefono 61-174. 58000

AFFITTASI locale 1800 mq. magazzini, Avena, Carlo Alberto 4. 7293

AFFITTASI negozio centrale, vetro, con annessa alloggio. Telef. 667, Rivoli, dalle 16 alle 20 60000

AFFITTASI piccolo negozio, ufficio, laboratorio. Via Stampatori 15, portineria Tartaglia. 58638

AFFITTO via Artisti, negozio moderno, bruni eventualmente vendo. Telef. 61-343.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, ultima locale 180 mq 30.000 mensili; altro 200 mq 50.000 mensili; altro 400 mq 70.000 mensili. Borgata Vittoria; adatto laboratorio; ufficio silenziosa. Tel. 66-778

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-535, affittiamo locali industriali zone diverse, prezzi ragionevoli. 20012

BEDESI locale angolare su piazza, 3 vetrine, 3 piani, centrale, telefono uso ufficio, magazzino. Telefonare 50-816.

CEDESI primo piano arredato uso atelier centralissimo, Telefonare 553-906, ore pasti, affitto mite. 61613

CERCO in affitto magazzino, botteghe, Cenella, Sampaolo, Telefonare 31-141.

CERCASI affittare oppure acquistare locale per industria silenziosa mq. 200 circa. Scrivere casella 6136, SPI, Torino.

CERCASI in affitto locale per industria metalmeccanica mq. 500 circa. Telefonare 553-655.

CERCASI magazzino mq. 150-300, zona semicentrale. Telefonare 882-582.

CERCASI magazzino anche interno cortile, mq. 60-100, zona Nizza, Mirafiori. Telefonare 45-663. 61455

CERCO in affitto 2 locali uso ufficio, rappresentanza. Scrivere casella 4238, SPI, Torino. 60123

LOCALE 55 mq. regione Porrito, zona comodità, libe tutte. Telefonare 81-288.

OFFRO, Crocetta, locale uso magazzino o alloggio 3 vani servizi casa nuova. Telefonare 45-672. 67065

OFFRONSI in affitto magazzini muovi e laboratori. Telefono 521-107. 67678

PIAZZA Solferino, 5 vani, 2° piano, uso ufficio affittasi. Telefonare 80-576.

PROPRIETARIO grande locale con ufficio affitta oppure cerca sera commissione. Scrivere casella 6124, SPI, Torino. 67746

QUATTRO locali, rialzato, affittasi negozio-studio-laboratorio; via Cenna 74 a m. 70 da piazza Rebaudengo. 61553

VIA Desenzia 75 affittasi magazzino mq. 50, lire 20.000; garage lire 8000; altro grande lire 70000. Telef. 45-666.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ADRIANO negozi, retro abitabile, affittiamo occasione 21.000 annuali. Telefonare 885-836. 6212

ADRIANO a laureato stabile, comisge, lavabina, ott. ser. signorile 2-3 servizi. Dettagliare. Scrivere casella 9147, SPI, Torino. 60066

ADRIANO affittasi alloggio quotidiani sera, massime referenze, anticipo. Telefonare 45-578. 7311

AGEN affitta 2 camere servizi terzo bagno, 24.000. Parella. Piazza Carlo Felice 20 (chiosco).

AGEN affitta in villetta 3 servizi terzo bagno, 24.000. Parella. Piazza Carlo Felice 20 (chiosco).

AGEN affitta in villetta 3 servizi terzo bagno, telefono giardino, edificio nuovo possibilmente zona Vanchiglia. Telefono 329-229. 6636

AGEN affitta, zona Valentino, 3 camere servizi, seconda piano, signorile, 28.000 6636

AGEN affitta in c. Paolo 3 servizi terzo bagno. 21.000. Telefono 329-229. 6636

AGEN affitta casamobilizzi camera servizi Portanuova, 20.000; camera servizi terzo bagno, studio Cumunale, 20.000; Telefono 3 servizi, S. Paolo, 30.000, Telefono 329-229. 6636

APPITTANSI alloggi due, quattro camere, servizi. Rivolgersi Rolli, Garibaldi 28, **APPITTANSI** 1 vasi servizi moderni, gabinetto, giovani subito. Telefonare 45-396.

APPARTAMENTO signorile centrale, libero 15 ottobre affittasi. Bima, corso Duca 126. 20061

BENNINI, Francia 64, 5 camere cucina bagno luminosissimi, affittasi 35.000, 16.000, verso affittare. Telef. 527-542.

CAMERA cucina qualunque zona, 15.000-16.000, verso affittare. Telef. 527-542.

CAMERA limitle servizi, 3000 periferico 10.000, semicentrale poco rilievo. Telefonare 882-570. 61387

CENTRALE camera cucina cedesi cambio affittasi, persona distinta. Scrivere casella 4175, SPI, Torino. 20004

CERCASI alloggetto massimo 13.000, buone referenze. Scrivere casella 6083, SPI, Torino. 67636

CERCASI alloggetto, 2 camere, servizi, paraggi Crocetta, S. Secondo. Telefonare 47-184. 67051

CERCASI appartamento 5 locali servizi zona centro, rialzato 1° piano. Scrivere casella 9143, SPI, Torino. 20041

CERCO alloggetto due camere e servizi, preferibilmente Barriera Milano, 14.000 mensili, senza cauzione. Tel. n. 382-666.

CERCO alloggio 2-4 camere, qualsiasi zona, Telefonare 886-166. 1589

CERCO camera cucina, massimo 10.000 mensili. Scrivere Del